

€ 3* in Italia — Giovedì 9 Febbraio 2023 — Anno 159°, Numero 39 — ilssole24ore.com

*ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinata obbligatoria Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore e Focus € 1).
Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Le 12 sanatorie
del 2023: caccia
alla soluzione
più conveniente



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Enti locali
Più opportunità
ai Comuni
per l'adesione
alla tregua fiscale

Luigi Lovecchio
— a pag. 29



FTSE MIB **27160,73** +0,15% | SPREAD BUND 10Y **185,70** -3,70 | BRENT DTD **83,44** +1,25% | NATURAL GAS DUTCH **53,95** -1,19% | Indici & Numeri → p. 35-39

Meloni: nel 2023 una rivoluzione fiscale Più titoli di Stato detenuti dagli italiani

L'intervista

Il presidente del Consiglio a tutto campo: questo sarà l'anno delle grandi riforme

Proseguire nella riduzione del cuneo e superare il reddito di cittadinanza

Mettere al sicuro il debito dagli shock e ridurre la dipendenza dall'estero

di **Fabio Tamburini**

«Occorre rivoluzionare il rapporto tra fisco e contribuente e fare in modo che l'evasione si combatta prima ancora che si realizzi». Partendo da questa premessa il presidente del consiglio, Giorgia Meloni, annuncia una «legge delega che toccherà tutti i settori della fiscalità» e che «metterà al centro anche i dipendenti e i pensionati, con misure ad hoc». Lo fa in una intervista al Sole 24 Ore che è occasione di bilancio dei primi 100 giorni di governo e di altre, importanti, anticipazioni su provvedimenti in arrivo. A partire dalla volontà di «mettere al sicuro il nostro debito da nuovi shock finanziari» lavorando con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «all'aumento del numero di italiani e residenti in Italia che detengono quote del debito». In politica estera la premier sottolinea anche che dal giorno del suo insediamento ha avuto più di 60 colloqui e incontri con capi di Stato e di Governo. «Nel mondo c'è tanta voglia di Italia e noi siamo pronti a rispondere a questa domanda», Giorgia Meloni spiega quindi che «questo è un Governo politico scelto dai cittadini, sostenuto da una maggioranza politica e con un programma votato dagli elettori. Un governo che gli italiani hanno voluto per segnare una netta discontinuità con chi ci ha preceduto».

— alle pagine 2 e 3



COMPETITIVITÀ
Gli Usa e la Cina si stanno muovendo in difesa delle proprie imprese. Serve una risposta europea

FALCONE E BORSELLINO
Da loro abbiamo raccolto un testimone, è nostro dovere consegnarlo alle generazioni future

INVERNO DEMOGRAFICO
Non ci possiamo arrendere a questo destino, bisogna fare di tutto per invertire la tendenza

Giorgia Meloni,
Presidente
del Consiglio

OGGI IL CONSIGLIO UE/1

Giorgetti: ok a più aiuti di Stato se più flessibilità sulle revisioni del Pnrr

Gianni Trovati — a pag. 5



Ministro
dell'Economia,
Giancarlo Giorgetti

OGGI IL CONSIGLIO UE/2

Vestager: fondo sovrano europeo per far crescere le aziende innovative

Beda Romano — a pag. 4



Commissaria Ue,
Margrethe
Vestager

Balneari e gare, rinvio di un anno

Di Milleproroghe

Ricetta elettronica per tutto il 2024. Pensione volontaria a 72 anni per i medici di base

L'infinita querelle dei balneari continua a complicare il cammino del Milleproroghe al Senato. Un emendamento chiude la questione con una proroga secca di un anno - a fine 2024 - dei termini entro cui concludere le gare per le nuove concessioni. Fra le altre novità ricetta elettronica per tutto il 2024 e pensione volontaria per i medici a 72 anni. Per il Superbonus più tempo per i dati al fisco. **Mobili e Trovati** — a pag. 6

CONFINDUSTRIA

Baroni: «Al per la competitività delle Pmi»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

+22%

LA CRESCITA NEL MERCATO AI
Il mercato italiano dell'AI, il cui valore nel 2022 è balzato a 422 milioni, dovrebbe crescere in media del 22% l'anno fino al 2025



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

Bard (Google) fa cilecca: bruciati 100 miliardi

Intelligenza artificiale

Un errore del nuovo chatbot Bard costa circa 100 miliardi di capitalizzazione di mercato a Google. Succede anche questo, nella finanza in preda alla bolla dell'AI. Terzi il gigante di Mountain View aveva in programma un evento per presentare le ultime novità. Ma poche ore prima si è consumato il misfatto: in un video breve comparso su Twitter (circa un milione di visualizzazioni in poche ore) Bard ha risposto in modo ineccepito a una domanda. Il titolo di Alphabet, società madre di Google, è crollato di oltre l'8% a Wall Street, bruciando 100 miliardi.

Simonetta e Tremolada — a pag. 25

ENERGIA

Rinnovabili, con il piano al 2030 540mila assunzioni in arrivo

Laura Serafini — a pag. 17

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Zelensky a Londra
Poi vede Macron
e Scholz. Sunak
apre sui jet a Kiev



Lunga tappa europea per il presidente dell'Ucraina Zelensky, arrivato nella mattinata di ieri a Londra dove ha incontrato Carlo III (nella foto) e il primo ministro Sunak. Al centro dei colloqui l'invio di aerei e missili (con aperture UK) e l'addestramento dei piloti. In serata Zelensky ha visto a Parigi il presidente Macron e il premier tedesco Scholz. Oggi bilaterale a Bruxelles con Meloni. — a pagina 12

TERREMOTO

Incontro Mattarella-Tajani
su aiuti a Siria e Turchia

Colloquio tra il presidente Mattarella e il ministro Tajani sugli aiuti dell'Italia a Siria e Turchia. Il numero dei morti è salito a 11.700. In Siria mancano mezzi e soccorsi. — a pagina 13

FABBRICHE DEL FUTURO

Batterie al litio,
la giga factory
italiana
è in Campania

di **Lello Naso** — a pagina 15

TRASPORTO CONTAINER

Conti record per Maersk
ma previsioni nere

Il gruppo delle spedizioni Maersk annuncia un aumento del 63% dell'utile netto nel 2022, trainato dai prezzi del trasporto di container. Ma le stime sul 2023 sono fosche. — a pagina 7

BANCHE

Mps gioca d'anticipo:
in vista 700 milioni di utili

Mps ha chiuso l'esercizio 2022 con una perdita di 205 milioni, contando però i 925 milioni una tantum del maxi esodo. Il ceo Lovaglio: «In anticipo sul piano». — a pagina 23

Nova 24

Social network

La partecipazione
online cambia volto

Giampaolo Colletti — a pagina 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 09/02/23

Edizione del: 09/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 33

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La visita a Londra e Parigi
Zelensky chiede
più armi e aerei
di **Luigi Ippolito**
e **Stefano Montefiori** a pagina 12



Il polacco Morawiecki
«Battere Mosca
è ragione di Stato»
di **Paolo Valentino**
a pagina 13



La tragedia del sisma

AUTOCRATI
E INTRECCI
LETALIdi **Antonio Polito**

«**F**ilosofi che osate gridare tutto è bene, venite a contemplar queste rovine orrende: muri a pezzi, carni a brandelli e ceneri, / Donne e infanti ammassati uno sull'altro / sotto pezzi di pietre, membra sparse, / centomila feriti che la terra divora, / straziati e insanguinati ma ancora palpitanti, / sepolti dai loro tetti, perdono senza soccorsi, / tra atroci tormenti, le loro misere vite».

Da quando Voltaire scriveva questi versi per le vittime del terremoto di Lisbona, nel 1755, abbiamo imparato a non dare più alla volontà di Dio la colpa dei disastri naturali. Ma ancora non abbiamo imparato a fare la nostra parte di esseri umani per alleviarne le sofferenze. Adesso, mentre leggete queste righe, ci sono ancora in Anatolia «centomila feriti che la terra divora». In questo momento, ancora, donne e infanti «perdono senza soccorsi le loro misere vite». Nell'immane tragedia dell'Anatolia ce n'è una perfino peggiore che sta colpendo i popoli che vivono nel Nord della Siria. Dopo una guerra brutale di dodici anni, intrappolati da un despota che ha usato ogni possibile arma contro la sua gente, in un panorama desolato dalla distruzione arrecata dalle bombe, quattro milioni e mezzo di civili, tre milioni dei quali profughi o sfollati, aspettano un soccorso che chissà se arriverà. Già da anni la loro vita dipendeva interamente dall'aiuto umanitario occidentale.

continua a pagina 22

Il terremoto Oltre 12 mila vittime. Si scava ancora

I soccorsi
e le proteste:
Erdogan
blocca Twitter

Erdogan tra le rovine di Kahramanmaraş, e ad Antakya, nel sud della Turchia, i volontari distribuiscono aiuti

di **Francesco Battistini, Fulvio Fiano e Marta Serafini**

I palazzi, mal costruiti, si sono sbriciolati. La rabbia dei turchi, disperati e stremati, non risparmia Erdogan, che ha fatto bloccare Twitter. Ben oltre dodicimila le vittime. Sei gli italiani dispersi.

da pagina 6 a pagina 9

Il ministro: la Carta non va difesa lì. La replica: guardi altro

Salvini-Amadeus
è un Festival
ad alta tensione

Bufera su Blanco, che si scusa. Vola lo share

INTERVISTA A LA RUSSA

«Giusto parlare
di Costituzione»di **Paola Di Caro**

Mattarella a Sanremo? «Positivo sia andato — dice La Russa nel giorno in cui si ricorda l'anniversario della Costituzione. L'ho visto rilassato e divertito». Salvini? «Parlare della Carta non è mai sbagliato».

a pagina 4

GIANNELLI

SANREMO E LA COSTITUZIONE
Art. 41 «L'Italia ripudia la guerra»

da pagina 2 a pagina 4 e alle pagine 30 e 31

Il decreto La pensione posticipata anche per i pediatri

Sì alla proroga sui balneari
Medici di base via a 72 annidi **Enrico Marro**

Proroga di un anno per le concessioni balneari, avanti con ricette via mail e medici in pensione a 72 anni. Lo prevede il Milleproroghe.

a pagina 10

IL COLLOQUIO CON GIORGETTI

«Parigi e Berlino?
Serve più Europa»di **Federico Fubini**

a pagina 11

ROMA, GRAVISSIMO UN 46ENNE

Pugnalato per il telefono

di **Ilaria Sacchettini**

a pagina 16

Guerre, persecuzioni, folboie:
le cicatrici del confine orientale

Dal 10 FEBBRAIO in edicola

CORRIERE DELLA SERA

la rivista della sera

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Ferragni e no

Dopo avere letto la centesima accusa di banalità rivolta al monologo della Ferragni — per lo più da parte di persone che, come me, ammettevano di averlo soltanto orecchiato — ho preso una decisione rivoluzionaria: sono andato su Raiplay ad ascoltare il monologo della Ferragni. Al netto dell'interpretazione impacciata, si tratta di una sorta di selfie verbale in cui, parlando di sé tra sé e sé, l'imprenditrice digitale più famosa d'Italia finisce per rivolgersi alle tante giovani donne che vorrebbero assomigliarle. Le ha invitate a fare pace con le proprie insicurezze. E ha ricordato loro che, quando una cosa ti fa paura, significa che è quella giusta da fare. Lo aveva già detto Jung, anche se non a Sanremo e senza che nessuno commentasse il suo vestito. Soprattutto lo dicono

in continuazione decine di intellettuali, sia pure in modo non sempre altrettanto comprensibile. Ma in un Paese di pregiudizi e puzze sotto il naso come il nostro, la rispettabilità di un ragionamento dipende dal pedigree del ragionatore.

Certo, qualcuno troverà poco credibile che la Ferragni possa condividere i disagi di persone meno dotate e meno privilegiate di lei. E, se si fosse lasciata aiutare da un autore televisivo, avrebbe reso più efficace la narrazione inserendo qualche aneddoto. Ma le critiche al suo monologo sono la conferma che il mondo, almeno in Italia, si divide ancora tra chi comunica per arrivare a tutti e chi pensa che arrivare a tutti renda banale qualsiasi comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO VOLUME È IN EDICOLA DAL 7 FEBBRAIO

CORRIERE DELLA SERA

la rivista della sera

30209
9 771120 498008

Poste Italiane SpA in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano

PRIME PAGINE



Servizi di Media Monitoring

4



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 09/02/23

Edizione del: 09/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 9 febbraio 2023

Anno 68° 33 - In Italia € 1,70

INCONTRO A PARIGI TRA ZELENSKY, MACRON E SCHOLZ

Vertice senza l'Italia

Missione del presidente ucraino che vola a Londra, poi cena all'Eliseo con gli alleati per chiedere l'invio di jet
La nostra premier lo incontrerà solo oggi a Bruxelles a margine dei lavori del Consiglio europeo

Muri anti-migranti in Europa, la Meloni dà il via libera



▲ Parigi Il presidente ucraino Zelensky con Macron e Scholz

L'analisi

Se il governo perde il treno

di Andrea Bonanni

Sono passati meno di otto mesi da quando il treno che portava Draghi, Macron e Scholz fece il suo ingresso nella stazione di Kiev per portare all'Ucraina la solidarietà dell'Europa nelle persone dei suoi tre leader più importanti. Solo otto mesi, ma sembra un'altra epoca. Quel treno, Giorgia Meloni lo ha perso.

● a pagina 25

Il retroscena

Roma si allinea con l'asse di Visegrad

di Claudio Tito

Costruire muri per fermare i migranti. Edificarli con i soldi dell'Unione europea. Su quello che sembrava un tabù infrangibile, si apre una prima larga crepa. Oggi il Consiglio europeo discuterà di questa possibilità.

● a pagina 5
di Ginori, Guerrera, Lauria e Mastrobuoni ● alle pagine 2 e 3

Terremoto, dodicimila le vittime

Proteste in Turchia, Erdogan blocca Twitter

da i nostri inviati Colarusso e Zunino ● alle pagine 12 e 13

Ascolti record con il 62,4%. Ieri la seconda serata

Salvini ironizza su Mattarella
"Sbagliato portare la Costituzione a Sanremo"

▲ Sanremo Gianni Morandi apre con la scopa "spazzino" con Amadeus

di Assante, Crosetti, Dipollina, Fumarola, Marrese ● alle pagine 6 e 30-33

Il commento

Benigni, l'inno delle nostre radici

di Carlo Galli

D'accordo. Benigni non è un costituzionalista, ma un attore. Sanremo è un festival di canzonette e non è un'aula universitaria né una delle Camere.

● a pagina 24

La polemica

Su quel palco la nuova resistenza

di Francesco Merlo

Abbiamo, tutti, capito tutto, quando abbiamo visto Amadeus, ieri mattina, mettere in riga Salvini con più fiera e con più nerbo di Enrico Letta: "se non le piace si guardi un film".

● a pagina 7

Intervista al presidente del Senato

La Russa: Festival noioso ma attacchi sbagliati

di Lorenzo De Cicco ● a pagina 8

Intervista

Il presidente somalo promette guerra totale agli Al-Shabaab

di Maurizio Molinari



▲ Il presidente Hassan Sheikh

Hanno tentato di uccidermi tre volte, ma sarò io a toglierli l'ossigeno

● a pagina 15

Sport

Sci, ragazze d'oro Marta Bassino vince il SuperG

dal nostro inviato
Mattia Chiusano ● alle pagine 34-35

Il signore dei canestri LeBron oltre Jabbar

di Emanuela Audisio
● a pagina 37

Domani in edicola



Sul Venerdì alla fiera del sex



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/4982293 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura
Giapponese € 10,60



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.:Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 09/02/23

Edizione del:09/02/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

R



LOSHOW

Sanremo da bestie
con Fedez e Fagnani

TAMBURRINO E NICOLETTI - PAGINE 30-31

Nella seconda serata è Fedez ad accendere la miccia, collegato dalla Costa Smeralda. E poi Francesca Fagnani, che ci ha portato in un luogo che un ragazzo non dovrebbe mai abitare.



LA POLEMICA

Perché la furia di Blanco
può seminare grandine

PAOLO CREPET - PAGINA 27

Una serata partita bene, la prima di questo Festival di Sanremo. Giusto ricordare che un evento così, da oltre dieci milioni di telespettatori e milioni di follower, doveva contenere anche un momento alto, civile.



LA STAMPA

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.39 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it

GNN

LA POLITICA

Salvini: la Costituzione non si tutela all'Ariston Ma il Quirinale difende il monologo di Benigni

UGO MAGRI



Grazie a Sanremo, la Costituzione fa tendenza. Tredici milioni di telespettatori sono stati sedotti da Roberto Benigni mentre martedì sera ne celebrava la bellezza non ancora sfiorita. La visita di Mattarella ha riscosso consensi sociali. - PAGINA 3

IL COMMENTO

I VALORI DELLA CARTA
VIVONO IN OGNI LUOGO

GABRIELLA LUCCIOLI

Nel suo brillante intervento in apertura del festival della canzone italiana di Sanremo Roberto Benigni ci ha ricordato la bellezza della nostra Costituzione e l'attualità dei suoi principi. Tutto il pubblico in piedi ad applaudire, in una condivisione di pensieri e sentimenti che appariva assolutamente entusiasta ed incondizionata. - PAGINA 4

LA GIUSTIZIA

COSPITO, PER NORDIO
VIA D'USCITA DAL 4 BIS

FRANCESCO GRIGNETTI

Il caso Alfredo Cospito è sempre lì, impossibile da aggirare per il governo. Non tanto perché ci sono di diverse università in ebollizione ma perché lo sciopero della fame dell'anarchico contro il 41 bis nelle carceri va avanti ad oltranza. Sono quasi 110 giorni di digiuno. - PAGINA 12

LA GEOPOLITICA

SE ASSAD SPECULA
SULL'APOCALISSE

DOMENICO QUIRICO

Aleppo, Idlib: un cocchio di Siria dove da un decennio i morti sono così impastati con le macerie che è spesso inutile separarli, formano un unico strato, alzano la terra. Il braciore della guerra civile, poi il terremoto: per chi ci vive e ci muore che differenza fa? - PAGINA 17

NICCOLÒ ZANCAN

Sono oltre 12 mila i morti del terremoto tra Turchia e Siria, oltre 50 mila i feriti. Tra stop a Twitter e arresti, la censura di Erdogan è in difficoltà sui soccorsi. - PAGINE 14-17



LA SCIENZA

QUELLE MACERIE
COLPA DELL'UOMO

MARIO TOZZI

A pochi minuti da mezzogiorno del primo settembre 1923, cento anni fa, un terremoto di magnitudo (stimata) 7,9 Richter rade al suolo Tokyo e Yokohama provocando centomila morti e spingendo i giapponesi a spostare la capitale in un'altra città. - PAGINA 27

LA SANITÀ

Rsa, le rette alle stelle aumenti fino a 450 euro Vergogna liste d'attesa il piano di Schillaci

BALESTRERI E RUSSO



Nelle Rsa aumenti fino a 450 euro al mese per le famiglie. A suonare l'allarme è l'associazione delle strutture: «Tutte le settimane c'è una chiusura». Intanto dal ministro Schillaci nuovi criteri per abbattere le liste d'attesa. - PAGINE 22 E 23

TORINO

Quel gioco criminale
dei ragazzi ai Murazzi

MONICA SERRA

Ventitré chili. Il peso della bicicletta lanciata sulla gente in attesa di entrare in una discoteca ai Murazzi di Torino. A farlo è stato un gruppetto di amici: tre maschi e due femmine. Di cui solo due appena maggiorenti. Sono stati tutti fermati. Parla lo psicologo Matteo Lancini: «Così anestetizzano la noia». - PAGINA 21 PEGGIO - PAGINA 20

IL DIALOGO

MANCONI E MAGGIANI
NOI OLTRE LA CECITÀMAURIZIO MAGGIANI
LUIGI MANCONI

Dialogo sulla cecità tra lo scrittore Maurizio Maggiani e il sociologo Luigi Manconi. Il resoconto di un viaggio intorno ai pensieri a proposito della vista, degli occhi, dello sguardo e delle infinite risorse e avventure del vedere e del non vedere. - PAGINE 28 E 29

PRIMA TAPPA A LONDRA. POI LA CENA A PARIGI CON MACRON E SCHOLZ, MA SENZA ITALIA

Zelensky, tour in Europa “Ora accogliete l'Ucraina”

Oggi a Bruxelles vertice con Meloni prima del Consiglio su armi e migranti



BRESOLIN E LOMBARDO

Londra, Parigi, Bruxelles: è il tour europeo di Zelensky per chiedere armi e alleanze. - PAGINE 6-8

L'INTERVISTA

Bonomi: “Aiuti di Stato
l'Unione sta sbagliando”

MARCO ZATTERIN



Carlo Bonomi sbarca a Bruxelles senza attendersi molto di buono dal vertice Ue che oggi cerca di dare la scossa al rilancio economico continentale. - PAGINA 11

IL TERREMOTO: OLTRE DODICIMILA MORTI, DISPERSA UNA FAMIGLIA ITALIANA DI ORIGINI SIRIANE

Turchia, al gelo e senza aiuti

LA GEOPOLITICA

SE ASSAD SPECULA
SULL'APOCALISSE

DOMENICO QUIRICO

Aleppo, Idlib: un cocchio di Siria dove da un decennio i morti sono così impastati con le macerie che è spesso inutile separarli, formano un unico strato, alzano la terra. Il braciore della guerra civile, poi il terremoto: per chi ci vive e ci muore che differenza fa? - PAGINA 17

NICCOLÒ ZANCAN

Sono oltre 12 mila i morti del terremoto tra Turchia e Siria, oltre 50 mila i feriti. Tra stop a Twitter e arresti, la censura di Erdogan è in difficoltà sui soccorsi. - PAGINE 14-17



LA SCIENZA

QUELLE MACERIE
COLPA DELL'UOMO

MARIO TOZZI

A pochi minuti da mezzogiorno del primo settembre 1923, cento anni fa, un terremoto di magnitudo (stimata) 7,9 Richter rade al suolo Tokyo e Yokohama provocando centomila morti e spingendo i giapponesi a spostare la capitale in un'altra città. - PAGINA 27

IL DIALOGO

MANCONI E MAGGIANI
NOI OLTRE LA CECITÀMAURIZIO MAGGIANI
LUIGI MANCONI

Dialogo sulla cecità tra lo scrittore Maurizio Maggiani e il sociologo Luigi Manconi. Il resoconto di un viaggio intorno ai pensieri a proposito della vista, degli occhi, dello sguardo e delle infinite risorse e avventure del vedere e del non vedere. - PAGINE 28 E 29



BUONGIORNO

Matteo Salvini non vorrebbe che si parlasse di Costituzione a Sanremo nemmeno se c'è Mattarella a Sanremo come non vuole che Zelensky parli di guerra a Sanremo e come non vorrebbe che Amadeus parlasse di guerra leggendo il messaggio di Zelensky a Sanremo come non vorrebbe che Paola Egonu parlasse di razzismo a Sanremo e l'anno scorso non voleva che si parlasse di droga a Sanremo come negli anni precedenti non voleva testi violenti a Sanremo e come non voleva Junior Cally a cantare contro le donne a Sanremo e come non voleva Rula Jebreal a parlare di donne a Sanremo e come non voleva che Virginia Raffaele nominasse Satana a Sanremo e come non voleva che vicesse Mahmood a Sanremo perché lo avevano deciso i radical chic a Sanremo e come non voleva Achille Lauro perché era pietoso e pietosa la sua musica a Sanremo

Senti che musica

MATTIA FELTRI

e come non voleva che si parlasse di ecstasy a Sanremo e come non voleva che Claudio Baglioni facesse comizi a Sanremo però voleva andare con Elisa Isoardi a Sanremo però non voleva che un certo Braschi cantasse sull'immigrazione a Sanremo come non vuole in generale che Roberto Benigni parli a Sanremo come non vuole compensi immorali a Sanremo riferendosi negli anni a Carlo Conti e Maurizio Crozza e Fabio Fazio e Luciana Littizzetto a Sanremo però voleva una canzone cantata in un idioma del nord a Sanremo e voleva anche Elton John a Sanremo però non voleva che Elton John parlasse di gay a Sanremo e non voleva che nessuno parlasse di unioni civili a Sanremo perché non si deve parlare di politica a Sanremo e così anno dopo anno ogni anno Matteo Salvini parla per una settimana di politica a Sanremo.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 09/02/23

Edizione del:09/02/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Giovedì 9 Febbraio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 34 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 29

BALNEARI

**Concessioni,
l'apertura
al mercato slitta
al 2025 e ci
saranno cinque
mesi in più per
la mappatura**

Crisiano a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10
ONLINE**Scuola - Assistenza
legale ai docenti, la
circolare del
ministero****Fisco - L'atto di
indirizzo 2023 del Mef****Estratto ruolo -
Divieto di
impugnabilità,
l'ordinanza di
remissione alla
Consulta del giudice di
pace di Napoli****Regioni, si ripete il fallimento. La burocrazia pubblica
con tutte le riforme doveva diminuire ma è aumentata**

Cesare Maffi a pag. 4

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

730 precompilato extralarge

*Negli ultimi dieci anni le dimensioni della dichiarazione semplificata sono quasi
raddoppiate. Dalle 96 pagine totali dell'anno 2013 si è passati alle 160 del 2023*

Bongi a pag. 25

DIFFUSIONI DICEMBRE

**Libero +8%,
Fatto +7%,
ItaliaOggi +6%,
Corsera +2%,
Verità -1%,
Sole -3%,
Messaggero -10%,
Qn Carlino -10%,
Stampa -10%,
Giornale -11%,
Repubblica -12%**

Capisani a pag. 17

**Curini (Università Statale): in Italia
non bastano i voti per poter governare**

IL SOSTEGNO

Curiosità e stupore. Sono i sentimenti prevalenti con cui il mondo accademico nipponico guarda alla situazione politica italiana dopo la vittoria del cdx. Lo spiega Luigi Curini, politologo dell'Università Statale di Milano, ora a Tokyo, dove è visiting professor presso la Facoltà di scienze politiche ed economiche della Waseda University. Un sistema politico, quello giapponese, che richiama il bipartitismo della nostra Prima repubblica, con un partito saldamente al centro della scena. E in Italia, può essere Pdl la nuova Dc? «Avere solo i voti, e oggi Meloni li ha, non basta. La Dc dice «è riuscita a diventare la Dc grazie ad una presenza capillare sul territorio e con anni di governo».

Ricciardi a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Della visita della delegazione di Pd all'anarchico insurrezionalista **Alfredo Cospito**, avvenuta nel carcere di Sassari il 12 gennaio scorso, adesso, ma quasi un mese dopo, si sa tutto. Di solito in visita ai detenuti ci va un parlamentare. Questa volta invece la delegazione del Pd, non solo era numerosa ma anche di altissimo livello. Di essa infatti faceva parte la capogruppo del Pd alla Camera, **Debora Serracchiani**, l'ex ministro della Giustizia Pd, **Andrea Orlando**, il responsabile della Giustizia del Pd, **Walter Veltrini** e il segretario del Pd sardo, **Silvio Lai**. Raggiunto Cospito si sentono subito dire: «Io non dico niente se prima non parlate con gli altri detenuti» e indica le celle di tre pericolosissimi mafiosi anch'essi ristretti con 41-bis. La delegazione Pd, invece di mandare Cospito a quel paese, dialogò con i tre mentre Cospito precisava che non si batte per il suo 41-bis ma per l'abolizione per tutti, di tale misura. Non avendo denunciato subito quel fatto e quella richiesta la delegazione Pd ne è stata travolta.

**Stai cercando per i tuoi clienti
risparmio fiscale, debt, equity,
incentivi e agevolazioni?****Trovi tutto con Rating3D®****CONTATTACI PER SAPERNE DI PIÙ.****noverim**
company value management

Noverim S.r.l. Società Benefit

Tel. +39 02 49 75 85 71 info@noverim.it www.noverim.it

Segui Noverim sui canali social

SMART POINT: Milano - Brescia - Casale Monferrato - Catania - Monza - Parma - Lugano

Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.

* Con Legge di Bilancio 2023 a €9,90 in più - Con Le nuove pensioni a €9,90 in più - Con I bonus fiscali sulla casa a €9,90 in più - Con La tregua fiscale a €9,90 in più





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

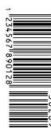
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 09/02/23

Edizione del: 09/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



**L'indagine Iss
L'esperienza
del Covid
ha riavvicinato
i ragazzi italiani
alle famiglie**

SERVIZIO pagina 11

**CATANIA**

**Il sondaggio segreto
che "invoglia" Bianco**

MARIO BARRESI pagina IV

ACI TREZZA

**"Lido dei Ciclopi"
in estate la gestione**

ENRICO BLANCO pagina XI

CATANIA

**20 anni al padre boss
assolto Andrea Zeta**

LAURA DISTEFANO pagina II

S. TERESA DI RIVA

**Otto arresti dei Cc
per spaccio di droga**

GIANLUCA SANTISI pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 39 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

SIRACUSA

**Pistolettate alle gambe
del compagno dell'ex
«Poca cura per mia figlia»**

FRANCESCO NANIA pagina 6

CATANIA

**Gestivano traffico di droga
sotto la "protezione"
del clan Cappello: 21 arresti**

VITTORIO ROMANO PAGINA 6 E IN CRONACA DI CATANIA

CALTAGIRONE

**Lettera da 142 detenuti
«Siamo abbandonati»
«No, i progetti si fanno»**

MARIANO MESSINEO pagina 6

Ars, esultano sindaci e precari

**Finanziaria. Blindato l'aumento delle indennità
più ore ai lavoratori Asu, stabilizzazione vicina**

Prosegue a ritmo serrato l'esame della legge di stabilità all'Ars: ieri è stata "blindata" la norma che prevede l'aumento delle indennità ai sindaci, annunciata e in un primo momento accantonata. Passa anche l'aumento delle ore per i lavoratori Asu degli enti locali, che vanno così verso la stabilizzazione.

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

LA PROPOSTA

**Salvini: «Benzina
taglio accise se prezzo
sale oltre i 2 euro»**

STEFANO SECONDINO pagina 10

L'APOCALISSE IN SIRIA E TURCHIA

**Erdogan, mea culpa e censura
per i ritardi negli aiuti
altro miracolo tra le macerie**

SERVIZI pagina 4

BRRR...



**Nubifragi, venti di tempesta e neve
In Sicilia oggi allerta rossa: scuole chiuse
E torna l'incubo del caro riscaldamento**

CHIARENZA, GUCCIONE, INCORPORA pagine 2,3

SANREMO 2023

**Morandi, Ranieri
e Al Bano in trionfo
Sul palco dell'Ariston
si canta per la libertà**



SERVIZI pagine 12-13

INDIGESTO

**Il tema "terremoto" sui social
dura solo poche ore, un po'
per Sanremo, un po' perché
è difficile schierarsi pro terremoto
o contro il terremoto.**

Stefania Colombo

www.pagine.it

TRIUMPH

Corallo
Dal 1942.

Zona industriale, Ragusa
Telefono 0932 666436
www.triumphcorallo.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 09/02/23

Edizione del: 09/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Polo intermodale, ripresi i lavori videosorveglianza Foresta commissario Sis

La Regione ha nominato il funzionario dell'assessorato alle Infrastrutture. Dopo il ritardo causato dalla crisi globale nel cantiere di Bicocca sono arrivati i chip per le telecamere intelligenti.

CESARE LA MARCA pagina VI

CATANIA

Con interventi a tappe forzate gli operai del Consorzio Gema hanno ripulito le strade dalla cera

SERVIZIO pagina V

CATANIA

Grazie ai fondi Ue Pon Metro la città è ormai prossima a dotarsi di tre nuove scuole "inclusive"

SERVIZIO pagina VII



GIARDINI NAXOS

Rifiuti non conformi in strada vengono raccolti solo quando tocca all'indifferenziata

Pugno duro contro chi non rispetta le regole della raccolta differenziata. La ditta appone i bollini rossi sulla spazzatura che, però, resta per giorni nel centro storico della cittadina turistica.

MAURO ROMANO pagina XVII

Decapitati due gruppi criminali: 21 arresti. Determinante il supporto di Santo Aiello

Traffico di droga "protetto" dal clan

Scoperta un'estesa piantagione di cannabis a Militello. Sequestrati beni per 4 milioni di €

Ventuno arresti e 34 kg di cocaina, 400 di marijuana, uno di hashish, 11.000 piante di cannabis e 38 proiettili cal. 9 sequestrati. È il bilancio dell'operazione "Slot machine" della finanza, che ha visto anche il sequestro di beni per 4 milioni. Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dai pm Bonomo e La Rosa, hanno fatto luce su 2 gruppi criminali, il primo dei quali vantava la protezione del clan Cappello-Bonaccorsi.

VITTORIO ROMANO pagina II



Allerta rossa: scuole chiuse a Catania e nei centri della provincia

Approntato alle Ciminiere uno spazio al coperto e riscaldato per l'accoglienza di cinquanta clochard

Attività sospese anche al Cus, all'Università e all'Accademia delle Belle arti

Le previsioni sono state rispettate. L'abbassamento delle temperature di cui si parlava da qualche giorno ieri si è avverto distintamente e oggi - ma anche domani - sono attesi sulla città forti venti e precipitazioni. Al punto tale che la protezione civile ha emanato l'allerta rossa, con fase operativa di allarme per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico per la Sicilia orientale, e per questo motivo il commissario straordinario del Comune, Piero Mattei, ha disposto per oggi la chiusura degli edifici scolastici di ogni ordine e grado e l'interdizione delle aree pubbliche potenzialmente a rischio quali parchi e giardini pubblici e cimiteri.

L'Amministrazione comunale,



L'area delle Ciminiere allestita per i senzatetto in difficoltà

con una nota, ha inteso raccomandare ai cittadini di limitare gli spostamenti da casa solo in casi strettamente necessari, di tenere la massima prudenza alla guida dei veicoli e di stare lontani dai corsi d'acqua.

Inoltre nel pomeriggio di ieri - iniziativa coordinata dal Comune, d'intesa con la prefettura e la curia arcivescovile - è stato approntato dagli operatori della Croce Rossa, con l'ausilio dei volontari e dello stesso personale comunale della protezione civile, uno spazio al coperto nel centro fieristico Le Ciminiere per

qualità di organo di governo esecutivo della Città Metropolitana».

Ovviamente l'iniziativa di Mattei non è rimasta isolata. Tutti i Comuni della provincia hanno disposto, per oggi, la chiusura delle scuole. E lo stesso ha fatto l'Università, che ha sospeso - a titolo precauzionale - «tutte le attività didattiche, scientifiche e culturali previste nelle sedi universitarie (dipartimenti, Scuola superiore di Catania e Strutture didattiche speciali delle sedi di Ragusa e Siracusa, aree dell'Amministrazione centrale)».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'Accademia di Belle Arti di Catania, che, per la giornata odierna, ha sospeso «tutte le attività didattiche e amministrative e le sedi di via Franchetti, via Barletta e via del Bosco saranno chiuse», nonché lo stesso Cus Catania, che «ha disposto la chiusura dei propri impianti sportivi nonché la sospensione di tutti i corsi, delle attività e delle lezioni, per la giornata odierna».

Chiusi pure tutti gli uffici Uil di Catania e provincia: la disposizione della segretaria generale Enza meli sarà applicata, fra l'altro, alle sedi del patronato Ital e dal Caf Uil.

CATANIA

La signora disabile ottiene acqua e luce ma dovrà lasciare casa

Nel sommerso degli affitti in nero spicca il caso di una disabile di San Cristoforo alla quale erano state tagliate pure le utenze. La donna è riuscita, col sostegno di Asia Usb, ad avere riattaccate le utenze, ma a breve sarà comunque sfrattata.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

MISTERBIANCO

Per l'Isola ecologica di Serra Poggio Lupo polemica Comune-Pd

Doveva già essere inaugurata ma non è stato possibile. L'Isola ecologica di Serra Poggio Lupo fa comunque già discutere. Un comitato di residenti della zona ha chiesto sul rischio igienico eventualmente causato dalla presenza dell'impianto ma è stato rassicurato dall'attuale amministrazione. Adesso la polemica si è spostata sul piano politico perché il Pd chiede per quale motivo non sia stata ancora inaugurata e resa funzionante. La replica è arrivata dall'assessore Foti che ne ha annunciato l'apertura.

ROBERTO FATUZZO pagina X

BELPASSO

Chiuso caseificio abusivo in contrada Valcorrente trovati formaggi avariati

Sequestrati 1.500 chilogrammi di formaggi e altri prodotti, alcuni dei quali infestati da vermi e insetti.

MARY SOTTILE pagina XIII



CONFINDUSTRIA

Baroni: «AI per la competitività delle Pmi»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

+22%

LA CRESCITA NEL MERCATO AI

Il mercato italiano dell'AI, il cui valore nel 2022 è balzato a 422 milioni, dovrebbe crescere in media del 22% l'anno fino al 2025

Baroni: «Intelligenza artificiale per rendere competitive le Pmi»

Innovazione. Il presidente della Piccola industria di Confindustria: investire in algoritmi è una strada per aumentare efficienza e produttività. Al via oggi il road show cvon Anitec-Assinform

Nicoletta Picchio

Tutto esaurito, addirittura in overbooking. La prima tappa del road show sull'Intelligenza artificiale ha avuto adesioni record. «Eravamo consapevoli dell'interesse tra le imprese, ma questo numero di iscrizioni è andato anche oltre le aspettative». Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, già nelle Assise dell'anno scorso a Bari, aveva anticipato di voler approfondire, in un confronto con il territorio, i molteplici aspetti della transizione digitale, compresa l'Intelligenza artificiale. Oggi si terrà il primo incontro, a Verona, punto di partenza di una serie di appuntamenti che andranno avanti per due anni, in tutte le Regioni d'Italia. L'iniziativa vede insieme la Piccola Industria e Anitec-Assinform (l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese dell'Information and Communication Technology), di cui è presidente Marco Gay.

«Le nostre piccole e medie imprese negli ultimi anni si sono rafforzate, sono cresciute. Ma l'Italia resta sempre un paese a forte maggioranza di

pmi. Investire in intelligenza artificiale è una strada per aumentare la produttività e l'efficienza del sistema. Gli investimenti in software non sono impegnativi dal punto di vista finanziario, ma gli algoritmi possono consentire un grande balzo in avanti nella competitività delle aziende, colmando il gap che può derivare dalla piccola dimensione», dice Baroni.

I numeri in Italia sono ancora bassi: secondo Anitec-Assinform in Italia il mercato dell'intelligenza artificiale ha raggiunto nel 2022 circa 422 milioni di euro (+21,9%) e tra il 2022 e il 2025 è previsto che raggiunga i 700 milioni, con un tasso di crescita medio annuo del 22 per cento. Nonostante questo aumento, il mercato italiano è inferiore a quello di altri paesi più industrializzati. Tra le imprese italiane solo il 6,2% utilizza sistemi di intelligenza artificiale, contro una media Ue dell'8 per cento. La percentuale scende tra le pmi, 5,3%, mentre cresce al 24,3% tra le grandi. «Le grandi imprese sono più avanti. Ma nelle piccole c'è un altissimo potenziale: l'intelligenza artificiale può essere applicata in ogni realtà industriale, a

prescindere dalla dimensione. Sono tecnologie con costi accessibili per le pmi, che non vanno sviluppate all'interno ma si possono acquistare». Si tratta, soprattutto, continua il presidente della Piccola, di diffondere una maggiore consapevolezza tra le imprese. «Un fatto di cultura industriale, che va adeguata ai tempi, ad una competizione diversa dal passato, in cui l'adozione delle nuove tecnologie ha un peso determinante».

L'incontro di oggi, organizzato in collaborazione anche di Confindustria Veneto, Confindustria Verona e i Digital Innovation Hub, ha proprio questa funzione: «è il nostro impegno di Confindustria individuare i temi



Peso: 1-2%, 8-36%

più all'avanguardia, dove ci sono opportunità di crescita, informare le imprese e affiancarle nel loro percorso di sviluppo», sottolinea Baroni. Sarà lui oggi ad aprire i lavori, seguito dal pre-

sidente degli industriali veronesi, Raffaele Boscaini, e concluderà Gay. Il cuore dell'appuntamento saranno alcune best practices di imprese che già utilizzano l'intelligenza artificiale.

Peccato, sottolinea Baroni, che Industria 4.0 sia stata «sostanzialmente affossata». Come **Confindustria** «avevamo chiesto invece che venisse rafforzata, proprio perché è uno strumento funzionale alla transizio-

ne digitale. Per l'Italia è una chance molto importante, che può trasformare le imprese e spingere il pil». Bisogna investire in innovazione e an-

che in formazione: «questo cambiamento tecnologico richiederà nuove competenze, nuova formazione, si apriranno nuove occasioni di investimento in diverse aree economiche. Ma non vedo il pericolo di perdita di posti di lavoro perché si creeranno contemporaneamente occasioni per nuove figure professionali altamente specializzate. Dobbiamo lavorare per averle e ridurre le diffi-

coltà di incontro tra domanda e offerta a cui, purtroppo, stiamo assistendo da qualche tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proprietà Industriale, le priorità per le imprese

1

L'ITER

Avanti con l'attuazione

Confindustria apprezza il Disegno di legge di Modifica al Codice della Proprietà Industriale. Il Ddl e i suoi decreti attuativi i andranno approvati entro il terzo trimestre di quest'anno. È prioritario per **Confindustria** che l'iter segua tempi rapidi

2

PROFESSOR PRIVILEGE

Bene l'abolizione

Sì l'abolizione del *professor privilege* che non solo facilita la gestione dei brevetti nei rapporti tra Università, enti pubblici di ricerca e imprese, favorendo il partenariato, ma può anche contribuire a creare un sistema di concorrenza virtuosa tra Università

3

I CORRETTIVI

Autonomia e linee guida

Tuttavia **Confindustria** chiede due correttivi: rafforzare autonomia negoziale; per favorire una regolazione equa dei rapporti economici tra le parti, occorre far riferimento ad apposite Linee guida che siano elaborate e adottate dal Governo

4

RIPARTIZIONE DEI DIRITTI

No a una definizione rigida

Secondo **Confindustria** occorre evitare che sia definita per legge la ripartizione economica dei diritti di privativa in caso di invenzione finanziata dal privato, opzione che introdurrebbe un elemento di rigidità in rapporti negoziali



CARBURANTI: UN DDL DI RIORDINO PRIMA DELL'ESTATE

Un nuovo disegno di legge per il completo riordino del settore da definire nell'arco temporale di tre mesi. È il

cronoprogramma indicato ieri dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, al tavolo tecnico con i rappresentanti dei benzinai e le imprese della filiera carburanti. Il confronto

proseguirà con cadenza periodica e gli incontri saranno coordinati dal sottosegretario Massimo Bitonci con l'obiettivo di affrontare i nodi, a partire dalla ristrutturazione della rete.



Confindustria. Giovanni Baroni



Peso: 1-2%, 8-36%



L'INTERVISTA

Bonomi: "Aiuti di Stato
l'Unione sta sbagliando"

MARCO ZATTERIN

Carlo Bonomi sbarca a Bruxelles senza attendersi molto di buono dal vertice Ue che oggi cerca di dare la scossa al rilancio economico continentale. - PAGINA 11



L'INTERVISTA

Carlo Bonomi

"No alla linea tedesca sugli aiuti di Stato il governo faccia una vera riforma fiscale"

Il presidente di Confindustria: "L'Italia deve riuscire a reinvestire i fondi Ue non spesi. Paghiamo la poca proiezione internazionale, la politica è presa dalle vicende interne"

MARCO ZATTERIN

Carlo Bonomi sbarca a Bruxelles senza attendersi molto di buono dal vertice Ue che oggi cerca di dare la scossa al rilancio economico continentale, con una probabile deroga sostanziale ai limiti per gli aiuti di Stato e una piccola iniezione di flessibilità nell'uso dei sostegni europei. «Dalle notizie che filtrano – concede il presidente di Confindustria – emerge che, di nuovo, la Germania imporrebbe la sua linea a tutti: sarebbe inaccettabile, un errore per l'Europa». Ha un programma fitto, un'agenda serrata di incontri con eurodeputati e commissari europei, fra cui Vestager, Gentiloni e Dombrovskis. «Serve il fondo sovrano europeo che abbiamo sostenuto dal principio – spiega -. È impensabile che la sfida

della competitività lanciata da Usa e Cina sia affrontata singolarmente da ogni Stato, occorre una risposta continentale». Sarebbe «miope», assicura. In alternativa, l'Italia che vede «troppo presa da scadenze interne», non ha scelta: il risultato minimo per il governo Meloni deve essere la riprogrammazione dei fondi europei non spesi, a vantaggio di investimenti di transizione. Dunque, energia, ambiente e Tech. **Presidente, ce l'ha coi tedeschi?**

«La deroga agli aiuti di Stato non è una buona soluzione nemmeno se tutti i Paesi avessero gli stessi margini di spesa. Se fossero confermate le indiscrezioni sul documento del Consiglio Ue, la Germania mostrerebbe di non credere nel

mercato unico europeo. Guardando solo ai loro interessi».

E allora?

«Siamo la seconda manifattura continentale. Non avere il nuovo fondo comune Ue, che la Commissione prospettava tra qualche mese, significa rinunciare all'idea di un'industria europea».

Che s'aspetta dal governo?

«Pragmatismo. Se prevalesse la linea tedesca, dovrebbe impegnarsi a salvaguardare l'industria italiana. Serve un risultato immediato».

Quale?

«Come minimo ottenere dalla



Peso: 1-3%, 11-67%



Ue la possibilità di riprogrammare i fondi europei a vantaggio dell'industria per agevolare le transizioni. È un tema di competitività che richiede ampie risorse. Se non si vuole una dote europea ad hoc, dobbiamo chiedere di impiegare per la transizione tutti gli altri fondi non utilizzati. Il 40% delle risorse disponibili per noi nella programmazione 2014-2020 non è stato speso: sono oltre 40 miliardi. Abbiamo fatto qualcosa di analogo nel 2020 con la pandemia. Facciamolo di nuovo. Non è l'obiettivo ottimale, ma almeno su questo va ottenuto il sostegno europeo».

Dice che la Germania fa i suoi interessi. Quali sono gli interessi italiani da opporre?

«I nostri interessi sono quelli europei. Siamo una industria di trasformazione. Se vari norme come la nuova stretta euro 7 sulle auto, provochi un disastro non solo per l'Italia. Dobbiamo definire gli interessi generali comuni e come perseguirli. La transizione è ineludibile. Ma ne vanno indicati anche i costi sociali, di cui nessuno parla. E che finiranno dritti sulle spalle dei lavoratori».

Ha detto che ci sono delle filiere che rischiano tutto. Quali?

«L'automotive ci colpisce di più, era l'industria metalmeccanica per tradizione. Però, la pressione è fortissima su ogni filiera. Non sono slegate. L'Agri-tech, le Lifesciences, l'Aerospazio, la Difesa di cui capiamo finalmente l'importanza e su cui anche i tedeschi si sono trovati spiazzati. La miopia sull'energia è costata cara. Bisogna essere solidali nelle scel-

te che tracciano il futuro comune. Quella lanciata da Usa e Cina è una sfida per Industria 5.0 nei vent'anni a venire».

Invece?

«Le direttive pronte e in cantiere non garantiscono la neutralità tecnologica. Per l'auto si punta tutto sull'elettrico. C'è un commissario Ue che spinge su questo e ha un nome: Timmermans. Questa accelerazione ci consegna alla Cina. Chi c'è dietro?»

Chi c'è dietro?

«Non lo so. Me lo chiedo».

È preoccupato dal Pnrr che avanza a singhiozzo?

«Il Piano nasce come booster post pandemia. Il governo Draghi aveva poco tempo per cambiarlo, ha riscritto molto bene le prime 80 pagine ma non poteva farlo sui progetti delle 6 missioni, e molti non hanno le caratteristiche per essere realizzati entro il 2026. Serve, per quanto possibile, ripensare gli obiettivi. Ma c'è di più».

Cosa?

«L'elemento fondamentale sono le riforme. Quelle che l'Italia non ha mai fatto. Oggi i soldi ci sono e dobbiamo farle bene, se vogliamo essere moderni, efficienti e inclusivi per decenni».

Facciamo una lista?

«Lavoro, Welfare, Fisco, Politiche attive del lavoro, Giustizia. L'elenco è lungo. La pubblica amministrazione, soprattutto. Ora si parla di riforma fiscale, ma se è solo "tre aliquote per l'Irpef" non è riforma fiscale. Deve essere organica. Ragionata e non scritta in poche settimane. Abbiamo un orizzonte

di stabilità politica e anche le risorse. Non ci sono scuse!».

Visco ha detto: "Non possiamo dire continuamente che serve un debito europeo se non si dimostra che questo debito europeo ha dei risultati tangibili". Messaggio serio.

«Ha ragione. La nostra capacità di spendere i fondi europei non è esemplare. Ecco perché serve la riforma dell'amministrazione pubblica».

Perché?

«Non c'è meritocrazia nel servizio pubblico. E nemmeno produttività, sebbene tutti si lamentino degli stipendi. Nell'industria, dal 2000 al 2020, la produttività è aumentata del 20% e così i salari. Nei servizi non a mercato, ovvero nella pubblica amministrazione, è andata diversamente. Abbiamo un problema».

Difficile farsi aiutare se non ce lo meritiamo, però.

«La storia dimostra che stimolando gli investimenti si accelera la crescita. In un clima di incertezza internazionale gli investitori sono cauti. Non possiamo permettercelo. L'Industria 4.0 ad esempio s'è dimostrato invece fondamentale per stimolare gli investimenti e porre le basi del rimbalzo del Pil post pandemico».

È questa la soluzione?

«Sì, ma deve essere strutturale. Il credito di imposta sugli impieghi al Sud per esempio - di cui stavano per dimenticarsi in legge di bilancio - non può essere per dodici mesi, nessuno investe con un orizzonte così breve. Bisogna pensare a tempi più lunghi, anni».

Anche Roma deve fare la sua parte.

«Il governo italiano deve lavorare con tutte le sue forze per costruire quella coalizione europea. E per farlo deve avere massima credibilità per le riforme fatte in Italia».

A Davos abbiamo brillato per il "non esserci".

«Mi è dispiaciuto non vedere la presenza in forze del nostro governo. I tedeschi erano in grande spolvero. C'erano tutti, da Scholz in giù. I francesi avevano sei ministri. Nei consessi internazionali ci devi essere. Con la forza che i numeri ci danno. Nel 2022 le stime prevedono il record dell'export italiano, sfioreremo i 600 miliardi. Nel momento in cui tutti dicono che il commercio internazionale si è contratto, è un segno di qualità. Come mai? Perché abbiamo un asset industriale di eccellenza».

Al World Economic Forum avevamo il ministro dell'istruzione. Come lo spiega?

«Nella storia dell'Italia, non abbiamo mai avuto una grande proiezione internazionale collettiva. Confindustria ha aperto nuove sedi all'estero, Kiev compresa. Sono a Bruxelles per la terza volta in pochi mesi. E a ogni semestre di presidenza di turno europea, andiamo a illustrare nelle diverse capitali di turno la nostra posizione. È necessario. La politica è sempre troppo presa da vicende interne e scadenze elettorali».

“
Il Pnrr è stato scritto in poco tempo. Serve un ripensamento degli obiettivi là dove possibile

Mi è spiaciuto non vedere la presenza del nostro governo in forze a Davos. Francesi e tedeschi erano numerosi

Le direttive non puntano a garantire la neutralità tecnologica. Il nome dietro a questo è Timmermans



Carlo Bonomi è presidente di Confindustria dal maggio 2020, con un mandato fino al 2024. In precedenza è stato presidente di Assolombarda





Priolo, il sito industriale d'interesse nazionale sblocca il depuratore

Industria

Bivona (Confindustria):
avvio di una nuova fase
che ridà fiducia alle imprese

Nino Amadore

PALERMO

Continuità produttiva e transizione energetica. È uno scenario nuovo, dopo un complicato 2022, quello che si apre per l'area industriale di Siracusa nel triangolo compreso tra i comuni di Priolo, Augusta e Melilli. «L'attribuzione al polo industriale siracusano del riconoscimento di sito industriale di interesse strategico nazionale – dice il presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona – consente di guardare al futuro con maggiore ottimismo, perché dà l'avvio a una nuova fase che ridà fiducia alle imprese, con prospettive di investimenti per la decarbonizzazione dei processi, così come torna ad essere attrattivo il territorio per nuovi investitori».

Lo scenario nuovo ruota dunque attorno al Dpcm che dichiara il complesso degli stabilimenti di proprietà di Isab di interesse strategico nazionale e riconosce essere beni strumentali allo stabilimento industriale gli impianti di depurazione di Priolo Gargallo e Melilli, perché infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva dello stabilimento. Certo il Dpcm, su cui ha lavorato molto il ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso, è solo un primissimo passo in un percorso che necessita di ulteriori interventi normativi: nel decreto si stabilisce per esempio che per il contenimento dei rischi dei danni ambientali e per assicurare la continuità produttiva, il Mimit dovrà entro 30 giorni adottare un decreto di concerto con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, sentiti il ministro della Salute, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e l'Istituto superiore per la

protezione e la ricerca ambientale (Ispra) per bilanciare le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione, della salute e dell'ambiente. Misure di coordinamento che vanno disposte, d'intesa con la Regione siciliana, per gli interventi eventualmente necessari per dare soluzione alle questioni ambientali inerenti gli impianti di depurazione. L'obiettivo ora mettere a norma prima possibile il depuratore di proprietà dell'Ias, al centro di un'inchiesta della magistratura siracusana e affidato alla gestione di un amministratore giudiziario che qualche settimana fa ha chiesto alle aziende dell'area (da Isab a Sonatrach, da Versalis a Sasol) di interrompere il conferimento dei reflui nell'impianto. In pratica l'amministratore giudiziario ha decretato la chiusura dell'area industriale che dà lavoro, secondo alcune stime, a circa diecimila persone. Una catastrofe economica che il Dpcm e tutti gli atti conseguenti hanno la missione di evitare. Il decreto sarà operativo dopo la registrazione della Corte dei conti. Mentre il procedimento giudiziario va avanti, il Dpcm è ritenuto di fatto uno scudo al depuratore Ias di Priolo: dà tempo 30 giorni dall'entrata in vigore del Dpcm alle parti interessate, a porre in essere «le misure a mezzo delle quali è realizzato, il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione, della salute e dell'ambiente». «Il Dpcm avvia – dice il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani – una procedura rigorosa e attenta a rimuovere le anomalie della attività di depurazione che costituiscono pericolo ambientale, conciliando tutela

igienico sanitaria e salvaguardia dei livelli occupazionali. Sulla messa in opera dei lavori necessari a ricondurre a norma il depuratore, il mio governo farà la sua parte in piena sinergia con l'esecutivo nazionale».

Intanto a prescindere dal futuro di Isab, che dovrebbe passare di mano dai russi di Lukoil al gruppo cipriota Goi Energy, il sistema industriale Siracusa punta a rimettersi in pista per fare gli investimenti programmati sul fronte della transizione energetica. Su questo fronte il Dpcm potrebbe rappresentare una svolta per le imprese siracusane rimaste escluse dalle risorse del Pnrr e dai piani di decarbonizzazione. Va ricordato che le aziende di quest'area, alcune delle quali multinazionali, avevano già pianificato investimenti per circa due miliardi. «Si apre una nuova fase – insiste Bivona –: la fase della transizione green, che si deve realizzare con le imprese e non contro le imprese. È necessaria una forte coesione e un leale confronto tra tutti gli attori coinvolti, affinché non si ripetano gli errori del passato. Basta con le fake news e le posizioni ideologiche strumentali che hanno penalizzato lo sviluppo della nostra economia, non consentendo di realizzare investimenti in campo energetico di cui oggi il Paese ha assoluto bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è mettere a norma il depuratore dell'Ias, al centro di un'inchiesta della magistratura



Peso: 28%



Salvatore Malandrino
Responsabile
Regione Sicilia di UniCredit

Impegno costante per l'Isola e il suo sviluppo

Intervista a pagina 6



Salvatore Malandrino, ospite del QdS per il 2.984° forum con i Numeri Uno

Forum con

Salvatore Malandrino

Responsabile

Regione Sicilia

di UniCredit

Garantito un impegno costante per la Sicilia e il suo sviluppo

Supporto a famiglie e imprese, diffusione sul territorio e occupazione

Catania

Intervistato dal vice direttore, Raffaella Tregua, il Responsabile Regione Sicilia di UniCredit, Salvatore Malandrino, risponde alle domande del QdS.

Qualche giorno fa il sindacato Fisac Cgil Sicilia ha lanciato un'accusa alle banche circa un presunto "disimpegno nel Sud". È un'accusa fondata?

“Rispondo con i numeri: nel 2022 in Sicilia abbiamo concesso nuovi finanziamenti per 1.450 milioni, nel dettaglio 600 milioni sono stati destinati alle imprese e 850 milioni alle fami-

glie, di cui 400 milioni di mutui casa e 450 milioni di prestiti personali e cessioni del quinto. In Sicilia vengono deliberate il 99% delle proposte creditizie. L'Isola resta quindi un territorio chiave per UniCredit e a ulteriore conferma di questo nel 2022 abbiamo rinnovato gli spazi di 61 filiali di cui 13 completamente ristrutturate. Nel piano Unlocked 2022-2024, circa cinquecento milioni di euro sono destinati proprio all'ammodernamento di tutta



Peso: 1-3%, 6-38%



la rete fisica in Italia. Guardando al capitale umano, il nostro impegno si è tradotto nella crescita delle competenze delle 2.900 persone oggi impiegate nelle diverse aree della Sicilia attraverso la UniCredit University. Nel 2022 abbiamo effettuato 79 assunzioni: in un territorio come il nostro, siamo felici di poter contribuire in prima linea a dare un'opportunità ai nostri giovani. Infine, quale ulteriore manifestazione di impegno a contribuire attivamente allo sviluppo dell'economia del nostro territorio, desidero ricordare che nel 2022, per il quinto anno consecutivo, UniCredit ha

Qual è l'impegno di Unicredit per il sociale?

"Unicredit vuole essere la Banca per il futuro dell'Europa, per questo le tematiche Esg (Environmental, social

and governance, ndr) sono una parte fondamentale della nostra cultura. Crediamo fermamente che le banche abbiano una responsabilità nei confronti delle comunità in cui operano, proponendo anche soluzioni nei periodi di difficoltà. In questa direzione, proprio nei mesi scorsi, UniCredit ha rilanciato la sua Fondazione, che ha posto come priorità assoluta quella di fornire alle nuove generazioni in Europa gli strumenti necessari per accedere ai diversi livelli di istruzione. In Italia, poi, UniCredit Foundation ha effettuato donazioni da 2,3 milioni di euro per contrastare la povertà alimentare in Italia. In Sicilia la Comunità di Sant'Egidio e il Banco alimentare sono tra le 53 organizzazioni beneficiarie della donazione. Con questo nuovo intervento, il totale destinato all'iniziativa nel biennio 2021/2022 ammonta a 5,1 milioni di euro, pari a 3,8 milioni di pasti. Dal

2011, infine, grazie al progetto UniCreditCard Flexia Etica, abbiamo assegnato in Sicilia circa due milioni di euro a 182 progetti di onlus. Si tratta di una carta di credito tradizionale, ma dotata di un plus: prevede che il due per mille delle spese effettuate dai clienti vada ad alimentare, senza alcun onere a carico del titolare della carta, uno specifico fondo le cui disponibilità sono destinate a diverse iniziative e progetti di solidarietà portate avanti da organizzazioni senza scopo di lucro, che si prefiggono obiettivi socialmente utili".

I temi trattati

1. I numeri in Sicilia
2. Progetti nel sociale
3. Informatizzazione
4. Investimenti

versato imposte per oltre 79 milioni nelle casse della Regione siciliana, per i redditi prodotti dalla Banca nell'Isola. Nel quinquennio 2018-2022 si tratta di un totale di 335 milioni di euro a titolo di imposte".



Salvatore Malandrino



Peso: 1-3%, 6-38%



DALLE PROVINCE

PALERMO

Pnrr
Istituire tavolo
di confronto

Servizio a pagina 9

Un tavolo di confronto e monitoraggio sul Pnrr

Ne hanno chiesto l'istituzione i vertici provinciali di Cgil, Cisl e Uil per consentire un confronto efficace con Città Metropolitana e Comuni sulla piena attuazione degli investimenti previsti

PALERMO - Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al sindaco Roberto Lagalla di costituire un tavolo di confronto e di monitoraggio sul Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'Area metropolitana palermitana, con l'obiettivo di "consentire il confronto tra le organizzazioni sindacali, la Città Metropolitana e i Comuni per la piena e rapida attuazione degli investimenti previsti a livello territoriale".

Nella lettera in cui si ufficializza la richiesta - spedita anche al prefetto Maria Teresa Cucinotta - il segretario generale della Cgil Palermo Mario Ridulfo, il segretario generale della Cisl Palermo-Trapani Leonardo La Piana e la segretaria generale della Uil Sicilia e Area Vasta Luisella Lioni, hanno fatto espressamente richiamo al Protocollo per la partecipazione e il confronto nell'ambito del Pnrr, siglato il 27 gennaio dall'Anci con i sindacati.

Il documento in questione è stato siglato dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, Antonio Decaro, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. "Nel momento decisivo per la realizzazione concreta delle opere del Pnrr - ha commentato Decaro dopo aver firmato l'intesa - men-

tre siamo ormai all'assegnazione dei lavori e all'apertura dei cantieri, è molto importante che i Comuni abbiano trovato con le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil un terreno di impegno comune, per superare i problemi e garantire ai cittadini i risultati di questo grande piano di investimenti pubblici che affida ai Comuni finanziamenti per oltre quaranta miliardi di euro da trasformare in opere indispensabili alle nostre comunità".

"Il protocollo d'intesa che abbiamo sottoscritto - ha aggiunto Decaro - prevede che i Comuni e le organizzazioni sindacali si consultino sistematicamente nei territori per fare il punto sull'andamento dei lavori e verificare che nelle amministrazioni si completi il piano di assunzioni previsto dal Pnrr e necessario ai Comuni per realizzare le opere assegnate".

"Il Pnrr - ha concluso il presidente dell'Anci - sarà utile ai nostri cittadini se, oltre alle opere pubbliche, porterà anche occasioni di sviluppo e di nuova occupazione. A questo fine, i Comuni e i sindacati garantiranno insieme che gli investimenti rispettino gli assi strategici della transizione digitale ed ecologica, della spinta all'occupazione giovanile e femminile, dello sviluppo del Sud e del rafforzamento

dell'inclusione sociale. Il nostro comune interesse è che dall'attuazione del Pnrr si avvii una riconversione verso nuove politiche industriali e scaturiscano nuovi posti di lavoro, e lavoreremo per questo".

In questo quadro si inserisce dunque la missiva inviata ieri dalle parti sociali della provincia, che avevano già anticipato la richiesta in questione in un incontro con il sindaco del 14 novembre scorso, quando è stato avviato il confronto sulle emergenze di Palermo. "In quella occasione - hanno affermato Ridulfo, La Piana e Rionti - abbiamo chiesto anche di costituire una cabina di regia per valutare l'impatto dei progetti previsti sulla città e abbiamo dichiarato la disponibilità a svolgere un ruolo attivo nel rilancio di Palermo, che purtroppo si trova agli ultimi posti delle classifiche sulla qualità della vita".

"Un confronto continuo e partecipato - hanno concluso i sindacati - tra gli Enti locali e gli attori sociali ed economici è indispensabile per utilizzare al meglio le risorse destinate alla crescita del territorio e ridurre le disegualianze e i problemi che il nostro difficile contesto economico ci chiama ad affrontare".



Peso: 1-2%, 9-48%



Tensioni sulla proroga ai balneari

Il decreto. Forza Italia in pressing su Fratelli d'Italia, soluzione di compromesso sulle gare per le concessioni sposta di un altro anno. L'opposizione guarda a Bruxelles

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il centrodestra, in una giornata di tensione, prova a trovare una sintesi sui balneari riesumando la proroga per le gare. Una sintesi che stressa la maggioranza e che porta anche novità per quanto riguarda la pensione dei medici di base. Niente da fare, invece, per la proroga dello smart working per i fragili. È al miglio finale, e forse più complesso, la partita del Milleprooghe al Senato, con alcuni nodi che restano ancora aperti e saranno sciolti solo nelle prossime ore.

Alla fine una complessa soluzione sul nodo delle concessioni balneari arriva. Ma la stessa formulazione tecnica individuata è una cartina di tornasole delle fibrillazioni che il tema crea in un centrodestra compresso tra le richieste di una categoria produttiva e le stringenti indicazioni di Bruxelles. La

mediazione portata avanti in maggioranza, in primis dal ministro per i Rapporti con il parlamento Luca Ciriani, prova a salvare il salvabile tenendo insieme tutto, e il risultato è una nuova sostanziale presa di tempo. Così, mentre il senatore azzurro Maurizio Gasparri annuncia a metà mattina che «si sta trovando una sintesi sui balneari», iniziano a circolare gli emendamenti ai quali stanno lavorando. Si agisce sulla proroga del monitoraggio delle concessioni e sui bandi legati all'attuazione del riordino della materia. Ma l'aspetto più controverso è, appunto, rappresentato dal voto dell'emendamento che proroga di un anno l'avvio delle gare: c'è, è firmato dagli azzurri, ma non entrerà nella proposta dei relatori. Fi festeggia e rivendica di aver portato FdI dalla propria parte.

Si procede, dunque, in buona sostanza per "parti separate", anche se la sintesi formale arriverà a breve insieme a un parere del Mef. Le opposizioni chiedono conto del fatto che non ci sia un'intera formulazione del governo. L'opposizione pone anche il problema della copertura di una eventuale possibile procedura di infrazione da parte di Bruxelles. ●



Peso: 18%

Ars, esultano sindaci e precari

Finanziaria. Blindato l'aumento delle indennità più ore ai lavoratori Asu, stabilizzazione vicina

Prosegue a ritmo serrato l'esame della legge di stabilità all'Ars: ieri è stata "blindata" la norma che prevede l'aumento delle indennità ai sindaci, annunciata e in un primo momento accantonata. Passa anche l'aumento delle ore per i lavoratori Asu degli enti locali, che vanno così verso la stabilizzazione.

GIUSEPPE BIANCA pagina 7

Sindaci, sì a indennità più pesanti

La Finanziaria all'Ars. Approvata la norma che porta a 36 le ore settimanali degli Asu

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Anche i sindaci siciliani potranno beneficiare dell'aumento delle indennità di funzione. Ad assicurarcelo il presidente della Regione Renato Schifani che ha incontrato ieri a Palazzo d'Orleans il presidente dell'Anci Sicilia Paolo Amenta e il vice Giulio Tantillo. Nel corso del colloquio, al quale era presente anche il segretario dell'associazione Mario Alvano, sono state affrontate le varie tematiche ordinarie e finanziarie che riguardano il campo delle autonomie locali, rispetto alle quali il presidente ha confermato ai vertici regionali dell'Anci la massima attenzione del suo governo. Anche il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ha manifestato all'associazione dei Comuni nell'incontro svoltosi a Palazzo dei Normanni la necessità di intervenire sui compensi degli amministratori già in Finanziaria. Per tradurre questa volontà co-

mune di intenti in concretezza è servito ieri sera un emendamento "ad hoc" che ha stanziato 6 milioni. Approvato l'articolo della manovra che assegna 174 milioni per i forestali e la norma che aumenta le ore di lavoro fino a un massimo di 36 settimanali, e dunque, il sussidio, di oltre 3.500 precari Asu impegnati nei beni culturali e negli enti locali, esclusi quelli del privato sociale. Il governo però è andato sotto su due sub-emendamenti delle opposizioni che hanno costretto il governo, che aveva espresso parere contrario così come la commissione Bilancio, a stanziare i fondi non solo per il 2023 ma anche per il 2024 e il 2025 per gli Asu dei beni culturali e per quelli enti locali. Il primo sub-emendamento ha avuto 29 voti a favore e 26 contrari, il secondo 31 a favore e 30 contro. In serata l'Ars ha approvato l'articolo 1 che riguarda le assegnazioni finanziarie ai Comuni ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane. Via libera invece nel corso della giornata alla norma «misure di sostegno all'occupazione» che prevede un contributo massimo di 30 mila euro nel triennio

2023-25 alle imprese, incluse le piccole e medie, con una unità produttiva in Sicilia per ciascun lavoratore contrattualizzato. Governo bocciato con voto segreto (35 contrari e 31 favorevoli) sul voto che prevedeva 500 mila euro per consulenze e incarichi al Dipartimento Energia e rifiuti ma vede la luce invece l'articolo che assegna 200 milioni di euro per il fondo di progettazione, «che assicurerà - ha ricordato l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò - nei tempi imposti dai vari programmi di spesa extraregionali, il pieno utilizzo di tutte le risorse comunitarie e nazionali destinate a investimenti in Sicilia».



Peso: 1-6%, 7-17%

Bianco, il sondaggio che può convincerlo a ritornare in campo

Verso il voto. L'ex sindaco primeggia in notorietà e fiducia e arriverebbe al 38% al primo turno (ma a certe condizioni) Il dato-chiave: vincente su qualsiasi sfidante al ballottaggio Giudizi delle ultime amministrazioni, rivincita su Pogliese

MARIO BARRESI

Di sondaggi ne girano già alcuni da un po' di tempo. Con risultati molto diversi l'uno dall'altro. E più ci si avvicina alla fase più delicata delle scelte (nomi dei candidati e perimetro delle alleanze soprattutto) più ne verranno fuori.

Ma ce n'è uno in particolare, di cui *La Sicilia* è venuta in possesso, che potrebbe davvero convincere Enzo Bianco a rompere gli indugi annunciando la sua candidatura. La rilevazione è di Emg Different. Il committente è l'associazione "Catania nel Cuore" presieduta da Mario Crocitti, avvocato, già consigliere comunale di Con Bianco per Catania. La società di ricerche, partner del Consorzio Opinioni negli exit poll per la Rai alle ultime Politiche, ha intervistato un campione di 600 catanesi fra il 18 e il 21 gennaio scorsi. L'affluenza alle urne stimata è del 45%.

Quali sono i dati che alimentano l'ottimismo dell'entourage di Bianco? Il primo è di certo la misurazione del grado di conoscenza e di gradimento dei potenziali candidati. Più di otto catanesi su dieci, ovviamente, sanno chi è l'ex sindaco che li ha amministrati per tanti anni, mentre il 33% dichiara di fidarsi di lui. Risultati molto superiori ad altri sfidanti che vengono sondati da Emg Different: il più noto, ironia della sorte, è il neo-concittadino Giancarlo Cancellieri (41%), due volte candidato governatore col M5S, oltre che viceministro e sottosegretario col governo giallorosso, con un grado di fiducia al 9%. La deputata leghista Valeria Sudano supera Ruggero Razza per livello di notorietà (38% contro 34%), ma l'ex assessore regionale alla Salute la spunta di due punti (7 a 5) sulla fiducia. Più indietro il resto dei concorrenti: Sergio Parisi, ex as-

sessore comunale di FdI, registra il 28% di notorietà e il 3% di fiducia, poi Emiliano Abramo, candidato alle Politiche col Pd, potenziale nome del centrosinistra (26% e 3%) e il civico Lanfranco Zappalà (29% e 2%).

Un dato interessante arriva dall'unica simulazione sul voto del 28 e 29 maggio. Il sondaggio vede l'ex ministro dell'Interno sfiorare la vittoria al primo turno col 38%, staccando Ruggero Razza di quasi dieci punti (29%), poi Cancellieri al 19% e Zappalà al 4%. Ma questa griglia di partenza, nel report di Emg Different, ha una legenda che spiega la matrice degli schieramenti: Bianco viene definito «candidato civico appoggiato da liste vicine al centrosinistra, al centro e al centrodestra», mentre Razza è il nome di FdI-Lega-Forza Italia e Cancellieri espressione del M5S. Questo per Bianco è uno scenario fra i più propizi: candidato trasversale di civiche (compreso Catenò De Luca?), pezzi di moderati (gli Autonomisti di Raffaele Lombardo e la Dc di Totò Cuffaro?) strappati al centrodestra e, per deduzione, anche dal Pd, visto che lo schema ipotizzato prevede la corsa solitaria dei grillini.

Più convincente la simulazione dei ballottaggi. Nella quale Bianco viene dato vincente in ogni combinazione ipotizzata: combattuta la sfida con Cancellieri (55% contro 45%), il più competitivo del centrodestra sarebbe Razza (41%), mentre il presidente del consiglio nazionale Anci al secondo turno surclasserebbe tutti gli altri: Parisi (32%), Sudano (31%), Zappalà (30%) e Abramo (29%).

Una parte dell'analisi di Emg Different è riservata all'opinione dei catanesi sugli ultimi sindaci. Partendo dall'operato di Salvo Pogliese, bocciato dal 61% (51% abbastanza negativo, 10% molto negativo), con un 39% che si esprime in termini positivi (1% mol-

to e 38% abbastanza). E qui Bianco, sconfitto dall'attuale senatore meloniano nel 2018, si prende una rivincita demoscopica: 62% di giudizi positivi (2% molto e 60% abbastanza), mentre il pollice verso arriva dal 38% (31% abbastanza e 7% molto).

Nella parte *in ghost* della rilevazione, oltre a un approfondimento sul «vissuto della città» e sulle sue «problematiche», si trovano anche le prime tendenze sulle liste. Da prendere con le pinze in una competizione elettorale in cui, più del simbolo o del voto d'opinione, conta il peso dei candidati acchiappa-preferenze. Fatta questa premessa, alle «liste civiche civiche legate» a Bianco viene attribuito il 15%. Una sommatoria che supera il Pd (12%) e che costituirebbe la terza forza di Palazzo degli Elefanti dopo M5S (18%) e FdI (17%), con Forza Italia all'8% e la Lega al 4%, poco più sopra di Mpa, Dc e Azione-Iv, tutti stimati di un 3%, quanto un'ipotetica civica di centrodestra. Più in basso le forze di sinistra, anche se vanno sommati i dati di Sinistra italiana (2%) e Verdi (1,5%).

Il sondaggio commissionato dall'associazione di Crocitti dedica infine un capitolo all'immagine del leader Anci. Sommando i «molto» e gli «abbastanza», Bianco viene giudicato «capace di comunicare» dal 70% del campione, «competente» (68%), «serio» (66%), «credibile» (65%), «degno di considerazione per il voto» (64%), «carismatico»



Peso: 61%

co» (60%), «simpatico» (60%).

È sufficiente tutto ciò per il gran ritorno? Lo scopriremo presto.

Twitter: @MarioBarresi

I trend delle liste Civiche di Bianco al 15%, terza forza dietro M5S (18%) e FdI (17%), con Fi all'8% e Lega al 4% Terzo polo, Mpa e Dc appaiati al 3% Si più Verdi: 3,5%



ENZO BIANCO
82% conoscenza
33% fiducia



GIANCARLO CANCELLIERI
41% conoscenza
9% fiducia



RUGGERO RAZZA
34% conoscenza
7% fiducia



VALERIA SUDANO
38% conoscenza
5% fiducia



SERGIO PARISI
28% conoscenza
3% fiducia



EMILIANO ABRAMO
26% conoscenza
3% fiducia



LANFRANCO ZAPPALÀ
29% conoscenza
2% fiducia

I PRINCIPALI SPUNTI

PRIMO TURNO

38% BIANCO (candidato civico appoggiato da liste vicine al centrosinistra, al centro e al centrodestra)

29% RAZZA (candidato di Lega, FdI e Forza Italia)

19% CANCELLIERI (candidato M5S)

4% ZAPPALÀ (candidato civico)

BALLOTTAGGI

55% Bianco vs. 45% CANCELLIERI

59% Bianco vs. 41% RAZZA

68% Bianco vs. 32% PARISI

69% Bianco vs. 31% SUDANO

70% Bianco vs. 30% ZAPPALÀ

71% Bianco vs. 29% ABRAMO

Nota metodologica

Sondaggio effettuato da EMG Different (committente Associazione "Catania nel Cuore") il 18-21 gennaio 2023 (universo: popolazione di Catania maggiorenne; campione: 600 casi). Metodo di raccolta delle informazioni: 70% Cati, 30% Cami.

IL GIUDIZIO SUGLI EX SINDACI

BIANCO

62% positivo

2% molto positivo

60% abbastanza positivo

38% negativo

31% abbastanza negativo

7% molto negativo

2,58 voto medio (da 1 a 4)

POGLIESE

39% positivo

1% molto positivo

38% abbastanza positivo

61% negativo

51% abbastanza negativo

10% molto negativo

2,08 voto medio (da 1 a 4)



Peso: 61%



In Finanziaria il via libera al piano sul lavoro: 100 milioni all'anno nel triennio per contributi agli imprenditori che assumono

All'Ars fioccano gli aumenti

Dopo quelli per i deputati e l'intesa trovata per i sindaci, arrivano i soldi pure per i precari Asu e Pip e per i Forestali. Governo ko sui fondi destinati ai consulenti per energia e rifiuti

Pipitone Pag. 8-9

Monta la polemica dopo l'adeguamento degli emolumenti

Indennità ai deputati Schifani perplesso Galvagno: «Così si applica la legge»

Incontro chiarificatore tra Amenta dell'Anci e il governatore. Sì agli aumenti per i sindaci

Giacinto Pipitone
PALERMO

Renato Schifani prende le distanze dalla scelta di aumentare lo stipendio ai deputati. Da Roma piove la richiesta di bloccare il provvedimento, come hanno già fatto la Camera e il Senato. Ma all'Ars i deputati non faranno marcia indietro e il presidente del Parlamento difende questa linea.

Mentre la Finanziaria intraprende il rush finale è il bonus da circa 900 euro al mese per i 70 onorevoli di Sala d'Ercole a restare al centro del dibattito. Per di più nel giorno in cui piovono aumenti anche per tutti i precari della galassia regionale e per i sindaci.

L'aumento di stipendio per i deputati è frutto di un meccanismo che negli anni ha progressivamente sterilizzato un taglio arrivato su pressione dell'opinione pubblica. Approvando il bilancio interno dell'Ars, martedì sera, è passato col voto di tutti i partiti un aumento del budget per gli stipendi dei depu-

tati. E si è scoperto che quei 750 mila euro che hanno portato la spesa totale a 11,2 milioni sono legati a una norma rimasta fin qui poco pubblicizzata.

Per valutarne gli effetti bisogna tornare al 2014. Quando fu approvata una legge che ha ridotto da circa 14 mila a 11.100 lo stipendio dei deputati: anche se va detto che l'aver considerato per metà questa somma erogata a titolo di diaria ha permesso ai deputati di rendere esentasse metà della busta paga. Ma c'è di più. La legge del 2014 ha riconosciuto l'adeguamento automatico all'indice Istat sul costo della vita: quindi i deputati nel momento in cui si sono tagliati lo stipendio hanno approvato anche norme che progressivamente, anno per anno, lo riaumentava.

E si arriva così a martedì quando è passato un adeguamento Istat che vale 10.700 euro all'anno, cioè 890 euro al mese, per ciascuno dei 70 deputati. Ieri

i vecchi membri del consiglio di presidenza hanno difeso la norma spiegando che questo aumento sarebbe scattato ogni anno se non fosse che l'inflazione negli anni scorsi non ha creato variazioni Istat significative. Quest'anno, con l'inflazione galoppante, l'aumento è stato sensibile (per dirla così). Per questo motivo anche Antonello Cracolici del Pd ha parlato di tanta ipocrisia nelle critiche».

Riferimento palese a Schifani, che in



Peso: 1-12%, 8-31%, 9-4%

mattinata ha preso le distanze da questa manovra: «L'Ars, nella sua piena autonomia, che va rispettata, ha deliberato l'aumento delle indennità dei parlamentari per adeguarle al costo della vita, in ottemperanza a una legge. Io non ne ero neppure informato». Parole con cui il governatore spedisce la palla nell'altra metà campo istituzionale visto che il provvedimento è nel bilancio interno del Parlamento, non concordato con Palazzo d'Orleans. Ma per i grillini, favorevoli agli aumenti, «la posizione di Schifani è ipocrita».

Da Roma tanto Davide Faraone, deputato di Italia Viva, suggerisce una via d'uscita: «È stato spacciato per automatico l'adeguamento Istat. Quindi gli onorevoli lo hanno subito e non sono riusciti ad arginare questo ulteriore bonifico nei loro conti correnti. Una bugia: lo scatto può essere bloccato, anche in Sicilia. È stato bloccato ogni anno, dal 2006 a oggi, dal Parlamento nazionale. Basta una delibera del consiglio di presidenza dell'Ars, come fa sempre la Camera».

Ma è una retromarcia che il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, non intende compiere. L'esponente di Fratelli d'Italia chiede di dare una lettura «meno retorica e ipocrita» alla vicenda: «L'aumento è previsto da una legge, non è una decisione estemporanea di questo Parlamento. D'altro canto, se

non fosse stato applicato qualcuno avrebbe potuto obiettare che non è stata rispettata una legge».

L'obiezione, fuori da Sala d'Ercole, è che il peso di questo adeguamento Istat è molto superiore a quello di altre «normali» categorie. Galvagno non lo nasconde: «Effettivamente dobbiamo impegnarci perché le classi deboli recuperino il potere d'acquisto e vengano aiutate in modo efficace. Io proporrei che gli aiuti pubblici alle classi deboli vengano date non solo in base all'Isee ma in modo proporzionale alla effettiva carenza di risorse del nucleo familiare». La giornata parlamentare è rimasta mediaticamente incastrata in questa vicenda. E a quel punto in mattinata il governo ha sciolto la riserva anche sugli aumenti ai sindaci. La norma che stanziava 6 milioni era pronta da giorni, come il *Giornale di Sicilia* aveva anticipato. Poi però Schifani l'aveva congelata avendo letto un duro attacco al governo da parte del neo presidente dell'Anci, Paolo Amenta, che ha parlato di misure clientelari nella Finanziaria. La frenata di Schifani è stata fiutata dall'Anci e il partito trasversale dei sindaci ha attivato i pontieri per ricomporre la frattura. Ieri mattina Amenta

si è recato a Canossa e al termine di un incontro definito cordiale Schifani ha annunciato il via libera agli aumenti per i primi cittadini. La giunta stanziava 6 milioni per recepire gli standard già varati dallo Stato a livello nazionale. Ne servirebbero 11 in realtà: dunque per compensare il minore budget i sindaci dovranno attingere ai loro bilanci o ridurre la quota di aumento del loro stipendio. Dunque per effetto delle nuove norme i sindaci di Palermo, Messina e Catania passeranno dagli attuali stipendi - che oscillano fra i 5 mila e i 7.018 euro - a 13.800. Quelli degli altri 6 Comuni capoluogo che oggi incassano da un minimo di 3.717 a un massimo di 5.205 euro al mese saliranno fino a 9.660 o 11.040 euro. Gli altri sindaci avranno aumenti, il doppio delle attuali buste paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La stoccata
Faraone, Italia Viva: «Lo
scatto può essere
bloccato pure in Sicilia.
Basta una delibera Ars»**



Fronti opposti. Il governatore Renato Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno



Peso: 1-12%, 8-31%, 9-4%

L'incarico

Maria Mattarella “commissaria” per salvare il Pnrr

» a pagina 2



La giunta nomina la segretaria generale

Pnrr, arriva la stretta anti-fiasco Mattarella “commissaria” dei piani

Dopo gli allarmi arriva la stretta. Con un controllo immediato sui progetti e un calendario di verifiche sulla spesa e sullo stato di avanzamento dei lavori. La Regione targata Renato Schifani commissaria di fatto gli uffici sull'uso dei soldi del Piano di ripresa e resilienza: la giunta ha affidato infatti alla segretaria generale di Palazzo d'Orléans Maria Mattarella, nipote del Capo dello Stato, il compito di vigilare sui dipartimenti, con un piano di azione in quattro step che inizia da subito.

Il rischio è infatti lo spreco di risorse comunitarie. Non un'ipotesi astratta: nel 2021, quando il Pnrr era sui blocchi di partenza, la Sicilia divenne un caso nazionale per il flop dei progetti presentati per il primo bando, quello sull'irrigazione in agricoltura. I Consorzi di bonifica inviarono tramite la Regione 31 proposte, ma ciascuna conteneva errori formali: il risultato fu la bocciatura in blocco delle istanze provenienti dall'Isola, uno dei territori d'Italia a più alto rischio siccità, con uno scontro politico a distanza fra l'allora presidente della Regione Nello Musumeci e il governo di Mario Draghi.

Più di recente si sono verificati almeno due casi analoghi: il ritardo sul via libera al progetto dell'anello ferroviario di Palermo, che ha impedito alla Sicilia di accedere ai fondi

aggiuntivi per il caro-materiali stanziati dal governo Meloni, e la mancata presentazione di progetti per le aree interne, che hanno fatto sfumare invece i 96 milioni messi a disposizione della Sicilia dal “Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane”. Adesso la vigilanza sarà costante.

La prima scadenza è fissata per il 4 marzo: quel giorno Maria Mattarella riceverà da tutti i capi dipartimento della Regione «una sintesi degli interventi in corso, delle candidature presentate, nonché eventuali informazioni su interventi ministeriali in corso di emanazione». Da quel momento la cabina di regia guidata dalla segretaria generale di Palazzo d'Orléans «dovrà essere tempestivamente informata dai dipartimenti in qualità di soggetti attuatori delle nuove iniziative avviate».

Addirittura più stringenti saranno le regole sulla spesa. Su questo fronte la vigilanza è affidata al ragioniere generale Ignazio Tozzo e allo stesso Schifani: alla fine di ogni trimestre (a eccezione di quello in corso, per il quale la scadenza è posticipata al 30 aprile) Tozzo riceverà da tutti i dipartimenti un report sui soldi effettivamente spesi, con la compilazione di schede che alla fine andranno sul tavolo del presidente della Regione. Quest'ultimo, inoltre, riceverà in prima persona anche i rap-

porti dettagliati sulle “milestones”, cioè gli obiettivi da raggiungere imposti dall'Europa all'Italia e alle regioni, e sulle tempistiche dei cantieri, che devono essere completati entro il 2026 pena la restituzione del

denaro a Bruxelles. Il quarto livello, infine, è interno ai dipartimenti: entro l'inizio di aprile ciascun dirigente generale dovrà individuare dei “controllori” – diversi da chi si occupa di ogni specifico progetto – chiamati a vigilare sugli interventi.

La stretta nasce da un dossier pubblicato da *Repubblica* alla fine di ottobre: la Sicilia sconta infatti una cronica assenza di progettisti che rischia di mandare a rilento gli interventi. «Il Pnrr – aveva detto in quell'occasione Schifani – è un'opportunità straordinaria per lo sviluppo della Sicilia e non possiamo sprecarla. Tanto è già stato fatto ed è nostra intenzione continuare su questa strada. Con la collaborazione di tutti, faremo tutto quanto nelle nostre possibi-





lità e metteremo in campo ogni sforzo per superare le eventuali criticità che dovessero presentarsi».

— C.R.



▲ **La superdirigente**

Maria Mattarella, segretaria generale della Regione



Peso: 1-3%, 2-19%, 3-10%



Schiaffo alla Sicilia che soffre

Dopo quello per i deputati regionali in arrivo anche l'aumento delle indennità per i sindaci
Protestano i sindacati, la Caritas e i piccoli imprenditori: "Sono scollegati dalla realtà"

Mentre dilaga la crisi economica, la politica si aumenta lo stipendio

Da un lato c'è l'Ars che si aumenta le indennità e promette lo stesso, per bocca del presidente della Regione Renato Schifani, ai sindaci. Dall'altro c'è una Sicilia che non riesce ad arrivare a fine mese: i 10.700 euro lordi a testa in più che si sono concessi i parlamentari siciliani sono infatti poco meno dei 14.105 che secondo l'Istat i siciliani portano a casa in tutto ogni mese. La rabbia di operai, rider, commessi e imprenditori: «Noi non riusciamo a pagare bollette, mutui e spesa di ogni giorno, la politica è sempre più scollegata dalla realtà». L'allarme della Caritas diocesana di Palermo: «Sono sempre di più le perso-

ne che si rivolgono a noi per un aiuto con l'affitto o con le utenze». All'Assemblea regionale intanto la Finanziaria va avanti con qualche inciampo: il governo va sotto due volte nel giro di poche ore.

di **Miriam Di Peri** e **Claudio Reale**

● alle pagine 2 e 3

L'ADEGUAMENTO DELLE INDENNITÀ PARLAMENTARI

Ars, lo schiaffo dei deputati ai siciliani che non ce la fanno "Diecimila euro sono troppi"

di **Claudio Reale**

È l'ultima beffa per chi non arriva alla fine del mese. Per chi lavora tutto il giorno e riceve uno stipendio da 800 euro, per chi deve inseguire le rate del mutuo che galoppiano, per chi arriva alla fine della giornata e cerca di far quadrare i conti di un'azienda destreggiandosi fra i rincari delle materie prime. L'aumento dell'indennità dei deputati deciso martedì dall'Assemblea regionale piomba come un fulmine a ciel sereno sulla Sicilia che deve sbarcare il lunario: i parlamentari si concedono infatti un aumento di 10.700 euro lordi a

testa, poco meno dei 14.105 che secondo l'ultimo rapporto Istat sul Benessere equo e sostenibile sono il reddito medio dei siciliani. E mentre gli stessi politici - dal presidente della Regione Renato Schi-



Peso: 1-15%, 2-53%

fani al senatore Davide Faraone – si smarkano, fra i lavoratori siciliani monta la rabbia: «I deputati che si aumentano lo stipendio di 900 euro – dice ad esempio Francesco Foti, che lavora al Cantiere navale e guida la Fiom-Cgil – sono completamente scollegati dalla realtà. Noi operai siamo poveri nonostante lo stipendio: un metalmeccanico come me guadagna 1.400 euro al mese, ma poi devo garantire la scuola ai bambini, i libri, i trasporti. Si va avanti con la scopertura che concede la banca: e dire che questo mese è aumentato anche il mutuo, con una rata passata da 429 a 655 euro».

Ne sanno qualcosa alla Caritas. Don Sergio Ciresi, il vicedirettore di quella della Diocesi di Palermo, registra un aumento delle persone che chiedono aiuto per problemi pratici: «Tante famiglie – osserva – si rivolgono a noi per il pagamento delle utenze, per gli affitti e a volte per la spesa, che però passa dalle Caritas parrocchiali». Anche perché l'impoverimento è un fenomeno che riguarda soprattutto la classe media: «Io – racconta Maria Di Bella, che lavora in un supermercato di Catania – sono costretta a stabilire all'inizio del mese cosa potrò acquistare e cosa no. Guadagno poco più di mille euro: un paio di scarpe nuove per il bambino o una cena in pizzeria con mio marito, che ha uno stipendio più o meno uguale al mio, sono una spesa da programmare con un buon anticipo».

Anche perché gli 890 euro in più che i deputati si sono concessi, per molti, sono lo stipendio totale. Ad esempio per i rider: ciascuno dei cicofattorini che arrivano nelle case dei siciliani con la cena calda riesce a guadagnare circa 800 euro al mese lavorando quasi full time, con turni di 40 ore settimanali e la domenica inclusa. «Per arrivare a fine mese – si sfoga Fabio Pace, che dopo aver guidato il processo di sindacalizzazione di Social food è ora uno dei punti di riferimento della Nidil – vivi di rinunce. Conosco lavoratori che per arrivare a fine mese hanno aperto un account Glovo per sé e uno per il proprio partner: due turni per la stessa azienda, per ottenere qualcosa in più». Tanto più che proprio per loro i rincari sono un costo diretto: «La benzina – ricorda Pace – è a carico dei lavoratori. Ci sono piattaforme che pagano la consegna con un euro e 50 centesimi: se consumi mezzo litro di carburante ci hai quasi rimesso».

Non che gli imprenditori non patiscano pene, in questi giorni: «Per noi – dice Veronica Schiera, una delle quattro titolari del ristorante «Le Angeliche» di Palermo – l'aumento ha riguardato le materie prime, su tutto quello che affrisce ai latticini. Domani (oggi, ndr) riapriamo dopo un periodo di sosta con un nuovo menu e saremo state costrette ad aumentare i prezzi, sebbene in maniera quasi impercettibile. Non ce la facciamo più: i produttori del pomodoro,

che noi compriamo a Valledolmo, mi hanno detto ad esempio che alla prossima fornitura ci sarà un aumento. L'incremento medio è del 20 per cento».

In questo clima la politica gioca a smarcarsi. «L'aumento – commenta Faraone di Italia viva, una forza che all'Ars non è presente – è uno schiaffo in pieno volto ai cittadini che vedono crescere il costo delle bollette, del carburante, della spesa, la rata del loro mutuo, mentre le loro entrate rimangono immobili. Adeguare gli stipendi di chi è indietro al costo della vita, tagliare le tasse sul lavoro, di questo dovrebbe occuparsi una classe dirigente seria». E Schifani, che pure si chiama fuori, finisce per minimizzare: «L'Ars – avvisa – ha deliberato, nella sua piena autonomia che va rispettata, l'aumento delle indennità dei parlamentari per adeguarle al costo della vita in ottemperanza a una legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monta la rabbia tra i lavoratori: «Onorevoli scollegati dalla realtà»
La Caritas: «Le famiglie si rivolgono a noi per la spesa». Schifani si smarca ma finisce per assolverli: «Incremento dovuto per legge»

I vertici dell'Ars

Il presidente Gaetano Galvagno e il segretario generale Fabrizio Scimè



Peso: 1-15%, 2-53%



FORUM

2984

Salvatore Malandrino
Responsabile
Regione Sicilia di UniCredit**Impegno costante
per l'Isola
e il suo sviluppo**

Intervista a pagina 6



Salvatore Malandrino, ospite del QdS per il 2.984° forum con i Numeri Uno

**Garantito un impegno costante
per la Sicilia e il suo sviluppo**

Supporto a famiglie e imprese, diffusione sul territorio e occupazione

Catania*Intervistato dal vice direttore, Raffaella Tregua, il Responsabile Regione Sicilia di UniCredit, Salvatore Malandrino, risponde alle domande del QdS.***Qualche giorno fa il sindacato Fisac Cgil Sicilia ha lanciato un'accusa alle banche circa un presunto "disimpegno nel Sud". È un'accusa fondata?**

"Rispondo con i numeri: nel 2022 in Sicilia abbiamo concesso nuovi finanziamenti per 1.450 milioni, nel dettaglio 600 milioni sono stati destinati alle imprese e 850 milioni alle famiglie, di cui 400 milioni di mutui casa e 450 milioni di prestiti personali e cessioni del quinto. In Sicilia vengono deliberate il 99% delle proposte creditizie. L'Isola resta quindi un territorio chiave per UniCredit e a ulteriore

conferma di questo nel 2022 abbiamo rinnovato gli spazi di 61 filiali di cui 13 completamente ristrutturate. Nel piano Unlocked 2022-2024, circa cinquecento milioni di euro sono destinati proprio all'ammodernamento di tutta la rete fisica in Italia. Guardando al capitale umano, il nostro impegno si è tradotto nella crescita delle competenze delle 2.900 persone oggi impiegate nelle diverse aree della Sicilia attraverso la UniCredit University. Nel 2022 abbiamo effettuato 79 assunzioni: in un territorio come il nostro, siamo felici di poter contribuire in prima linea a dare un'opportunità ai nostri giovani. Infine, quale ulteriore



Peso: 1-4%, 6-43%



manifestazione di impegno a contribuire attivamente allo sviluppo dell'economia del nostro territorio, desidero ricordare che nel 2022, per il quinto anno consecutivo, UniCredit ha versato imposte per oltre 79 milioni nelle casse della Regione siciliana, per i redditi prodotti dalla Banca nell'Isola. Nel quinquennio 2018-2022 si tratta di un totale di 335 milioni di euro a titolo di imposte".

Qual è l'impegno di Unicredit per il sociale?

"Unicredit vuole essere la Banca per il futuro dell'Europa, per questo le tematiche Esg (Environmental, social and governance, ndr) sono una parte fondamentale della nostra cultura. Crediamo fermamente che le banche abbiano una responsabilità nei confronti delle comunità in cui operano, proponendo anche soluzioni nei periodi di

difficoltà. In questa direzione, proprio nei mesi scorsi, UniCredit ha rilanciato la sua Fondazione, che ha posto come priorità assoluta quella di fornire alle nuove generazioni in Europa gli strumenti necessari per accedere ai diversi livelli di istruzione. In Italia, poi, UniCredit Foundation ha effettuato dona-

zioni da 2,3 milioni di euro per contrastare la povertà alimentare in Italia. In Sicilia la Comunità di Sant'Egidio e il Banco alimentare sono tra le 53 organizzazioni beneficiarie della donazione. Con questo nuovo intervento, il totale destinato all'iniziativa nel biennio 2021/2022 ammonta a 5,1 milioni di euro, pari a 3,8 milioni di pasti. Dal 2011, infine, grazie al progetto UniCreditCard Flexia Etica, abbiamo assegnato in Sicilia circa due milioni di euro a 182 progetti di onlus. Si tratta di una carta di credito tradizionale, ma dotata di un plus: prevede che il due

per mille delle spese effettuate dai clienti vada ad alimentare, senza alcun onere a carico del titolare della carta, uno specifico fondo le cui disponibilità sono destinate a diverse iniziative e progetti di solidarietà portate avanti da organizzazioni senza scopo di lucro, che si prefiggono obiettivi socialmente utili".

**Testi di
Chiara Borzi
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi trattati

1. I numeri in Sicilia
2. Progetti nel sociale
3. Informatizzazione
4. Investimenti

Laureato con lode in Economia e Commercio, Salvatore Malandrino ha iniziato la sua carriera professionale nel 1988 al Credito italiano. Dopo aver ricoperto diversi ruoli apicali nelle direzioni territoriali del Centro e del Sud Italia, dal primo gennaio del 2017 è Responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia. Da aprile 2017 è anche presidente della Commissione Regionale Abi (Associazione bancaria italiana).



Salvatore Malandrino



Peso: 1-4%, 6-43%



Nessuna capienza fiscale, ma si cercano nuove soluzioni

Superbonus: l'obiettivo è far ripartire il sistema

Sinergia sulle Zes, una grande occasione per l'Isola

Avete capienza fiscale per acquistare nuovi crediti relativi al superbonus?

“UniCredit, come molti altri, non ha in questo momento capienza fiscale. Si è esaurita da diverso tempo. Ci stiamo tuttavia lavorando, perché è stata prevista la cosiddetta ‘quarta cessione’, che consente di cedere i crediti a clienti che a loro volta hanno un cassetto fiscale importante. A oggi il sistema non è ripartito, ma stiamo facendo il possibile per riattivarlo quanto prima”.

Zes Sicilia, quali sono le strategie di Unicredit?

“Nei mesi scorsi sono stati stipulati due protocolli tra UniCredit e i com-

missari straordinari delle Zes Sicilia Orientale e Sicilia Occidentale, finalizzati a valutare iniziative e progetti che possano offrire opportunità di crescita alle imprese e al territorio. Le due Zes forniranno a UniCredit un set informativo sull’iniziativa, comprensivo dei dettagli sui siti inclusi, e la Banca si impegna a veicolare grazie al proprio network capillare in tutta Italia e nei Paesi esteri in cui è presente (abbiamo fatto incontri in Austria e Germania), le opportunità sottostanti l’iniziativa alle imprese, offrendo loro strumenti creditizi e finanziari, il supporto consulenziale e lo stanziamento di un apposito plafond da un miliardo di euro. Siamo fiduciosi che l’iniziativa delle

Zes in Sicilia possa essere strategica e foriera di benefici non solo diretti ma anche indiretti per il sistema, come la creazione di nuovi posti di lavoro, guardando in particolare ai nostri giovani. In altre nazioni le Zes hanno agito da volano di sviluppo. Abbiamo un contatto diretto con i commissari, un buon rapporto che rassicura gli imprenditori desiderosi di procedure burocratiche snelle e riferimenti certi nelle figure istituzionali”.



Peso: 13%



Un modello al passo con i tempi che però non trascura l'importanza del confronto umano

Una forte spinta per la digitalizzazione ma senza dimenticare i rapporti diretti

Assicurata una presenza capillare sul territorio grazie a 210 filiali attive

Qual è la situazione relativa ai risparmi?

“L'ultimo rapporto Abi sul Mercato del credito in Sicilia rileva che a ottobre 2022 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese sono cresciuti del 2 per cento su base annua. Il tasso di crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese in Sicilia resta positivo, ma in progressivo rallentamento rispetto al passato. La crescente inflazione erode il valore dei risparmi liquidi nei conti correnti ed è pertanto necessario un approccio attivo del risparmio indirizzato all'integrazione dei redditi e alla protezione del capitale. Attraverso un modello evoluto di consulenza specializzata, Unicredit offre soluzioni altamente personalizzate, che spaziano da un'accurata selezione di fondi comuni di investimento a un'ampia e articolata offerta di soluzioni assicurative che combinano garanzie e co-

perture assicurative con opportunità di investimento”.

Cosa ci dice dell'e-banking: è una iattura o un'opportunità?

“È certamente un'opportunità. In Sicilia più dei due terzi della nostra clientela ha aderito all'online banking e più della metà ha scaricato l'app UniCredit sullo smartphone. Ma il nostro modello di business prevede che il cliente possa scegliere come entrare in contatto con noi. Crediamo in una forte accelerazione verso la digitalizzazione, ma allo stesso tempo puntiamo al mantenimento di un presidio fisico in cui la filiale continua a rappresentare il luogo in cui i nostri correntisti possono fruire di servizi e consulenza dedicata”.

Come si articola la vostra presenza sul territorio?

“La Sicilia è una delle sette macro

regioni in cui si forma la rete commerciale di UniCredit in Italia. È l'unica regione, insieme alla Lombardia, ad avere una perfetta coincidenza con la regione geografica: il motivo di questa peculiarità risiede nell'eccezionale presenza della Banca sull'Isola. UniCredit resta come in passato l'istituto di riferimento per i siciliani: 940 mila clienti che hanno a disposizione 210 filiali (quota di mercato del 21%), cui si aggiungono sei aree specializzate nel servizio alle piccole imprese, la parte numericamente più significativa del tessuto imprenditoriale siciliano, cinque aree dedicate alla clientela Corporate e tre aree Private”.



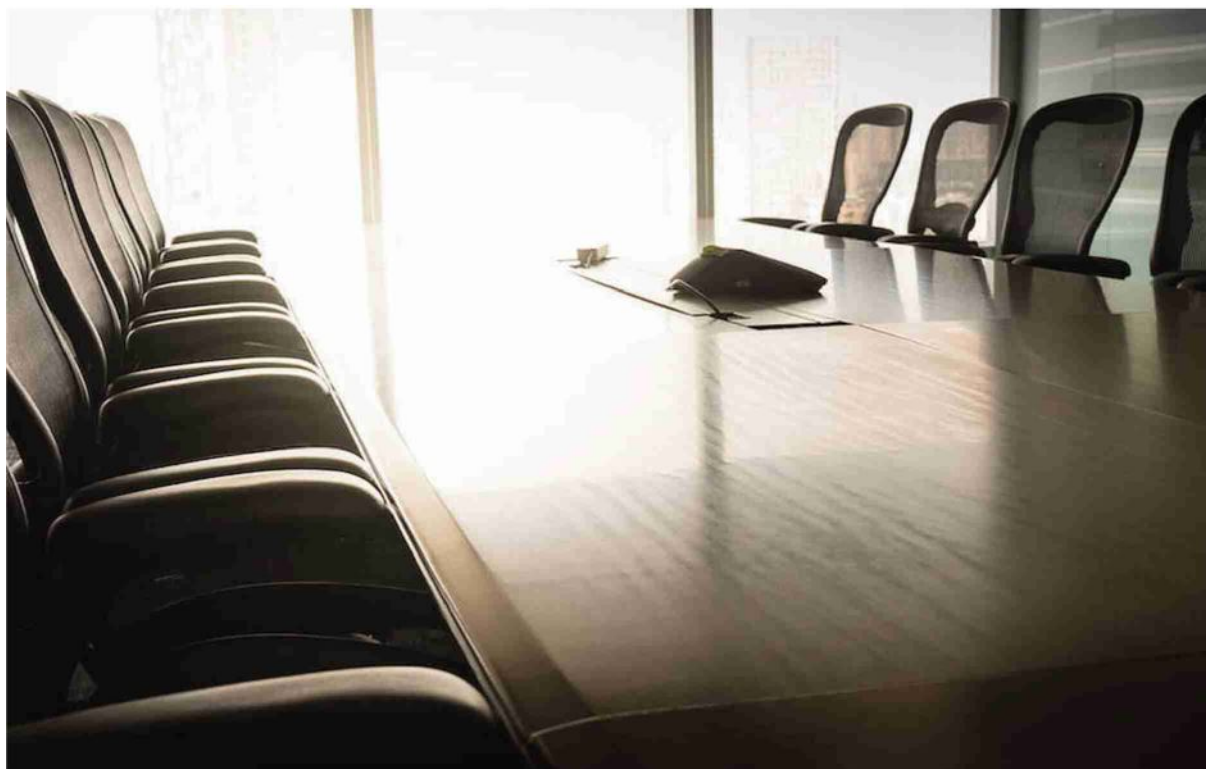
Peso: 20%



Partecipate pubbliche, pochi i “gioielli” 496 su 7.969 inattive e con zero addetti

Eni, Enel, Poste, Terna alcune tra le eccellenze italiane. Ma ancora troppe sono le “zavorre”

Inchiesta a pag. 7



Partecipate pubbliche, pochi i *gioielli* e molte le zavorre: 496 su 7.969 inattive e con zero addetti

Eni, Enel, Terna e Poste sono solo alcune tra le eccellenze italiane. Ma ancora troppe le “scatole vuote”

PALERMO - Partecipate pubbliche protagoniste del RepowerEu. È il sogno “realizzabile” del nostro Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che proprio qualche giorno fa ha riunito a Palazzo Chigi i ministeri competenti e gli amministratori delegati dei quattro colossi pubblici dell’energia (Claudio Descalzi per l’Eni, Stefano Donnarumma per Terna, Francesco Starace per l’Enel e Stefano Venier per Snam) per avviare un confronto sul nuovo capitolo da inserire nel Pnrr relativo al RepowerEU, il Piano europeo per fronteggiare le difficoltà del mercato energetico globale causate dalla guerra in Ucraina e aggiornare così il Recovery, in modo da

rispettare la deadline fissata dall’Europa.

Un atto di fiducia da Meloni nei confronti di quelle che sono considerate alcune tra le eccellenze italiane, e



Peso: 1-22%, 7-38%

non solo nel campo dell'energia. Alcune, per l'appunto.

Accanto ai "gioielli", fiore all'occhiello del tessuto produttivo italiano, infatti, ci sono anche le "zavorre": una galassia di enti a partecipazione pubblica che vivacchiano senza produrre o che, peggio ancora, restano in piedi anche se ridotte a contenitori vuoti, senza neanche un addetto al suo interno.

Dagli ultimi dati Istat (relativi all'anno 2020) pubblicati nel report "Le partecipate pubbliche in Italia", si evince infatti che le "zavorre" di cui sopra sono ancora troppe.

Basta un numero per confermarlo: il 6,2 per cento delle 7.969 partecipate pubbliche presenti nella nostra Penisola – che tradotto in valore assoluto equivale a 496 unità – ha zero

addetti.

A fronte di una produttività in calo, l'Istituto nazionale di Statistica rileva un aumento del numero degli addetti, passati dagli 895.075 del 2019 ai 908.571 del 2020.

Se guardiamo solo ai dipendenti, dal rapporto emerge una retribuzione media (lorda) di 37.563 euro a

fronte di un costo del lavoro (a carico delle suddette partecipate) che ammonta complessivamente a 29,6 miliardi di euro - dato che si ottiene moltiplicando il numero dei dipendenti che l'Istat ci ha fornito, vale a dire 556.716, per il costo del lavoro per dipendente, pari a 53.181 euro. Una cifra non certo irrisoria.

A fronte del fatto che il costo del

lavoro per dipendente rimane pressoché stabile (53.410 euro del 2019 contro i 53.181 del 2020) diminuisce (e non di poco) il valore aggiunto per addetto: dai 104.681 euro del 2019, l'anno successivo si scende infatti a 94.916 euro, con un decremento del 9,3 per cento che in termini assoluti vuol dire quasi 10.000 euro in meno.

Testi di
Paola Giordano
A cura di
Patrizia Penna

Numeri in calo. Continua la diminuzione delle imprese partecipate dal settore pubblico nel 2020: le unità economiche partecipate sono 7.969 in calo del 2,5% rispetto al 2019.

Più addetti, meno produttività. La produttività media (valore aggiunto per addetto) delle controllate pubbliche diminuisce del 9,3% e risulta pari a 94.916 euro.



Il Quotidiano di Sicilia del 5 ottobre 2022



Peso: 1-22%, 7-38%

**BRRR...**

**Nubifragi, venti di tempesta e neve
In Sicilia oggi allerta rossa: scuole chiuse
E torna l'incubo del caro riscaldamento**

CHIARENZA, GUCCIONE, INCORPORA pagine 2,3

Il Ciclone Mediterraneo fa paura Allerta rossa sulla Sicilia Sud-Est

Protezione civile. Scuole e luoghi pubblici chiusi, previste piogge forti e venti di burrasca

CATANIA. Pioggia persistente, correnti gelide siberiane, venti di burrasca, forti mareggiate neve a bassa quota. La Sicilia oggi si prepara ad essere investita dal Ciclone Mediterraneo, una giornata di passione dal punto di vista meteorologico soprattutto sul settore ionico.

Previsioni di fenomeni meteo violenti che hanno indotto il Dipartimento regionale della Protezione civile a diramare l'allerta rossa sulla Sicilia ionica e sud-orientale (è arancione nelle zone centrali della regione e gialla altrove). «I rovesci - ha avvertito la Protezione civile - saranno di forte in-

tensità con frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Nevicate al di sopra dei 500-700 metri con apporti al suolo fino ad abbondanti».

Sulla base dei fenomeni meteo violenti molti amministratori locali hanno deciso di chiudere le scuole e i luoghi pubblici.

Hanno già predisposto l'ordinanza i Comuni di Messina, Ali Terme, S. Teresa di Riva, S. Alessio Siculo e Furci Siculo, Taormina, Letojanni, Savoca, Antillo, Roccalumera, Nizza e Pagliara.

Scuole chiuse anche a Catania dove il commissario, Piero Mattei, ha disposto la chiusura degli edifici

scolastici di ogni ordine e grado e l'interdizione delle aree pubbliche potenzialmente a rischio come giardini pubblici e cimiteri. Chiuse anche tutte le sedi universitarie. La raccomandazione è quella di limi-



tare gli spostamenti da casa solo in casi strettamente necessari, tenere la massima prudenza alla guida e stare lontani dai corsi d'acqua. Ancora, di evitare i sottopassi e non utilizzare mezzi a due ruote; abbandonare per tempo le abitazioni precarie soprattutto se ubicate a ridosso degli alvei di fiumi o torrenti; non sostare in prossimità di aree che potrebbero dare origine a colate rapide di fango e crolli di blocchi rocciosi.

Anche i sindaci di Ragusa Scicli, hanno deciso di chiudere scuole, cimitero, ville comunali, impianti sportivi.

Stessa linea è stata adottata ad Agrigento, anche se l'allerta è arancione. A Palermo, invece, è prevista l'allerta gialla ma non sono state emanate ordinanze.

La fase più critica - stando alle previsioni - dovrebbe essere dalle 12 di oggi, fino alla tarda mattinata di domani.

Stando a quanto riporta ilmeteo.it «secondo gli ultimi aggiornamenti del Centro Europeo il rischio

è quello che possano verificarsi eventi meteo estremi come nubifragi e, nei casi più eccezionali, anche le cosiddette "alluvioni lampo" che solitamente interessano fasce ristrette di territorio scaricando al suolo ingenti quantità d'acqua. Massima attenzione anche alla raffiche di vento che potrebbero raggiungere i 100 km/h lungo le coste maggiormente esposte (Catania, Siracusa, Ragusa).

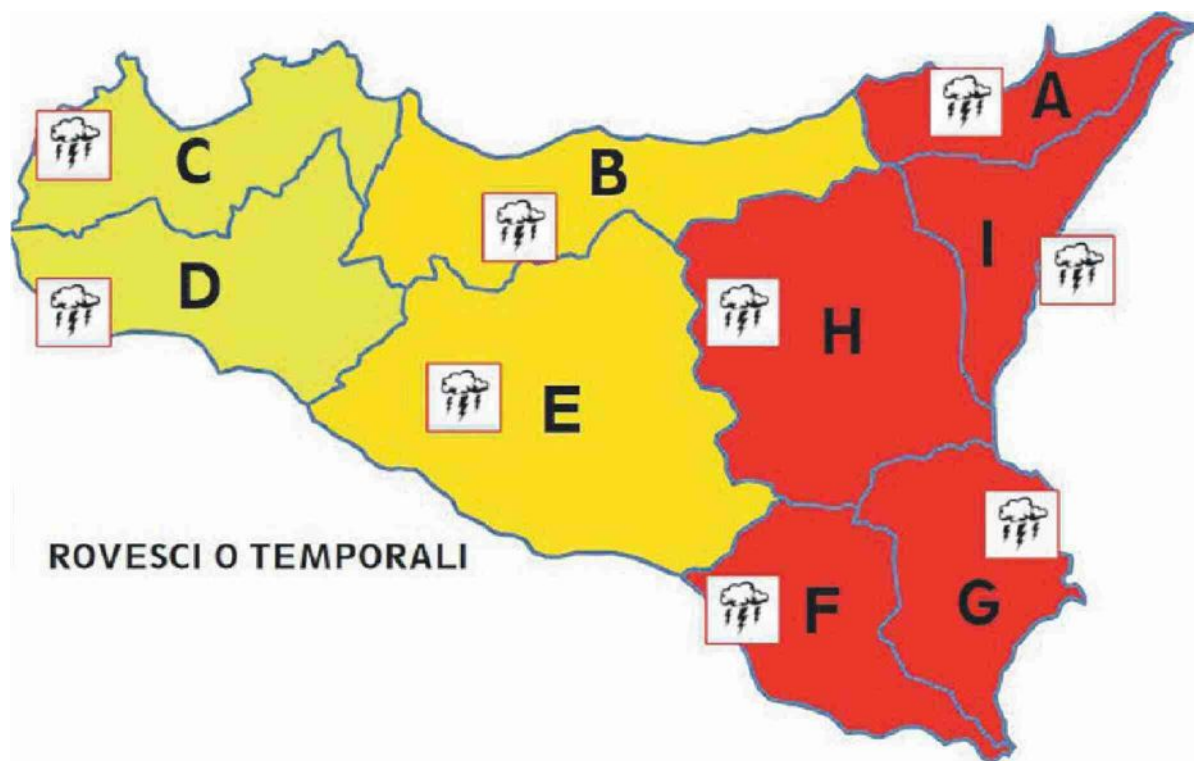
Localmente potrebbero cadere fino ad oltre 150-200 litri per metro quadrato di pioggia in pochissimo tempo, vale a dire l'equivalente delle precipitazioni attese in oltre 2 mesi». Sulle zone interne si rischiano accumuli di neve senza precedenti (oltre 1 metro) al di sopra degli 8-900 metri di quota; i fiocchi potrebbero spingersi fin verso i 3-400 metri in caso di rovesci particolarmente intensi, imbiancando città come Enna, Caltanissetta e Ragusa.

L'attenuazione dei fenomeni si potrà registrare a partire dal primo

pomeriggio di domani, venerdì. Il sole tornerà a farsi vedere nel weekend, nella prima parte delle giornate di sabato e domenica.

Il fine settimana, infatti, dovrebbe vedere protagonista l'alta pressione estesa da nord a sud con prevalenti condizioni di stabilità atmosferica. Sabato qualche residuo annuvolamento sarà presente solo all'estremo Sud dell'Isola; altrove cielo sereno o al più poco nuvoloso per il transito di qualche velatura passeggera.

Domenica, possibile intensificazione delle nuvole nella seconda parte del giorno al Sud per il transito di un veloce impulso in arrivo dai Balcani che tra la sera e la prima parte di lunedì potrebbe determinare anche qualche precipitazione. Dal punto di vista termico la fase anticiclonica favorirà anche afflussi di aria meno fredda che gradualmente mitigheranno il freddo intenso di questi giorni. Anche la ventilazione si attenuerà con qualche rinforzo un po' più insistente sull'Adriatico e sullo Ionio.



ReStart, la Sicilia giovane che guarda avanti

I premiati della businessplan competition promossa da Federazione siciliana Bcc

PALERMO. Non sono solo progetti, sono storie d'amore per la Sicilia. Hanno in comune l'impegno per farla crescere, insieme. ReStart, la businessplan competition regionale promossa da Federazione Siciliana BCC, grazie al supporto di Fondosviluppo e la collaborazione di Confcooperative Sicilia ed Elabora Sicilia, nei mesi scorsi ha visto partecipare tantissime proposte e idee di aspiranti imprenditori, ed è stata il punto di partenza di un ventaglio di azioni che favoriranno lo sviluppo della progettualità e l'interazione con il sistema di Confcooperative Sicilia, attraverso il suo Centro Servizi "Azure Consulting" che offre supporto quotidiano a chi vuole fare impresa.

La competition Restart è stata una finestra aperta su vere possibilità di sviluppo sostenibile. Idee diverse ma anche grandi affinità. Progetti che portano qualcosa di nuovo dove manca, giovani che ci credono ed hanno ragione a perseverare. Sergio Parisi, ad esempio, insieme ai suoi due soci, ha fondato "Beehive", cooperativa sociale che ha arricchito Trapani di un'opportunità di lavoro innovativa. Startup impegnata nel settore informatico, in giro per il mondo, porta "a casa" il coworking. L'idea si è sviluppata, è maturata, il team è cresciuto, lo spazio a disposizione è diventato un punto di riferimento per le aziende che lì possono incontrarsi e mettere a sistema le proprie competenze. «Si punta ora sulla Beehive Consulting - racconta Parisi - per valorizzare le competenze disponibili».

La voglia di fare qualcosa per la Sicilia è anche nell'idea di "Verde Basico", progetto vincitore del secondo premio messo in palio da Restart. Orazio Giuffrida è tra gli ideatori del progetto, un gruppo di under 30 di Belpasso. Durante

la pandemia giocano a basket in un Parco Urbano in pessime condizioni. I ragazzi di "Verde Basico" lo immaginano riqualificato e decidono di agire. Ottengono dal Comune la gestione della struttura, la rimettono a nuovo. «Sarà uno spazio di aggregazione - spiega Orazio - dove si potrà praticare qualunque sport, rilassarsi, organizzare eventi».

Terzo posto per "AgroMini", cooperativa di Casteldaccia con lo sguardo puntato sul mondo e un obiettivo ambizioso: rigenerare il suolo. Team formato da specialisti del settore, hanno tutti maturato esperienza all'estero. Portano in Sicilia pratiche sostenibili, iniziando dalla formazione. Eleonora Chiri, microbiologa del suolo e cofounder del progetto racconta: «La nostra è una startup innovativa. Conoscendo le potenzialità del suolo, le aziende agricole potranno fare un salto di qualità, assicurando al contempo alle nostre terre una soluzione all'inaridimento». Un approccio olistico quello proposto e non è un caso se nel team ci sono anche un esperto di psicologia del lavoro ed un'esperta in agricoltura 4.0, specializzata in sistemi digitali.



Peso: 23%



Decapitati due gruppi criminali: 21 arresti. Determinante il supporto di Santo Aiello

Traffico di droga "protetto" dal clan

Ventuno arresti e 34 kg di cocaina, 400 di marijuana, uno di hashish, 11.000 piante di cannabis e 38 proiettili cal. 9 sequestrati. È il bilancio dell'operazione "Slot machine" della finanza, che ha visto anche il sequestro di beni per 4 milioni. Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dai pm Bonomo e La Rosa, hanno fatto luce su 2 gruppi criminali,

il primo dei quali vantava la protezione del clan Cappello-Bonaccorsi.

VITTORIO ROMANO pagina II

Scoperta un'estesa
piantagione
di cannabis
a Militello.
Sequestrati beni
per 4 milioni di €



Peso: 1-24%, 12-35%

Fiumi di denaro verso le casseforti dei narcos reinvestiti in web scommesse e autonoleggi

VITTORIO ROMANO

Agli investigatori è bastato seguire il flusso perpetuo della droga e i fiumi torbidi e impetuosi di denaro - centinaia di migliaia di euro ogni due settimane il giro d'affari - per portare alla luce i loschi affari di due sodalizi criminali molto attivi nel traffico di cocaina, marijuana e hashish e in grado di reinvestire i proventi illeciti in attività commerciali che operavano, tra Catania e provincia, soprattutto nei settori bar, giochi e scommesse, noleggio e compravendita di auto.

L'operazione, chiamata "Slot Machine", è stata coordinata dalla Dda della Procura della Repubblica e condotta dai militari del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza, sezione Goa, che hanno arrestato 21 persone nelle province di Catania, Siracusa, Trapani e Palermo dando esecuzione a un'ordinanza cautelare emessa dal gip. Questi ha disposto la custodia in carcere per tutti, poiché gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico organizzato di sostanze stupefacenti, aggravato dall'aver agito con metodo mafioso, detenzione e commercio di stupefacenti, autoriciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, trasferimento fraudolento di valori e detenzione di munizioni. Il gip ha inoltre disposto il sequestro per sproporzione, finalizzato alla confisca, di 11 attività economiche, 13 beni immobili (7 fabbricati e 6 terreni) e 50 rapporti finanziari e depositi (valore stimato in 4 milioni).

Le operazioni di arresto e sequestro hanno coinvolto complessivamente 140 finanziari e sono state realizzate con il supporto di militari dello Scio, il Servizio centrale investigazione sulla criminalità organizzata, dei Comandi provinciali di Palermo, Trapani e Siracusa, della Sezione aerea del reparto aeronavale di Palermo e delle unità cinofile antidroga e antivaluta e di quelle antiterrorismo e pronto impiego in servizio a Catania.

L'indagine, durata circa due anni, ha consentito di ricostruire l'operatività

sul territorio della provincia di Catania di un'associazione criminale (la prima individuata dalla finanza), che sarebbe stata diretta dai quattro fratelli Vitale: Franco (detto "Ciccio", 46 anni); Giuseppe (detto "Pinuccio", 54); Fabio (49 anni) e Santo (59). Questi, da agosto 2018 ad agosto 2020, avrebbero gestito il traffico della droga fungendo da "grossisti" per altri soggetti, dediti all'approvvigionamento delle locali piazze di spaccio.

Il sodalizio avrebbe avuto la "protezione" del clan Cappello-Bonaccorsi, visto che, per favorire il lucroso business, si sarebbe avvalso del carisma criminale di Santo Aiello, 63 anni, cognato dei fratelli Vitale e noto esponente della famiglia mafiosa, per dirimere le controversie legate al traffico di stupefacenti, ottenere più agevolmente i pagamenti loro "dovuti" e garantirsi in ogni caso la copertura necessaria al mantenimento dei traffici illeciti.

Dalle indagini è emerso che i fratelli Vitale si sarebbero assicurati stabili forniture di rilevanti quantità di stupefacente attraverso due canali principali: il primo con base operativa a Figline Valdarno, in Toscana, che avrebbe fatto capo a Paolo Messina, 44 anni, e all'albanese Erion Keci, detto "Johnny", 33 anni; il secondo, attivo nella città di Catania, riconducibile alle figure di Salvatore Copia, detto "Turi Copia", 53 anni, e Nunzio Cacia, 50.

Il trasporto e la custodia della merce acquistata sarebbero stati garantiti, oltre che da Messina e Cacia, anche da altri indagati, tra i quali Giovanni Santoro, detto "chiacchiera", 40 anni, Angelo Ottavio Isaia, 51, e Matteo Aiello, detto il "muto", 71 anni, i quali avrebbero gestito diversi siti di stoccaggio tra Catania, Gravina, Misterbianco e Villaggio Ippocampo di mare.

Nel corso delle investigazioni è emersa l'esistenza di un secondo gruppo dedito al traffico organizzato di stupefacenti, indipendente dal primo, che avrebbe impiantato una vastissima piantagione di cannabis su un terreno di circa 1.500 mq nei pressi della cascata "Oxena" tra Militello e Grammichele.



Peso: 1-24%, 12-35%



occupandosi della coltivazione e delle fasi di lavorazione e vendita di ingenti quantità di marijuana.

Questo gruppo sarebbe stato composto da Pietro Artimino, 51 anni, con il ruolo di organizzatore, Giampaolo Artimino, 44, e Mario Murgo, detto "zio Mario", 56, come stretti collaboratori del primo, e dall'albanese Ardian Qarri, 39 anni, addetto alla manutenzione ordinaria della piantagione, guardiano e vedetta.

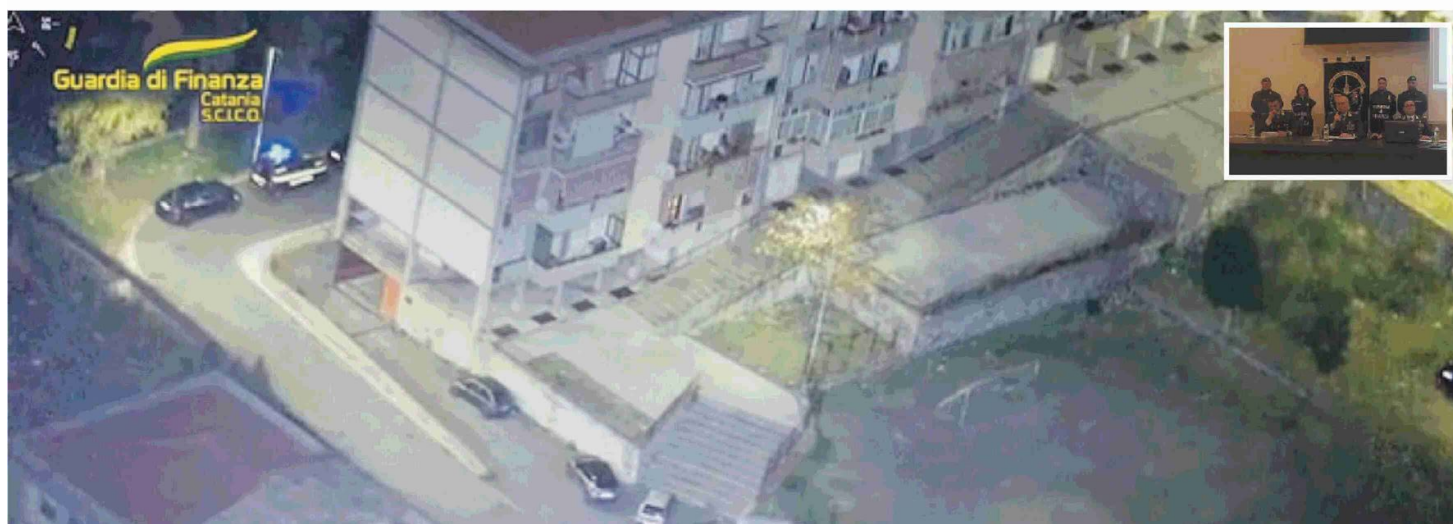
Durante i due anni di indagini alcuni riscontri sono arrivati anche dall'arresto in flagranza di reato di 7 soggetti per detenzione e commercio di sostanze stupefacenti e il sequestro, in più circostanze, di una notevole quantità di dro-

ga: circa 34 kg di cocaina, 400 kg di marijuana, 1 kg di hashish, 11.000 piante di cannabis e 38 proiettili calibro 9.

I due sodalizi smantellati dai finanzieri - com'è emerso ieri nella conferenza stampa alla presenza del comandante provinciale Antonino Raimondo, del comandante del Nucleo Pef Diego Serra e del comandante del Gico Pablo Leccese - avrebbero reimpiegato i proventi illeciti del traffico di stupefacenti in attività commerciali lecite. Sarebbero stati individuati gli investimenti dei fratelli Franco e Giuseppe Vitale nella società "Florio Srls" e nella "ditta individuale Florio Vincenzo", esercenti attività di compravendita e noleggio di auto a Tremestieri etneo e Viagrande e

ric conducibili a Vincenzo Florio, detto "Enzo", 46 anni. Inoltre, sarebbe stata riscontrata la fittizia attribuzione da parte di Giuseppe Vitale della titolarità della ditta individuale "New Bar Galermo di Eugenio Pafumi", poi denominata "Caffè in piazza", con luogo di esercizio a Catania, al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali. ●

**Il primo gruppo
si avvaleva della
"protezione" di
Santo Aiello, del
clan Cappello
Scoperta una
piantagione
di cannabis
a Militello
Sequestrati beni
per 4 milioni di €**



Peso: 1-24%, 12-35%

**OPERAZIONE ZETA: IL PROCESSO IN PRIMO GRADO****Cosa nostra, l'eredità mafiosa di Maurizio Zuccaro: vent'anni al boss
assoluzione per il neomelodico Filippo, tredici anni al fratello Rosario****LAURA DISTEFANO**

Due sole condanne per mafia, per il resto assoluzioni. La prima sezione penale del Tribunale di Catania, presieduta da Alessandro Ricciardolo, ha chiuso in tal modo il processo frutto dell'inchiesta Zeta, che prendeva il nome dall'artista neomelodico Andrea Z (all'anagrafe Filippo Zuccaro e figlio dell'ergastolano santapaoliano Maurizio) che nel 2019 era stato arrestato per poi essere scarcerato dal Riesame. Per lui - difeso dall'avvocato Salvo Centorbi - è arrivata una sentenza di assoluzione. Il papà boss Maurizio Zuccaro, invece, ha collezionato un'altra condanna a 20 anni. Al fratello Rosario è stata comminata una pena di 13 anni. I due però sono stati assolti per l'imputazione dell'estorsione all'Ecs Dogana Club, la discoteca al centro dell'intera inchiesta.

Il locale sarebbe stato contesto tra i

santapaoliani (guidati da Rosario Zuccaro, considerato una sorta di longa manus del padre, in carcere a scontare diversi ergastoli, per la gestione criminale del gruppo di Cosa nostra di San Cocimo) e i cappellotti di Massimiliano Salvo "u carruzzeri".

In un summit avvenuto proprio all'interno del locale era presente - al fianco di Zuccaro jr - anche Giovanni Fabio La Spina, figlio di un ex consigliere misterbianchese. Ma non è bastato questo per una condanna: l'imputato, difeso dall'avvocato Valeria Rizzo, è stato assolto da tutti e due i reati contestati. Tra cui l'associazione mafiosa.

Dalle intercettazioni e dalle indagini erano emerse altri filoni investigativi che avevano portato al rinvio a giudizio Michela Gravagno, ex compagna del gestore della discoteca al porto e considerata una sorta di prestanome di Rosario Zuccaro per il ri-

storante Pittito di San Giovanni Li Cuti, ormai da tempo con le saracinesche abbassate. Gravagno è stata assolta perché il fatto non sussiste. Assolto con la stessa formula anche Melo Raciti, noto imprenditore catanese e proprietario del lido Le Capannine, più

volte nominato dai pentiti ma mai raggiunto da un avviso di garanzia per questioni di mafia.

Le motivazioni del Tribunale, come specificato nel dispositivo, saranno depositate entro il termine di 90 giorni. Già per Zuccaro junior c'è aria di ricorso in appello. Per lui infatti è la prima condanna, anche se è già stato coinvolto in un blitz antimafia nel 2017 relativo al lido Le Piramidi. Ma qui il processo è ancora in corso in primo grado.

**Filippo "Andrea Z" Zuccaro****Rosario Zuccaro****Maurizio Zuccaro**

Peso: 25%



CATANIA

**Polo intermodale, ripresi
i lavori videosorveglianza
Foresta commissario Sis**

La Regione ha nominato il funzionario dell'assessorato alle Infrastrutture. Dopo il ritardo causato dalla crisi globale nel cantiere di Bicocca sono arrivati i chip per le telecamere intelligenti.

CESARE LA MARCA pagina VI



Sis, Foresta commissario ripresi i lavori a Bicocca

CESARE LA MARCA

I lavori e la nuova governance, gli tsunami da superare sono due, uno sul piano tecnico e uno su quello conseguente alla bufera giudiziaria, e su entrambi i fronti si sono novità per tornare a ragionare solo del futuro dell'Interporto e del suo polo intermodale, rimasto incastrato al fotofinish da una mancata fornitura degli ultimi materiali attesi dall'oriente, oltre che, per forza di cose, dall'inchiesta. Le premesse ci sono, e bisognerà accelerare i tempi, perché, sul primo punto, gli operai sono da qualche giorno tornati al lavoro, nell'enorme spianata del cantiere di Bicocca.

Una novità non da poco, considerando che la crisi globale e il conseguente ritardo della fornitura di chip e dispositivi elettronici attesi dal Giappone, per il sistema di rileva-

mento di targhe e merci agli ingressi, ha bloccato per mesi l'ultimazione dell'infrastruttura limitrofa alla stazione di Bicocca, necessaria al trasporto intermodale delle merci tra gomma e ferro, che potrà ora essere cosa fatta in qualche settimana, entro marzo come fanno sapere dall'impresa Ingegneria Costruzioni Colombrita. Un intoppo tecnico che ha preceduto e poi affiancato l'altro tsunami, l'inchiesta che ha portato a quattro arresti domiciliari, e a un conseguente "vuoto operativo" che adesso è stato colmato, con la nomina da parte della Regione del commissario straordinario di Sis, la Società Interporti Siciliani. Il nome è quello di Salvatore Foresta, funzionario regionale

di lunga esperienza, attualmente in servizio all'assessorato regionale alle Infrastrutture e Trasporti retto da Alessandro Aricò.

Al commissario straordinario spetteranno dunque intanto i primi adempimenti per ripristinare una piena operatività dell'ente. E, per quanto riguarda il polo intermodale di Bicocca, gli atti e gli adempimenti necessari per il collaudo dell'infrastruttura, dopo che verranno ultimati i lavori.





Un recupero sui tempi non sarà facile, dopo che sulla strada del polo intermodale dell'Interporto - opera attesa per ridurre traffico pesante e inquinamento nell'area retroportuale, Zes compresa, e sull'intera rete viaria della Sicilia orientale, col valore aggiunto di una rete intermodale gomma ferro da mettere al servizio del territorio e degli scambi delle sue imprese - si è messa di traverso negli scorsi mesi la crisi mondiale del comparto componenti hi tech, che ha reso ancora incompiuto il sistema di controllo delle merci e degli accessi con telecamere intelligenti all'area del polo intermo-

dale.

Ma questa non è l'unica questione aperta, perché ci sarà anche da rendere operativo l'accordo siglato ormai lo scorso maggio, nell'ambito di un nuovo contratto di rete denominato Cint (Catania Intermodale), tra Regione, Sis e società Terminali Italia, partecipata di Rfi, che si occuperà dei servizi di primo e ultimo miglio ferroviario e gestionali nel Polo intermodale. Tra gli obiettivi rientra quello fissato dall'UE, la riduzione entro il 2030 del

30% delle emissioni in atmosfera, attraverso il trasporto intermodale e il minore impatto del ferro rispetto alla gomma, e l'incremento intorno al 60% dei treni in esercizio.

Interporti, scelta "interna" della Regione. Nel cantiere del polo intermodale arrivati i chip per la videosorveglianza agli ingressi dei tir



**CATANIA**

Grazie ai fondi Ue Pon Metro
la città è ormai prossima a dotarsi
di tre nuove scuole "inclusive"

SERVIZIO pagina VII

La città ormai prossima a dotarsi delle prime tre scuole inclusive

Catania si appresta ad avere tre scuole con spazi inclusivi, aree all'aperto adiacenti agli edifici scolastici, luoghi di comunità sicuri e accoglienti per bambini e insegnanti.

I nuovi spazi progettati dal Comune alla fine nel 2021, sorgeranno in tre differenti zone periferiche della città, attigui agli istituti comprensivi Livio Tempesta e Cesare Battisti e alla scuola materna paritaria comunale Ibiscus.

Per gli interventi di riqualificazione sono stati messi a disposizione oltre un milione e centomila euro, ripartiti più o meno equamente tra le tre scuole, fondi attinti dalle risorse Ue Pon Metro - Asse 6 Ripresa verde, digitale e resiliente.

Le gare d'appalto promosse dalla Direzione Comunale Ambiente (Rup Salvatore Malfitana) in collaborazione con le Politiche Comunitarie, si sono già concluse con l'aggiudicazione alle imprese vincitrici della procedura di evidenza pubblica; con la firma dei contratti, tra pochi giorni, i lavori potranno avere inizio, con assoluta certezza, già alla fine del mese di febbraio.

La riqualificazione fisica che si va a realizzare è attenta al contesto sociale, così come alle tematiche della sostenibilità ambientale ed alle funzioni da accogliere affinché questi spazi diventino luoghi di comunità idonei ad ospitare servizi innovativi (orti e serre didattiche, aule all'aperto), oltre ad attività più classiche (campi

sportivi, all'aperto e parchi gioco).

Nello specifico, sia nel plesso di via Santa Maria delle Salette dell'Istituto Comprensivo Battisti sia nel plesso di via San Giuseppe La Rena dell'Istituto Comprensivo Livio Tempesta, sono previsti la sostituzione di parte della pavimentazione del cortile esterno al fine di realizzare un campo sportivo polivalente all'aperto per la pratica di pallavolo/basket, calcio a 5/pallamano che possa essere utilizzato in collaborazione con associazioni di terzo settore che operano nel quartiere, la fornitura e installazione di arredi come panchine, tavoli, fontanelle, arredi sportivi ecc. e la realizzazione di aiuole adatte alla creazione di orti didattici con la riqualificazione del verde esistente, inclusa la realizzazione del quanto mai necessario impianto di irrigazione.

Anche l'intervento nella scuola Ibiscus, in via Laurana, nel quartiere di Barriera, prevede la realizzazione di un progetto attento al contesto sociale, così come alle tematiche della sostenibilità ambientale. Secondo quanto predisposto in sede di progettazione, saranno rimosse le parti cementificate, della recinzione interna e dei relativi paletti in ferro, saranno eliminate le alberature esistenti che presentano una forte propensione al cedimento con elevato rischio per l'incolumità pubblica e saranno impiantati nuovi arbusti che, fra le altre co-

se, saranno di una tipologia più facili da mantenere.

Verranno, altresì, rimossi i gazebo in legno oramai in condizioni di precaria stabilità e, per questo, "portatori" di possibili rischi per la popolazione scolastica. Inoltre si farà pure piazza pulita dei giochi esistenti obsoleti e dei cespugli provvisti di spine, favorendo così la realizzazione di un'area a gioco continua su tutta la superficie disponibile con opportuna installazione di giochi inclusivi e di un percorso su disegni ludico-ricreativo creato su colato di gomma.

Particolarmente innovativa, informa l'Amministrazione comunale attraverso una specifica nota, la realizzazione di un'area a orti per lo stimolo al rispetto della natura e dell'ambiente attraverso quello che sarà un vero e proprio laboratorio biologico.

Gli spazi riqualificati potranno essere utilizzati sia dagli studenti e dal personale durante l'orario scolastico sia dal terzo settore, che potrà proporre attività ricreative, sportive e aggregative rivolte ai minori del quartiere. Previsto inoltre il coinvolgimento di gruppi informali di cittadini nella cura degli orti didattici e delle aiuole realizzate. ●

Grazie ai fondi Ue
Pon Metro
interventi previsti
negli spazi attigui
agli istituti Livio
Tempesta, Cesare
Battisti e alla
materna Ibiscus



Peso: 11-1%, 17-37%



Economia

Nanismo aziendale

Servizio a pag. 4

Il settore delle costruzioni non attrae i giovani italiani: i principali ingressi (89%) sono garantiti dagli stranieri

Edilizia, il *nanismo aziendale* frena lo sviluppo

In Italia si registra la dimensione media di impresa più bassa rispetto ai principali paesi dell'Unione europea

ROMA- È un bilancio sul mondo dell'edilizia in chiaroscuro quello che emerge dai dati elaborati dall'Osservatorio Fillea Cgil Nazionale in occasione del XX congresso nazionale del sindacato, in programma fino al 10 febbraio a Modena. Il settore, strategico per l'economia e lo sviluppo del nostro paese, può vantare risultati certamente positivi, ma deve fare i conti con vecchie problematiche mai risolte e nuove criticità. Tra le note liete, relativamente al 2022, la crescita degli investimenti in costruzioni, che hanno toccato quota 232 miliardi (+91 miliardi rispetto al 2021, + 60 miliardi se teniamo conto degli aumenti inflattivi particolarmente significativi). Significativo anche il contributo della filiera sul Pil: nel 2021 ha prodotto un aumento di 2,2 punti, nel 2022 di 1,2. In entrambi i casi, al netto della contrazione registrata, l'edilizia ha contribuito per un terzo alla crescita del prodotto interno lordo nostrano. Emerge tuttavia, come rileva il sindacato, una contraddizione degna di nota. A fronte di tale crescita - infatti - non si registra una crescita di dimensione di impresa corrispondente.

Nel 2018 la dimensione media di impresa nelle costruzioni era del 2,6. Nel 2022 la dimensione media di impresa è di 2,7 ("solo" + 0,1). Diminuisce di poco anche la percentuale di aziende con 1 dipendente, dal 61% al 59,9%. Spulciando ulteriormente le risultanze fornite dall'osservatorio sindacale questa tendenza viene confermata. La dimensione media delle imprese edili italiane è la più bassa rispetto ai principali paesi europei: 2,7 dipendenti nel nostro Paese, 3,5 in Spagna; 4,2 in Francia; 7,4 in Germania. Divari che si ampliano se si prendono a riferimento alcuni specifici settori come le costruzioni di edifici (3 media Italia; 14,8 dipendenti media Germania) e le opere pubbliche di importo inferiore ai 50 milioni di euro (14,1 Italia; 43,5 Germania). Il nanismo aziendale italiano rappresenta, secondo Fillea Cgil, ad oggi, in termini

di sottocapitalizzazione, capacità di innovazione, il principale gap industriale del settore.

Il "ricambio generazionale", sostengono i dati dell'osservatorio Fillea, è sostanzialmente affidato soltanto ai lavoratori stranieri. L'unico ingresso di giovani nel settore è, di fatto, quello di provenienza migrante (89%). Una platea di lavoratori che, purtroppo, è la più soggetta al caporalato e allo sfruttamento. Quanto alla provenienza si registra ancora oggi una forte presenza di lavoratori dell'Est Europa e dei Balcani, ma anche di africani (marocchini, egiziani, tunisini). Nel 2022, inoltre, è stata significativa la crescita di lavoratori provenienti dal Sud America e dall'Asia. Cresce, inevitabilmente, l'età media che si attesta a 47,2 anni (la più alta del settore privato). Anche se nel 2021 si è registrato un lieve aumento del numero di lavoratori under 30 (+1,65%), vi è però un calo del 2,26% rispetto ai dati del 2014, anno in cui si è registrato un picco di 88.423 operai edili con meno di trent'anni impiegati nel nostro Paese.

Analizzando i dati dal punto di vista percentuale - ovvero la fetta di lavoratori appartenenti alle tre fasce di età - si nota l'aumento dei lavoratori over 50. Infatti, anche se la fascia di età compresa tra i 30 e i 50 anni rappresenta più del 50% del totale, dal 2020 al 2021 ha perso circa il 2% di quota, mentre dal 2014 al 2021 la perdita di punti percentuali è pari addirittura all'8,18%. Tra gli under 30 si è registrata, nei 7 anni analizzati, una perdita in termini percentuali del 2,26%, mentre nel periodo di riferimento gli over 50 sono aumentati di circa il 10,44%. Quindi, in sostanza il calo registrato nelle fasce di età più giovani è pari all'aumento dei lavoratori edili over 50.

Ciò che emerge, in termini generali, è una polarizzazione in quanto a modello e dimensione media di impresa, valorizzazione/svalorizzazione del

lavoro e delle professionalità, attenzione/disattenzione alla sicurezza. A commentare i dati forniti dall'osservatorio, basati incrociando i numeri forniti dai rapporti dell'Ance, gli indicatori Istat, i dati del sistema delle Casse Edili, i dati rilevati da Banca d'Italia e dal Cresme, è Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. Nella sua relazione, dopo aver ricordato i risultati raggiunti in termini di contrattazione collettiva, diritti ed occupazione interviene sulla "querelle" superbonus, criticando fortemente la decisione dell'Esecutivo: "Riteniamo grave l'intervento del Governo che ha cambiato le norme sul superbonus, non affrontato il tema dei crediti fiscali già maturati e soprattutto reso la misura quasi impossibile per i redditi bassi, spesso coloro che abitano anche in condizioni energetiche e salubri più negative. Per noi è invece strategico mantenere la politica degli incentivi in quanto funzionali alla rigenerazione, al risparmio e all'efficienza energetica e alla messa in sicurezza del costruito, differenziando le percentuali e garantendo la cessione del credito e lo sconto in fattura per i soggetti economici più deboli. Il superbonus - aggiunge Genovesi - va inoltre mantenuto per gli alloggi di Edilizia pubblica residenziale. È curioso quel Governo che di fatto riduce gli incentivi per l'efficienza energetica



Peso: 1-1%, 4-48%



e poi dice che mancano strumenti per attuare la Direttiva europea per portare in classe D le nostre case”.

Vittorio Sangiorgi

“Grave l'intervento del Governo che ha cambiato le norme del Superbonus”



Alessandro Genovesi



Peso: 1-1%, 4-48%

"NUOVI" MODELLI POSSIBILI

A scuola di management per lo sviluppo del Paese e rilanciare il lavoro giovanile

ROSARIO FARACI

Ho partecipato la scorsa settimana a Milano al primo festival del management, organizzato dai professori di questa disciplina universitaria sotto l'egida della società italiana di management.

L'idea del festival, maturata all'interno del direttivo della società presieduta dalla professoressa Arabella Mocciaro dell'Università di Palermo, è di estendere a tutta Italia la buona prassi, già sperimentata in molti corsi accademici, di far conoscere al grande pubblico manager, imprenditori, giovani e professori, in modo che dal confronto fra questi mondi possano generarsi nuove idee per lo sviluppo economico delle imprese e del Paese.

L'economia d'impresa, come le altre branche dell'economia, non è una scienza esatta; appartenendo alle scienze sociali ha bisogno di essere vissuta: il suo corpus di conoscenze, metodi e pratiche si evolve in funzione dei cambiamenti del contesto esterno e in relazione al confronto di esperienze fra differenti categorie professionali.

In questo momento storico, il nostro Paese ha bisogno dell'apporto di nuovi manager, necessita di management ancora più professionale e responsabile in grado di cogliere le grandi sfide del tempo, che non è solo quella del Pnrr; in generale, ha bisogno di più cultura d'impresa, per far nascere nuove iniziative imprenditoriali ed innovative, ma anche per irrorare di imprenditorialità tanti ambiti della società civile.

Il management è la scienza della gestione delle imprese e delle organizzazioni. Ha un forte debito di riconoscenza verso il taylorismo che gli ha dato un taglio professionale, inizialmente di stampo ingegneristico, inca-

nalando la gestione delle aziende, specie di grandi dimensioni, nelle quattro funzioni principali della pianificazione, organizzazione, coordinamento e controllo, ciascuna affidata a professionisti formati ed esperti. Nelle imprese più piccole invece è l'imprenditore che esercita di norma tutte le funzioni e spesso un po' alla rinfusa.

Il management però non può limitarsi più a questo insieme di compiti e mansioni. Oggi, ci sono nuove sfide da raccogliere. La prima delle quali è la sostenibilità, non soltanto quella ambientale legata al rispetto del pianeta, ma anche sociale (inclusione ed equità) ed economica. Quest'ultima rappresenta un terreno molto delicato: imprese ed organizzazioni vanno gestite efficientemente, ma anche in modo intelligente, affinché tutta la gestione non si esaurisca in tagli lineari nei costi aziendali senza preoccuparsi invece di come generare nuove fonti di ricavi attraverso l'innovazione.

Banche, multinazionali, grandi catene di distribuzione, fondi di investimento, rami della pubblica amministrazione, da sempre al loro interno dotati di management, stanno provando a capire come rivitalizzare i percorsi manageriali, rendendoli più responsabili, ovvero etici, professionali e sostenibili. La domanda di diversità, equità ed inclusione da parte della società civile è cresciuta esponenzialmente e le grandi realtà organizzative non possono rimanere indifferenti anche rispetto ad altri temi ugualmente importanti: consumo etico, lotta agli sprechi, cultura dello scarto, finanza etica, attenzione verso i poveri e via discorrendo.

Il management non è indifferente nemmeno alle piccole e medie imprese, alle start up innovative, agli spin off da ricerca, alle organizzazioni del Terzo Settore e in generale al mondo del

no-profit. Buone prassi provengono anche da questi ambiti che però scontano, a differenza delle grandi realtà, l'incapacità a farsi carico di rilevanti costi per permettersi autentiche figure manageriali nei loro organici; eppure, ci stanno provando.

All'orizzonte per tutti, grandi e piccole aziende, c'è la sfida del lavoro. Come renderlo attrattivo ed appetibile per i giovani che, con livelli di preparazione sempre più affinati, concludono il percorso universitario e sono alla ricerca di occasioni appaganti e percorsi motivanti. Come creare nuovo lavoro, perché ci sono tante sacche del mondo giovanile, a partire dai Neet (ovvero non studiano, non lavorano né cercano un'occupazione) che non dispongono di competenze adeguate, e devono essere formate ed accompagnate verso le opportunità lavorative.

C'è anche il tema del lavoro per chi già ce l'ha ma non è soddisfatto perché spesso le aziende rimangono ancorate a politiche di gestione delle risorse umane vetuste e non al passo coi tempi. Ad esempio, dopo la pandemia, c'è maggiore sensibilità alla conciliazione vita personale-lavoro, ma a questa domanda spesso molte aziende non riescono a dare una risposta esaustiva.

L'economia
d'impresa,
come altre
branche,
non è una
scienza esatta
ma va vissuta
in concreto



Peso: 28%

Meloni: nel 2023 una rivoluzione fiscale Più titoli di Stato detenuti dagli italiani

L'intervista

Il presidente del Consiglio a tutto campo: questo sarà l'anno delle grandi riforme

Proseguire nella riduzione del cuneo e superare il reddito di cittadinanza

Mettere al sicuro il debito dagli shock e ridurre la dipendenza dall'estero

di **Fabio Tamburini**

«Occorre rivoluzionare il rapporto

tra fisco e contribuente e fare in modo che l'evasione si combatta prima ancora che si realizzi». Partendo da questa premessa il presidente del consiglio, Giorgia Meloni, annuncia una «legge delega che toccherà tutti i settori della fiscalità» e che «metterà al centro anche i dipendenti e i pensionati, con misure ad hoc». Lo fa in una intervista al Sole 24 Ore che è occasione di bilancio dei primi 100 giorni di governo e di altre, importanti, anticipazioni su provvedimenti in arrivo. A partire dalla volontà di «mettere al sicuro il nostro debito da nuovi shock finanziari» lavorando con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «all'aumento del numero di italiani e residenti in Italia che detengono quote del debito». In politica estera la premier sottolinea anche che dal giorno del suo insediamento ha avuto più di 60 colloqui e incontri con capi di Stato

e di Governo. «Nel mondo c'è tanta voglia di Italia e noi siamo pronti a rispondere a questa domanda». Giorgia Meloni spiega quindi che «questo è un Governo politico scelto dai cittadini, sostenuto da una maggioranza politica e con un programma votato dagli elettori. Un governo che gli italiani hanno voluto per segnare una netta discontinuità con chi ci ha preceduto».

—alle pagine 2 e 3



Giorgia Meloni.
Presidente
del Consiglio



COMPETITIVITÀ

Gli Usa e la Cina si stanno muovendo in difesa delle proprie imprese. Serve una risposta europea



FALCONE E BORSELLINO

Da loro abbiamo raccolto un testimone, è nostro dovere consegnarlo alle generazioni future



INVERNO DEMOGRAFICO

Non ci possiamo arrendere a questo destino, bisogna fare di tutto per invertire la tendenza



Peso: 1-28%, 2-83%, 3-55%

«È tempo di rivoluzionare i rapporti tra fisco e contribuenti La riforma va fatta»

Giorgia Meloni. Il presidente del Consiglio fa il bilancio dei primi 100 giorni e anticipa le priorità del governo: una riforma fiscale radicale, nuovi tagli al cuneo fiscale, la sostituzione del reddito di cittadinanza con misure concrete anti povertà, la messa in sicurezza del debito con più titoli di Stato detenuti dagli italiani

di **Fabio Tamburini**

«**C**orre rivoluzionare il rapporto tra fisco e contribuente e fare in modo che l'evasione si combatta prima ancora che si realizzi». Partendo da questa premessa il presidente del consiglio, Giorgia Meloni, annuncia una «legge delega che toccherà tutti i settori della fiscalità» e che «metterà al centro anche i dipendenti e i pensionati, con misure ad hoc». Lo fa in una intervista al Sole 24 Ore che è occasione di bilancio dei primi 100 giorni di governo e di altre, importanti, anticipazioni su provvedimenti in arrivo. A partire dalla volontà di «mettere al sicuro il nostro debito da nuovi shock finanziari» lavorando con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «all'aumento del numero di italiani e residenti in Italia che detengono quote del debito».

Non solo. L'impegno, «com-

patibilmente con le risorse economiche a disposizione», è di «proseguire nella direzione di tagli consistenti al cuneo fiscale» e di «sostituire il reddito di cittadinanza con misure concrete di contrasto alla povertà» dato che «ha fallito tutti gli obiettivi per i quali era nato». Più in generale la priorità per il 2023 è che sia «l'anno delle grandi riforme che l'Italia aspetta da tempo ma che nessuno ha avuto il coraggio di fare». Dichiarazione particolarmente impegnativa. In attesa di verificare se andrà davvero così, la Meloni coglie l'occasione per sottolineare che «il potere è uno strumento, non un fine», che «il potere è seducibile e tenta di ammaliarti in ogni momento ma che la sfida quotidiana è rimanere con i piedi ben piantati per terra» e, con riferimento alle tante nomine pubbliche in arrivo, «di non essere persona che si fa tirare per la giacchetta» e «di non apprezzare chi prova a farlo».

Cento giorni di governo.

Aveva ragione Andreotti a sostenere che il potere logora chi non ce l'ha?

Se concepisci il potere e l'incarico che sei chiamato a ricoprire esclusivamente come mezzo di affermazione personale, Andreotti aveva ragione da vendere. Se, al contrario, credi che la politica voglia dire mettersi al servizio dell'altro a prescindere dall'importanza dell'incarico che ricopri, consigliere municipale o Presidente del Consiglio non fa differenza, allora sei immune da quel logoramento. Il potere è uno strumento, non un fine. E il nostro fine è quello di restituire all'Italia la fiducia in sé stessa e liberare le sue energie migliori.

Qual è stata la soddisfazione maggiore?

Posso dirle qual è stata una delle giornate più toccanti: il viaggio a



Peso: 1-28%, 2-83%, 3-55%

Palermo per ringraziare magistrati, inquirenti e Forze dell'Ordine che hanno permesso la cattura di Matteo Messina Denaro e la fine della sua ultradecennale latitanza. Vede, io ho iniziato a fare politica all'indomani della strage di Via d'Amelio e tornare a Palermo, da Presidente del Consiglio, per dire a quei magistrati e a quegli agenti che lo Stato sarà sempre al loro fianco nella lotta alla criminalità organizzata è una emozione che mi porterò sempre nel cuore. Da Falcone e Borsellino abbiamo raccolto un testimone ed è nostro dovere consegnarlo alle generazioni future.

E quale è stato l'errore più grave?

Voglio aspettare la fine di questa esperienza per individuarlo. So dirle di sicuro qual è l'errore che non riuscirei a perdonarmi: arrivare alla fine di questa esperienza e rendermi conto di non avere fatto tutto quello che potevo per dare agli italiani una Nazione migliore. La coscienza è il giudice più severo.

Il potere, visto da protagonista, che faccia ha?

È seducente e tenta di ammaliarti in ogni momento. La sfida quotidiana è rimanere con i piedi ben piantati per terra e avere sempre davanti gli obiettivi che ti sei dato, senza mai cedere a compromessi o a scelte di comodo. Fare ciò che è giusto per il tuo popolo e per la Nazione è l'unica bussola da seguire.

Si aspettava di trovare in così poco tempo, smentendo la narrazione dei mesi precedenti, tanti consensi in Europa e sulla stampa internazionale, più ancora che in Italia? Come lo spiega?

È il principio di realtà, che ha disintegrato in un colpo solo gli artifici ideologici messi in piedi dalla sinistra e da certa stampa mainstream. Un castello di carte crollato al primo soffio. È bastato conoscerci e guardarci negli occhi senza la lente deformante delle narrazioni distorte e create ad arte contro di noi per capire che siamo persone serie e concrete. Dal giuramento ad oggi ho avuto oltre 60 tra contatti e incontri con capi di Stato e di Governo, ho partecipato al G20 e a diversi vertici multilaterali e ho

sempre riscontrato grande attenzione e rispetto nei confronti della nostra Nazione. L'Italia ha cambiato postura a livello internazionale e sta riscoprendo il suo ruolo e la sua centralità. Nel mondo c'è tanta voglia di Italia e noi siamo pronti a rispondere a questa domanda.

Lei era all'opposizione del governo Draghi. Poi, dopo il cambio della guardia, è andata sulla stessa strada. Perché lo ha fatto?

Se parla in termini di credibilità lo considero un complimento e per questo la ringrazio ma se invece parla di contenuti mi consenta di dissentire. Questo è un Governo politico scelto dai cittadini, sostenuto da una maggioranza politica e con un programma votato dagli elettori. Un governo che gli italiani hanno voluto per segnare una netta discontinuità con chi ci ha preceduto a Palazzo Chigi. E i provvedimenti che abbiamo adottato, penso per esempio alla revisione del reddito di cittadinanza o ai passi decisi sull'indipendenza energetica con lo sblocco per la produzione di gas nazionale, lo dimostrano. Scelte qualificanti dal punto di vista della politica economica, perfettamente in linea con il nostro programma e che danno stabilità per la ripresa.

Il debito pubblico elevato schiaccia il Paese limitandone drasticamente l'autonomia. Perfino annullandola. Pensa di mettere in cantiere interventi d'emergenza per ridurlo in misura significativa? Ci state lavorando? Oppure considera la battaglia persa?

Da parte del Governo c'è la massima attenzione al tema, ma una Nazione con un debito pubblico elevato come il nostro non deve perdere di vista la sostenibilità della finanza pubblica. Al momento la situazione finanziaria italiana è sotto controllo: nonostante i tassi d'interesse della Bce in rialzo, lo spread è basso e il debito non è esplosivo. In ogni caso, noi vogliamo agire al più presto: con il Ministro Giorgetti stiamo lavorando per mettere al sicuro il nostro debito da nuovi shock finanziari e attrarre la fiducia dei risparmiatori e degli investitori, anche nel medio periodo. Vogliamo ridurre la

dipendenza dai creditori stranieri, aumentando il numero di italiani e residenti in Italia che detengono quote di debito. Mi faccia aggiungere un elemento: l'unica strada per rendere sostenibile un debito elevato come il nostro è la crescita economica, non le politiche di cieca austerità viste negli anni passati.

La guerra in Ucraina polarizza il mondo su Stati Uniti e Cina. Come uscirne?

Difendere l'Ucraina vuol dire difendere gli interessi nazionali italiani e l'idea stessa di Occidente libero. Sostenere l'Ucraina è l'unico modo che abbiamo per garantire un equilibrio delle forze in campo, presupposto indispensabile per costringere la Russia di Putin a sedersi al tavolo e gettare le basi per una pace. Chi promuove la tesi che non dobbiamo sostenere l'Ucraina non vuole la pace, ma l'invasione di uno Stato sovrano e la violazione del diritto internazionale.

L'Europa ha una moneta unica, una banca centrale e politiche fiscali molto diverse, lasciando spazi enormi alla elusione delle tasse. C'è la possibilità di mettere fine a quella che risulta una vera giungla?

La lotta contro l'evasione e l'elusione fiscali deve diventare una priorità a livello internazionale. Servono innanzi tutto maggiori accordi di cooperazione extra Ue e rendere gli strumenti a disposizione sempre più flessibili ed efficaci. Il Governo italiano è pronto a fare la sua parte.

L'inverno demografico sta portando il Paese a essere una grande 'villa arzilla'. Occorre una spallata vera, non interventi in ordine sparso. La daretè? Abbiamo iniziato a lavorare esattamente in questa direzione perché consideriamo la questione demografica una priorità assoluta. Qualche giorno fa l'edi-





zione internazionale del New York Times titolava con una domanda: "Italia: destinata a scomparire?". Ecco, io non credo che ci possiamo arrendere a questo destino e occorre fare di tutto per invertire la tendenza. C'è tanto lavoro da fare ma con la manovra abbiamo dato i primi segnali. C'è un pacchetto di misure a sostegno della famiglia e della natalità che vale complessivamente 1 miliardo e mezzo di euro: dall'aumento dell'assegno unico alla riduzione dell'Iva per i prodotti per la prima infanzia, dal rafforzamento del congedo parentale alle agevolazioni e agli interventi per aiutare i giovani under 36 a comprare una casa, allargando dal 50% all'80% la garanzia dello Stato e prorogando alcune agevolazioni, come l'esenzione dall'imposta di bollo o dalle imposte ipotecaria e catastale. Bisogna sostenere il lavoro femminile e investire in tutti quegli strumenti utili, sia pubblici che privati, di conciliazione vita-lavoro. A partire dal potenziamento degli asili nido.

In Italia le dichiarazioni dei redditi non fotografano la ricchezza reale. Tanto che l'economia in nero viene stimata in circa 100 miliardi all'anno. Che programmi avete per contrastarla?

I precedenti governi hanno portato avanti la lotta all'evasione fiscale con sistemi poco efficaci e incentrati sulla riscossione, ma senza ottenere risultati significativi. In questi anni il tax gap è sempre rimasto invariato, attestandosi a 80/100 miliardi di euro di evasione. Questo Governo sta lavorando per rivoluzionare il rapporto tra fisco e contribuente e fare in modo che l'evasione si combatta prima ancor che si realizzi, facendo parlare in modo preventivo l'Amministrazione finanziaria con i cittadini. Stiamo lavorando alla legge delega, che toccherà tutti i settori della fiscalità. Punteremo di più sugli strumenti in grado di favorire l'adempimento spontaneo. Per le piccole e medie imprese con l'istituzione di un concordato preventivo biennale. Le agenzie fiscali con tutte le banche dati che hanno a disposizione possono tranquillamente stimare il reddito delle imprese con cui potranno sedersi a tavolino e dire loro: "Tu per due anni paghi

quel dovuto e se fatturi di più non mi dai nulla, in cambio non ti sottopongo a controlli". Se il contribuente rifiuta sarà soggetto a verifiche da parte dell'Agenzia delle Entrate. Per le multinazionali e le grandi imprese, invece, occorre incentivare la 'cooperative compliance', ovvero un istituto già esistente che prevede che Agenzia delle Entrate e impresa si confrontino preventivamente. Questa potrà rappresentare anche una opportunità per i professionisti e diventare la vera cinghia di trasmissione tra amministrazione finanziaria e contribuente. Nella legge delega metteremo ovviamente al centro anche i dipendenti e i pensionati, con misure ad hoc.

In troppe aree del Paese le mafie controllano il territorio. Cosa intendete fare?

La lotta alla mafia è uno dei capisaldi di questo Governo. I primi atti lo confermano: abbiamo evitato che fosse cancellato il regime penitenziario duro per gli appartenenti ad associazioni mafiose, e abbiamo modificato in parte la riforma penale Cartabia per ripristinare la procedibilità d'ufficio dei reati con l'aggravante del metodo mafioso o della finalità di terrorismo o eversione. Sono poi state avviate le procedure per l'assunzione di oltre 11mila uomini e donne delle Forze dell'Ordine. La prevenzione e il contrasto del crimine mafioso passano anche attraverso la moltiplicazione della destinazione a usi sociali o istituzionali dei beni sequestrati e confiscati perché provento di attività illecite: è quanto mi sono impegnata a promuovere fin dal discorso di fiducia alle Camere, ed è qualcosa che conoscerà sviluppi significativi entro l'anno.

Gli Stati Uniti hanno approvato un piano massiccio di aiuti alle imprese. La Cina si muove nella stessa direzione. Giudica adeguate le proposte annunciate dalla presidente della Commissione europea? Oppure occorre fare di più?

La priorità dell'Italia è quella di arrivare rapidamente a una risposta europea per rafforzare la competitività delle nostre imprese. L'obiettivo non è creare

un Inflation Reduction Act europeo in risposta alla legge sull'inflazione americana. La strada maestra è il rafforzamento del dialogo transatlantico, che privilegia il coordinamento delle politiche economiche delle due aree, europea e americana. La risposta non può essere semplicemente l'allentamento del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato se questo può creare un processo di concorrenza dannosa tra Stati membri con diversa capacità fiscale che avrebbe il solo effetto d'indebolire ulteriormente la posizione europea. Dev'essere garantita parità di condizioni tra gli Stati attraverso un Fondo sovrano europeo per sostenere gli investimenti e proteggere la sovranità industriale e tecnologica. Ma è necessario rivedere nel più breve tempo possibile il funzionamento dei sistemi di finanziamento della politica industriale europea, anche attraverso la revisione delle regole della governance fiscale. Nell'immediato è essenziale che sia concessa agli Stati membri la massima flessibilità nell'utilizzo dei fondi già disponibili per i Piani nazionali di ripresa e resilienza e per le politiche di coesione.

Il presidente dei costruttori di auto europei, Luca de Meo, è intervenuto con una lettera a Bruxelles denunciando che l'obiettivo della Commissione di liquidare le auto a benzina e diesel nel 2035 avrà conseguenze disastrose sulle aziende e, di conseguenza, sulla occupazione. Ha ragione?

Condivido le preoccupazioni degli operatori del settore. Lo stop dal 2035 ai motori termici mette in grave difficoltà l'industria europea dell'automotive, che si confronta in un mercato globale dove non ci sono regole



così stringenti nel breve-medio termine. Il cammino verso una sostenibilità ambientale maggiore dev'essere graduale e non deve mettere in difficoltà le imprese italiane ed europee. Imporre una scadenza così ravvicinata per una trasformazione epocale di questo tipo rischia di avere conseguenze pesantissime dal punto di vista occupazionale e produttivo, oltre ad avere dubbia efficacia dal punto di vista ambientale visto l'impatto elevato sull'ambiente della produzione di auto elettriche e la sempre maggior efficienza di quelle a combustione. Dobbiamo prevenire questa emergenza. C'è convergenza in Italia su questo tema e lo porrò con forza in sede europea.

Il 2023 sarà l'anno di tagli consistenti al cuneo fiscale?
Ricordo che abbiamo già previsto in manovra l'esonero contributivo del 3% per i redditi da lavoro dipendente fino a 25 mila euro e del 2% per i redditi fino a 35 mila. Certo, è un primo passo ma intendiamo proseguire in questa direzione, compatibilmente con le risorse economiche disponibili.

Indiscrezioni attendibili, anche se non verificate, quantificano in oltre metà i progetti del Pnrr che non riusciranno a essere realizzati entro il 2026. La Commissione accetterà di modificarli o di allungare i termini?
Gli aggiornamenti al Pnrr, come più volte ribadito, saranno definiti in raccordo con gli uffici della Commissione europea e si fonderanno su criteri oggettivi, sulla base dei quali stiamo verificando la possibilità di realizzazione di ogni singolo intervento. Per quanto attiene ai tempi, oggi l'unico vincolo è il 2026. Pertanto, potranno essere rivisti i tempi intermedi ferma restando, al momento, la data finale del 2026.

Il Pnrr interviene soprattutto sulle infrastrutture. C'è possibilità di rimediare puntando su grandi progetti di sviluppo industriale?

Il Pnrr è la sfida dell'Italia e dell'Europa. Oggi prevede sia interventi infrastrutturali sia incentivi. Con il Ministro Fitto stiamo verificando con tutte le amministrazioni lo stato di attuazione dei singoli interventi e, laddove

emergeranno ritardi incompatibili con il cronoprogramma del Pnrr, individueremo nell'ambito della Cabina di regia le modalità più opportune per riprogrammare il Piano. La soluzione d'incentivare grandi progetti industriali sarà valutata al pari di altre, con riguardo alla strategicità delle proposte e soprattutto alla velocità con la quale questi progetti saranno realizzati e completati.

Abbiamo una disoccupazione ai livelli massimi in Europa, ma le aziende italiane non trovano le figure professionali che cercano. È così difficile, per esempio, fare scelte analoghe a quelle della vicina Germania per far incontrare domanda e offerta?
La carenza di manodopera qualificata è un problema strutturale che può essere risolto solo se mettiamo davvero in rete il sistema dell'istruzione superiore e universitaria con il mondo delle imprese e della produzione. Penso ad esempio alla necessità di promuovere la formazione sia nell'ambito delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) che nei settori di eccellenza della manifattura italiana e all'urgenza di riorganizzare e rafforzare il sistema dei servizi per l'impiego e gli altri strumenti, pubblici e privati, d'intermediazione tra domanda e offerta. È una priorità di questo Governo.

Conferma la scelta di voltare pagina sul reddito di cittadinanza?

Certo, il reddito di cittadinanza è una misura che ha fallito tutti gli obiettivi per i quali era nata. Non ha abolito la povertà e non ha creato posti di lavoro. Abbiamo deciso di sostituire il reddito di cittadinanza con misure concrete di contrasto alla povertà e, separatamente da queste, di rafforzare le politiche attive del lavoro. Uno dei tanti errori del reddito di cittadinanza è stato proprio questo: mescolare gli strumenti di contrasto alla povertà e di assistenza con le politiche attive del lavoro. Ho incontrato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Calderone per fare il punto sulle nostre iniziative. Fermo restando la piena tutela di chi non è in grado di lavorare stiamo lavorando per costruire un nuovo strumento che accentuerà il

concetto di inclusione attiva e che sostituirà e migliorerà le politiche attive del lavoro, anche alla luce della nuova programmazione delle politiche di coesione 2021-2027.

I termini previsti verranno rispettati?

Certamente, ma sono solo un punto di passaggio da uno strumento a un altro per prendere in carico tutti quei soggetti che necessitano di avere strumenti di inclusione sociale oppure lavorativa.

È in arrivo un giro di nomine importanti al vertice delle aziende pubbliche. Siete per la continuità o per voltare pagina?

Tra continuità e cambiamento le rispondo con una terza opzione: vogliamo premiare le competenze migliori, valutando i risultati pregressi conseguiti e scegliendo le persone più adeguate ad assicurare il miglior funzionamento delle nostre aziende. Saranno, inoltre, pienamente garantite le ovvie e indefettibili esigenze di adeguatezza delle persone rispetto agli incarichi.

Avete stabilito l'identikit del candidato ideale? Magari distinguendo tra amministratori delegati, presidenti e consiglieri?

Per il governo contano le competenze, non le provenienze. Le persone che saranno nominate svolgeranno ruoli di guida e di controllo, talvolta cruciali, e dovranno assicurare elevata competenza, indipendenza e terzietà.

Sentirsi tirati per la giacchetta è piacevole o irritante?

Chi mi conosce sa che non sono una persona che si fa tirare per la giacchetta e che non apprezzo chi prova a farlo.

Qual è oggi la priorità di governo?

Il 2023 dev'essere l'anno delle grandi riforme che l'Italia aspetta





da anni ma che nessuno ha avuto il coraggio di fare. È arrivato il tempo di una riforma fiscale che costruisca un nuovo rapporto tra lo Stato e i contribuenti, di una riforma della burocrazia che la faccia ritornare al servizio di famiglie e imprese e di una riforma della giustizia che garantisca certezza del diritto e certezza della pena. Senza dimenticare

l'avvio di un grande processo di riforma per rendere le nostre Istituzioni più moderne ed efficienti, mettendo insieme presidenzialismo e autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DI AIUTI USA
La risposta all'*Inflation reduction act* è il rafforzamento del dialogo transatlantico, coordinando le politiche

SUCCESSO ALL'ESTERO

Ho avuto oltre 60 incontri con i leader internazionali. È bastato conoscerci per smontare le narrazioni distorte



«IL POTERE LOGORA? DIPENDE»

«Se concepisci il potere e l'incarico ricoperto esclusivamente come mezzo di affermazione personale, Andreotti aveva ragione da vendere.

Se al contrario credi che la politica voglia dire mettersi al servizio dell'altro a prescindere dall'importanza dell'incarico che ricopri, allora sei immune da quel logoramento».

REVISIONE DEL PNRR

Definiremo gli aggiornamenti del Piano in raccordo con la Commissione e rispettando la data finale del 2026

DISSENSI SUGLI AIUTI UE

L'allentamento della disciplina Ue sugli aiuti di Stato può creare una concorrenza dannosa tra Stati membri

«NOMINEREMO I COMPETENTI»

«Tra continuità e cambiamento scelgo una terza opzione: vogliamo premiare le competenze migliori, valutando i risultati pregressi conse-

guiti e scegliendo le persone più adeguate ad assicurare il miglior funzionamento delle nostre aziende. Conteranno le competenze, non le provenienze»

IMAGOECONOMICA



Con Joe Biden.

Giorgia Meloni ha incontrato il 15 novembre 2022 margine del G20 di Bali il presidente Usa



IL PARAGONE CON DRAGHI

«Sulla stessa strada di Draghi? In termini di credibilità lo considero un complimento, ma le scelte di questo governo sui contenuti testimoniano la discontinuità»



Con Narendra Modi.

Meloni il 16 novembre 2022 al G20 di Bali con il Primo Ministro indiano





ENERGIA

Rinnovabili, con il piano al 2030
540mila assunzioni in arrivo

Laura Serafini — a pag. 17

Rinnovabili, con i target al 2030 la filiera farà 540mila assunzioni

Energia

Il governo sta lavorando
per integrare i nuovi target
di 8-10 gigawatt all'anno

Entro il 30 aprile l'Italia deve
presentare le proposte
per la revisione del Pniec

Laura Serafini

Il governo sta lavorando per integrare nella proposta di riequilibrio dell'uso fondi del Pnrr assieme ai fondi del RepowerEu (da presentare alla Commissione europea entro fine aprile) i nuovi target da raggiungere sulle rinnovabili da qui al 2030 proposti dal settore attraverso Elettricità Futura. Inglobare quei target negli impegni di investimento con la Ue significa dover mettere a terra almeno 8-10 gigawatt all'anno contro i 2,5 gigawatt realizzati nel 2022. E ancora: il dicastero per l'Ambiente è al lavoro per aggiornare il Pniec (piano nazionale

per l'energia e il clima scaduto nel 2018) entro giugno 2023; anche in quel documento sarà individuato il contributo delle rinnovabili come cardine per lo sviluppo del paese. Questi impegni sono stati annunciati ieri dal ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, all'evento organizzato da Elettricità Futura ed Enel Foundation per la presentazione del "Piano 2030 del settore elettrico: 360 miliardi di benefici economici e 540 mila nuovi posti di lavoro".

In Italia «siamo a metà del guado sulle rinnovabili. Esse sono il veicolo principale per raggiungere gli obiettivi al 2030 — ha detto il ministro — Entro il 30 aprile dobbiamo presentare le proposte per la revisione complessiva del Pniec e in esse dobbiamo inserire e amalgamare i fondi del RepowerEu. Tutto questo lavoro che stiamo facendo costituirà una parte

della revisione del Pniec che deve essere pronto entro giugno». Solo il gruppo Enel è predicato per mobilitare almeno 8 miliardi di risorse del nuovo Pnrr combinato con RepowerEu, tra investimenti sulle reti e altri ancora sulle batterie. A domanda specifica poi il ministro ha confermato che i target proposti da Elettricità Futura saranno inclusi nel Pniec. Il piano presentato ieri basa i suoi presupposti sul ruolo di una importante industria e relativa filiera del settore della quale lo studio di Althesys ha per la prima volta descritto i tratti in modo preciso. È un settore di 790 aziende, più della metà specializzate e focalizzate su rinnovabili e smart energy. Hanno complessivamente 12,4 miliardi di valore della produzione e nel 2021 hanno contribuito allo 0,7% del Pil. La parte del leone la fanno le infrastrutture (reti) la e digitalizzazione, 2,7 miliardi arrivano dalle tecnologie per la generazione elettrica. I punti di forza del comparto sono nel forte presidio nelle infrastrutture di rete, generazione, bioenergie, geotermico, ricarica e pompe di calore. Le



Peso: 1-1%, 17-33%



aree di maggiore debolezza oggi sono la produzione di accumuli, componenti per l'eolico e il solare. E su quest'ultimo punto la fabbrica dei pannelli di nuova generazione di Enel in via di realizzazione a Catania colmerà un importante gap con la prospettiva, ha rivelato ieri il ministro per le Imprese Adolfo Urso, che una seconda fabbrica di pannelli possa trovare spazio in Italia. Grazie al settore, l'Italia è il secondo paese per tecnologie rinnovabili, dopo la Germania con la sola eccezione dell'eolico. È il sesto paese esportatore rinnovabili nel mondo e il saldo import export è stato positivo negli ultimi 5 anni con un valore dell'export 5 miliardi euro. Raggiungere 85 gigawatt di capacità rinnovabile installata significa portare la produzione green nel mix di generazione nazionale dal 35 all'84% rinnovabili nel 2030. L'effetto sarebbe una riduzione dell'import di gas per

160 miliardi di metri cubi, risparmiando 110 miliardi di euro, con una mobilitazione di 320 miliardi di investimenti e 540 mila posti di lavoro. Secondo il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, per raggiungere questi obiettivi è necessario aggiornare il Pniec, affrontare gli «enormi problemi con le soprintendenze», rafforzare gli uffici di regioni e comuni dedicati al permitting. Serve poi un Testo Unico che semplifichi tutto il quadro autorizzativo. E sull'individuazione delle aree idonee (al palo da quasi un anno) nelle regioni per le rinnovabili Re Rebaudengo propone: «devono essere aree idonee tutte quelle che a fine 2022 non avevano vincoli». L'industria elettrica italiana «ha il maggior riconoscimento mondiale, ma all'estero. Meno all'interno. Abbiamo il più grande numero per impianti connessi alla rete: più di un milione, lo scorso anno

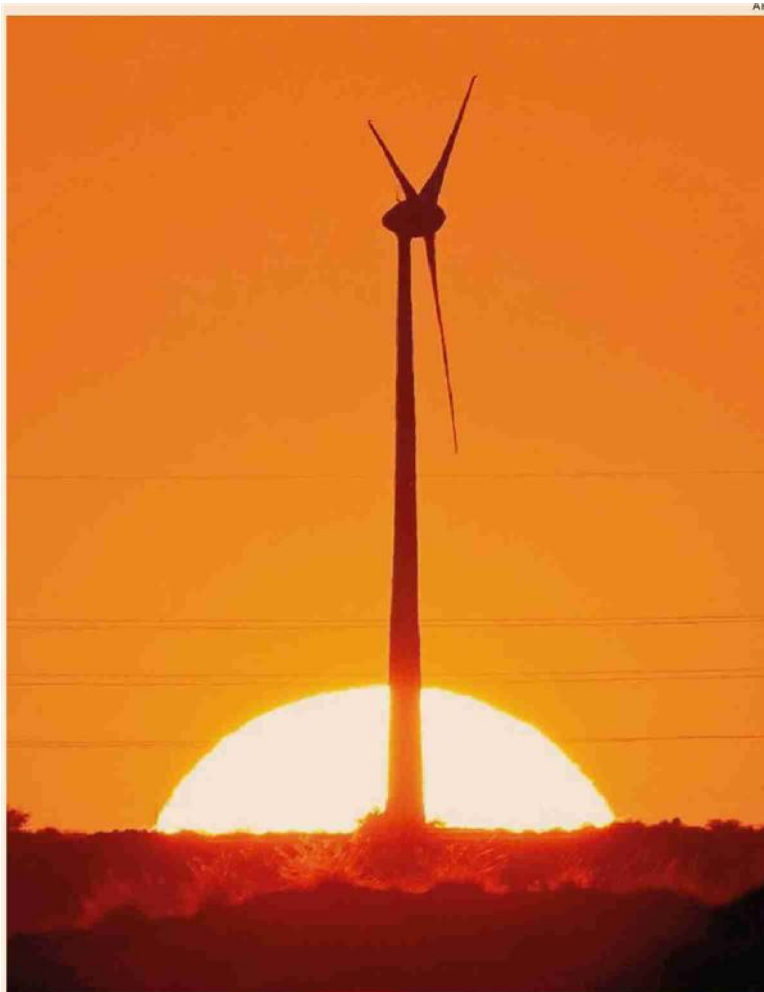
170 mila nuove connessioni e quest'anno il numero raddoppierà – ha detto l'ad di Enel, Francesco Starace -. In Germania connettere altrettanti impianti senza problemi non è possibile. Dobbiamo concentrarci sui punti di forza, come il digitale. Non vogliamo che un'industria diventata competitiva poi sia costretta andare all'estero perché in Italia non trova spazio. Gli altri si stanno muovendo, dobbiamo cominciare a correre».

E RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE

**Sono 790
aziende
nella filiera
e contano
12,4 miliardi
di valore della
produzione**

**L'Esecutivo è al lavoro
per aggiornare
il piano nazionale
per l'energia e il clima
entro il mese di giugno**



APP

Rinnovabili.
Filiera da 790
aziende e 12,4
miliardi di valore
della produzione



Peso: 1-1%, 17-33%



OGGI IL CONSIGLIO UE/2

Vestager: fondo sovrano europeo per far crescere le aziende innovative

Beda Romano — a pag. 4



Commissaria Ue.

Margrethe

Vestager

«Fondo Ue per aziende innovative»

Intervista a Margrethe Vestager. Alla vigilia del Consiglio europeo, al via oggi, la commissaria alla Concorrenza illustra la riforma degli aiuti di Stato e i possibili investimenti del nuovo strumento finanziario comune preannunciato per l'estate

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Si riuniranno oggi (e forse anche domani) i capi di Stato e di governo dell'Unione europea in un vertice dedicato alla competitività dell'economia europea. Parlando a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha spiegato la ragion d'essere di un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato e soprattutto ha sostenuto che il Fondo sovrano, preannunciato per l'estate, dovrebbe servire a investire in società innovative e promettenti.

«La politica industriale verde che abbiamo presentato la settimana scorsa non vuole essere solo una risposta ai generosi sussidi previsti dall'*Inflation Reduction Act* americano, ma deve es-

sere l'occasione per rafforzare più in generale la competitività europea», spiega la commissaria Vestager, 54 anni. Il pacchetto presentato dalla Commissione prevede una riforma temporanea degli aiuti di Stato, un uso più efficace del denaro comunitario, la formazione della forza lavoro, una diversificazione delle fonti internazionali di approvvigionamento (si veda Il Sole 24 Ore del 2 febbraio).

I temi, che saranno discussi dai leader, sono controversi. Molti Paesi, tra cui l'Italia, guardano con timore a un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato perché potrebbe favorire i Paesi più ricchi e creare distorsioni sul mercato unico. In cambio di un via libera, il governo italiano chiede

margini di manovra nell'uso dei fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'ultimo canovaccio di conclusioni riflette questo *do ut des*, ma bisognerà capire se il linguaggio soddisferà tutte le capitali e soprattutto come si tradurrà nella pratica

l'eventuale uso flessibile dei fondi.

Nel contempo, l'ex ministra è convinta che ci sia bisogno di una risposta europea, e non solo basata sugli aiuti pubblici che sono nazionali. Prima di tutto conviene spendere il denaro del Fondo per la ripresa («Abbiamo speso finora solo il 15% del totale»). Nel frattempo, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha preannunciato entro l'estate una proposta di Fondo sovrano. La commissaria alla Concorrenza ha la sua idea in proposito: «Dovremmo immaginare che il nuovo strumento investa nel capitale di aziende promettenti» e prioritarie.

Lo sguardo corre all'esempio dello European Innovation Council, che aiuta le start-up a commercializzare le proprie invenzioni. «In Europa, a differenza degli Stati Uniti, non in-



Peso: 1-2%, 4-38%



vestiamo sufficiente denaro per aiutare le aziende più innovative a crescere – osserva la signora Vestager –. Dobbiamo dimostrare immaginazione. Guardare oltre le ipotesi classiche – vale a dire le sovvenzioni, i prestiti o le garanzie – e valutare anche gli investimenti in quote azionarie in modo da completare gli strumenti a disposizione».

Interpellata sul finanziamento e sulla taglia del fondo, la commissaria alla Concorrenza non ha voluto rispondere precisamente: «È tutto ancora in discussione. Io sono di mente aperta in questo dibattito. Ciò detto, prima di guardare a questi aspetti dobbiamo riflettere all'utilizzo che vorremmo fare del nuovo strumento». Investimenti azionari avrebbero almeno due meriti. Prima di tutto, se oculati, potrebbero generare un ritorno interessante. In secondo luogo, dovrebbero suscitare anche l'interesse degli investitori privati, mobilitando nuovo denaro.

L'ipotesi di un fondo d'investimento emerse dopo lo scoppio della pandemia, nel 2020, ma «fu totalmente bocciato dal Consiglio», ricorda la commissaria Vestager. In alternativa, i Ventisette optarono per il NextGenerationEU. La nostra interlocutrice esprime la speranza che questa volta l'idea abbia maggiore successo. Più in generale, secondo l'ex ministra delle Finanze danese, di impronta liberale, il mercato uni-

co è dopotutto lo «strumento principale» con il quale l'Europa può rafforzare la propria competitività.

Tornando agli aiuti di Stato, la commissaria sta consultando i Ventisette sulla riforma (la materia è competenza di Bruxelles). «L'allentamento deve essere mirato, temporaneo, trasparente (...) Non si crea competitività con i sussidi pubblici». La riforma dovrebbe «tenere conto delle ragioni della coesione, dell'integrità del mercato unico e favorire investimenti transnazionali». Le regioni meno ricche dovrebbero poter distribuire sussidi, pur di evitare delocalizzazioni. I settori da sostenere sono legati alla transizione verde: il solare, l'eolico, le batterie, la cattura dell'anidride carbonica.

La commissaria alla Concorrenza non crede che ci siano contraddizioni tra la scelta di aiutare le regioni più povere e il desiderio comunque di puntare all'eccellenza. «Guardate ai nuovi progetti industriali di interesse europeo (noti con l'acronimo inglese IPCEI, ndr). Raggruppano più Paesi e più aziende. Quando si tratta di decidere dove fare un investimento bisogna guardare alla località, alla manodopera, ai permessi. In questo senso, gli investimenti possono essere diretti anche verso le regioni meno benestanti, e non solo verso quelle più ricche».

Più in generale, la commissaria alla

Concorrenza crede che l'Unione europea debba agire velocemente. Il rinnovato impegno di numerosi Paesi in giro per il mondo nella lotta al cambiamento climatico è positivo perché significa che cresce la sensibilità ambientale. Al tempo stesso, aumenta la concorrenza internazionale nel campo dell'industria verde. Se l'Europa vuole rimanere competitiva in questo settore, deve prendere decisioni rapidamente. «Dobbiamo sostenere una accelerazione del sistema produttivo europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AIUTI DI STATO

«L'allentamento deve essere mirato, temporaneo e trasparente. Non si crea competitività con i sussidi pubblici»

IL FONDO

«In Europa, a differenza degli Usa, non investiamo sufficiente denaro per aiutare le imprese più innovative a crescere»



Dal 2014 alla Concorrenza. La commissaria danese Margrethe Vestager, 54 anni



Peso: 1-2%, 4-38%



OGGI IL CONSIGLIO UE/1

Giorgetti: ok a più aiuti di Stato se più flessibilità sulle revisioni del Pnrr

Gianni Trovati — a pag. 5

Ministro dell'Economia.

Giancarlo Giorgetti



«Ok a più aiuti di Stato in cambio di flessibilità sulle revisioni Pnrr»

Il ministro dell'Economia. Per Giorgetti «ci sono progetti non strategici, altri non realizzabili nel 2026 e mancano priorità su energia, idrogeno e acciaio verde». «Le regole Ue non creino Stati di serie A e B»

Gianni Trovati

ROMA

«Possiamo essere d'accordo con l'aumento degli spazi per gli aiuti di Stato, ma in cambio di una flessibilità ampia sulla revisione di tempi e contenuti del Pnrr e di una riforma della governance europea che non penalizzi gli investimenti strategici».

Il fondo sovrano

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti riassume in questi termini la posizione italiana alla vigilia del consiglio europeo che oggi e domani dovrà definire le nuove mosse comunitarie per rispondere all'impennata dei prezzi e alle misure messe in campo dagli Usa con l'Inflation Reduction Act. E in un colloquio a Via XX Settembre con un gruppo di testate italiane e internazionali motiva le ragioni di fondo dell'atteggiamento italiano, collegando le trattative di oggi alle riforme strutturali delle regole fiscali comunitarie in un ragionamento ispirato a due direttrici di fondo: il «pragmatismo», evocato a più riprese dal ministro come criterio guida da seguire nel ridisegno della politica economica Ue, e un «europeismo» meno rivendicato ma piuttosto spinto che potrebbe suonare strano alle orecchie di

qualche compagno di partito o alleato di governo. «Il punto di arrivo ottimale sarebbe quello di un fondo strategico con cui l'Europa disegna davvero una strategia comune non solo su transizione energetica e digitale, ma anche su temi di cui si parla meno come difesa, aerospazio o materie prime critiche - ragiona il titolare dei conti italiani -. Sarebbe l'evoluzione del concetto da cui è nato il Next Generation Eu, ma mi rendo conto che il tema non è politicamente maturo perché richiederebbe una capacità fiscale comune», e quindi forti cessioni di sovranità dagli Stati.

L'asse franco-tedesco

Il ministro individua gli ostacoli a questo processo lontano da Roma, a partire dalla Germania. E in effetti la missione statunitense avviata in solitaria da Bruno Le Maire e Robert Habeck, ministri dell'Economia francese e tedesco, offre l'immagine plastica di un'Europa che si muove in modo s coordinato sullo scenario mondiale. «Non siamo stati informati su quest'iniziativa - spiega Giorgetti -, ma la cosa non ci sorprende e non ci offende, pur sapendo che se l'avesse fatta il governo italiano ci saremmo attirati un coro di accuse di sovranismo e an-

tieuropeismo. Ogni Paese è libero di fare quello che ritiene, ma il punto di fondo è chiaro: si tratta di decidere se vogliamo o non vogliamo dare una risposta europea».

Pnrr da rivedere

In questa risposta europea per l'Italia ci deve essere una dose massiccia di flessibilità nella revisione del Pnrr. «Nel giro di due-tre settimane avremo i risultati della ricognizione sui progetti che abbiamo chiesto a tutti i ministeri. Probabilmente dovremo compiere la scelta dolorosa di rinunciare ad alcune iniziative», ma dopo che guerra e inflazione hanno rivoluzionato scenario e costi «se non rivedessimo il piano mi sentirei responsabile di spendere fondi pubblici per obiettivi non prioritari. Nel Pnrr ci sono opere non strategiche: per



Peso: 1-1%, 5-61%



esempio siamo certi che tutti i progetti dei Comuni aiutino la crescita economica? Poi ci sono opere che si rischia di non riuscire a terminare entro il 2026. E mancano interventi essenziali. Ad esempio il governo punta a rendere l'Italia l'hub dell'energia dall'Africa, ma per riuscirci serve una rete in grado di trasmettere l'energia da Sud a Nord e oggi non l'abbiamo, tanto è vero che i rigassificatori si fanno a Ravenna e Piombino e non a Sud. Tra i filoni da rilanciare ci sono poi l'acciaio verde e l'idrogeno, indispensabile per una transizione energetica che non ci renda dipendenti dalla Cina». In questo progetto di revisione non c'è l'idea di chiedere altri fondi (ci sono circa 100 miliardi liberi, a disposizione però prima di tutto dei Paesi che non hanno già chiesto tutta la loro quota), perché

prima di tutto dobbiamo essere certi di riuscire a spendere bene le risorse già assegnate»; ma c'è la spinta ad allungare di almeno un anno il calendario del Pnrr spingendolo al 2027. Ipotesi tutta da negoziare, ovviamente.

Il negoziato sul nuovo Patto

Ma quello del Pnrr non è l'unico calendario da rivedere secondo il governo italiano. Che guarda anche a Francoforte non tanto, secondo Giorgetti, per contestare i rialzi dei tassi finiti nel mirino di una polemica accesa da parte di altri esponenti del governo, ma per suggerire la ripresa delle regole su finanziamenti bancari e Npl senza le quali «si rischia di creare un credit crunch». E un'altra proroga annuale «benvenuta» per Giorgetti sarebbe quella della clausola generale di fuga che sospende il Patto di stabilità. Perché le Linee guida per le nuove regole fiscali presentate dalla commissione, che ora entrano nel vivo della discussione fra i ministri all'Ecofin, non piacciono all'Italia. L'idea avanzata dall'esecutivo comunitario è quella di un Patto bilaterale fra commissione e Stato membro, calibrato sulle condizioni dei singoli bilanci, in cui un Paese si impegna a un obiettivo di riduzione del debito nel-

l'arco di quattro anni, allungabili a sette in cambio di riforme e investimenti sulla falsariga di quanto accade con il Recovery Plan. Ma è accusata da Giorgetti di eccessiva rigidità: «Manca qualsiasi flessibilità in relazione al ciclo economico, in modo anche peggiore rispetto alle vecchie regole. E quindi manca di realismo. Se i prossimi quattro anni sono come gli ultimi, come faccio a rispettare obiettivi predeterminati? E un Paese dove, a differenza che in Italia, si vota prossimamente e si può legittimamente cambiare indirizzo di governo, come fa a impegnarsi per quattro anni? Non voglio ovviamente fare paragoni, ma anche in Urss si facevano i piani quinquennali e poi non funzionavano». Ironie a parte, il cortocircuito da evitare è quello «tra un Pnrr che spinge per investimenti strategici e regole fiscali che invece li bloccano nei Paesi più indebitati. L'Italia non si sottrae alla responsabilità di mantenere una finanza pubblica prudente - ribadisce il ministro - perché abbiamo il dovere di non creare problemi ad altri con il nostro debito; ma è inaccettabile l'idea che ci siano Paesi di serie A, di serie B e di serie C». Su queste basi Giorgetti rilancia la filosofia alla base della proposta italo-francese elaborata da Francesco Giavazzi, consigliere economico dell'allora premier Draghi, e Charles-Henry Weymuller, omologo all'Eliseo, e fondata su un «doppio binario» che concentrava le restrizioni sulle spese correnti e non strategiche e apriva corsie più ampie agli investimenti nei «beni comuni» europei. «Quella discussione oggi è ancora più di attualità - sostiene il ministro - per le opportunità strategiche che si sono aperte».

Battaglia fra protezionismi

E proprio una visione strategica comune però l'ingrediente che per Giorgetti oggi manca alla risposta europea. La strada per costruirla non sembra semplice anche per l'entità dei temi sollevati dall'Inflation Reduction Act, che fra le altre leve introduce il principio del «buy american» per le imprese che vogliono accedere agli aiuti di Stato. «Se l'Europa facesse un atto uguale e contrario bloccando le forniture

dagli Usa alle aziende da sostenere non sarebbe solo la fine della globalizzazione, ma il ritorno a un mondo segregato dove il confronto non è più fra democrazie e autocrazie dell'Est, ma fra blocchi»; con la conseguenza di inquinare un reshoring già iniziato autonomamente dalle aziende per non cadere nei rischi moltiplicati da un quadro geopolitico spezzettato. «Agli Usa chiediamo di essere trattati almeno come Messico e Canada», spiega con un sorriso Giorgetti richiamando le tutele riservate alle forniture dai vicini di casa di Washington. In parallelo l'allargamento del raggio d'azione per gli aiuti di Stato favorisce i Paesi, Germania in primis, che in bilancio hanno più benzina per far correre il motore del sostegno pubblico, lasciando disarmati quelli che come l'Italia non hanno margini simili nei conti. «Così si mina il mercato unico - taglia corto Giorgetti - che è uno dei pilastri dell'Unione europea».

L'incognita alleanze

Per trasportare questi temi dal dibattito economico alle scelte politiche, però, occorre costruire alleanze intorno a un tavolo nel quale oggi le idee sono parecchio diversificate. A chi considera questo il punto debole della posizione negoziale italiana il ministro dell'Economia risponde con la convinzione che «i margini di revisione del Pnrr sono interesse di tutti, anche se ovviamente l'Italia avendo chiesto più fondi è la più coinvolta, e sulle regole fiscali sono convinto che la Francia, e non solo, potrà spingere nella stessa direzione». Il consiglio europeo delle prossime ore sarà il primo banco di prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASIMMETRIE
Dando più margini a chi ha più spazi fiscali si disgrega il mercato unico che è un pilastro dell'Unione europea

DA RIVEDERE
Siamo certi che tutte le iniziative dei Comuni inserite nel Piano siano utili per favorire la crescita economica?

FRANCO-TEDESCO
Della missione in Usa di Le Maire e Habeck non eravamo informati. La Ue deve decidere se dare risposte comuni



«VIA IL CANONE IN BOLLETTA»

«Dalla bolletta il canone Rai dovrà uscire e quindi l'anno prossimo bisognerà trovare un altro strumento» ha detto ministro Giorgetti

18,4 miliardi

QUARTA RATA PNRR

Se l'Italia centerà entro il 30 giugno 27 obiettivi previsti, arriverà la quarta rata Pnrr da 18,4 miliardi (16 miliardi al netto della quota dell'anticipazione)



Peso: 1-1%, 5-61%

Sfida competitività

Fitto: poter usare i fondi Ue ci garantirà risorse immediate

La strategia italiana punta a risorse già a disposizione ma con altre finalità

Laura Serafini

La strategia italiana punta a sopprimere la minore capacità di attingere a risorse proprie di bilancio per supportare le imprese nella competizione per la transizione green con l'utilizzo dei fondi europei già messi a disposizione inizialmente con altre finalità. In particolare i fondi del Pnrr, di RepowerEu e i fondi di coesione. Questa posizione verrà ribadita e ampliata dai rappresentanti dell'esecutivo italiano in occasione della riunione del Consiglio europeo oggi a Bruxelles. Non soltanto, dunque, si punta a poter modificare l'impegno dei fondi su progetti del Pnrr difficilmente cantierabili e di aumentare la potenza di fuoco dei progetti validi con i fondi di RepowerEu. Il passaggio ulteriore che il governo italiano intende fare è poter usare quei soldi – potenzialmente quelli oggi non utilizzabili al meglio nel Pnrr – per sostenere imprese e filiere nazionali anche con agevolazioni fiscali in risposta ai provvedimenti degli Stati Uniti varati con l'Inflation Reduction Act. «La flessibilità ci consente di avere la capacità, nel momento in cui dovessero essere modificate le regole sugli Aiuti di Stato, di poter usare risorse immediate, mentre invece la valutazione della costituzione del fondo sovrano è più complessa». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, durante le comunicazioni alle commissioni Esteri di Camera e Senato, ha spiegato nel dettaglio

la linea che l'esecutivo nazionale ha costruito passo dopo passo in numerosi incontri bilaterali e riunioni, le ultime a Stoccolma con la presidenza di turno del Consiglio Ue e poi a Berlino con il cancelliere Olaf Scholz. Una strategia che ormai ha attecchito, tanto che il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, l'ha inserito nella bozza del documento che verrà discussa oggi. Tanto è vero che Fitto ieri ha detto di sperare «che questo Consiglio sia risolutivo». Se Francia e Germania potranno attingere alle loro capacità di bilancio per rispondere alla politica a base di agevolazioni fiscali degli Usa al fine di attirare imprese che investano in pannelli e gigafactory, l'Italia userà i fondi europei già assegnati «senza creare debito aggiuntivo». Un approccio che sembra improntato al pragmatismo: meglio aggirare l'ostacolo e trarre il massimo vantaggio piuttosto che prendere di petto la ritrovata alleanza tra Germania e Francia per dettare la linea in Europa. Certo l'Italia resta comunque contraria all'allentamento delle regole sugli Aiuti di Stato come prospettata dalla commissaria Margrethe Vestager. «La posizione del governo è stata chiara sin dall'inizio, riteniamo che la proposta senza una collocazione più generale rischia di essere pericolosa, perché altera complessivamente la tenuta del mercato europeo e dall'altra rischia di non dare una risposta unitaria ai provvedimenti americani tanto meno di fornire un supporto a livello Ue perché i paesi con maggiore capacità fiscale sono in grado di intervenire con maggiore forza con le loro economie creando elementi di ulteriore disparità». Ecco perché l'Italia fa leva sulla possibilità, già

consentita dalla Commissione, di allentare i vincoli sull'uso dei fondi nel caso in cui fosse modificato il regime sugli aiuti di Stato. Fitto ha poi illustrato gli altri punti all'ordine del giorno in materia economica. «Il secondo punto è l'ipotesi simile al programma Sure, che sosterremo ma non è tema che raccoglie molti consensi. E poi c'è il dibattito più ampio sul fondo sovrano, che ha come obiettivo quello di mettere in campo una strategia generale. Su questo c'è una sollecitazione forte affinché la Commissione europea presenti una proposta entro l'estate. È evidente che il fattore tempo è decisivo ed è interconnesso al tema della flessibilità. Nella proposta iniziale si faceva riferimento all'utilizzo della Bei e non al bilancio europeo, ci sono paesi contrari. È una proposta che noi sosterremo perché comunque rappresenta un'opportunità di carattere generale». Il ministro ha comunque insistito sulla necessità di puntare sul dialogo con gli Usa e di sostenere il confronto internazionale attraverso la Commissione Ue- Usa già istituita. Tra gli altri temi all'ordine del giorno il sostegno all'Ucraina e il tema dei migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 A 060000

Oggi a Bruxelles il Consiglio Ue per dare una risposta alle agevolazioni fiscali Usa per le imprese



Peso: 27%



DI Milleproroghe

Balneari e gare, rinvio di un anno

Ricetta elettronica per tutto il 2024. Pensione volontaria a 72 anni per i medici di base

L'infinita querelle dei balneari continua a complicare il cammino del Milleproroghe al Senato. Un emendamento chiude la questione con una proroga secca di un anno - a fine 2024 - dei termini entro cui concludere le gare per le nuove concessioni. Fra le altre novità ricetta elettronica per tutto il 2024 e pensione volontaria per i medici a 72 anni. Per il Superbonus più tempo per i dati al fisco. **Mobili e Trovati** — a pag. 6

Milleproroghe un anno in più per le gare dei balneari

Senato. Per i medici di base pensione a 72 anni volontaria. Tempo fino al 31 marzo per l'invio al Fisco dei dati sulle spese 2020-22

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La *querelle* eterna dei balneari continua a complicare la navigazione del Milleproroghe al Senato. La soluzione arriva al voto oggi sotto forma di due emendamenti della maggioranza con una proroga secca di un anno dei termini entro i quali concludere le gare per le nuove concessioni. La mossa, giustificata con l'esigenza di attivare un tavolo tecnico sul tema, chiude il cerchio aperto da due correttivi presentati ieri dal relatore: il primo dà tempo al governo fino a fine luglio per ap-

provare in via definitiva il decreto sul monitoraggio delle concessioni attuali, che ha già visto il primo passaggio in Consiglio dei ministri e l'esame della Conferenza unificata e avrebbe dovuto vedere la luce entro la fine di questo mese. Il secondo vieta espressamente l'avvio delle gare prima che sia approvato il decreto con i criteri per i bandi.

Curiosamente questo secondo provvedimento, cioè lo snodo chiave per far partire davvero le procedure aperte per la scelta dei nuovi concessionari, non riceve rinvii, che probabilmente avrebbero infastidito parecchio la Commissione Ue e i verificatori comunitari degli obietti-

vi del Pnrr. Ma il rinvio annuale interviene su un piano sostanziale, perché permette di concludere le gare entro il 31 dicembre del 2024: cioè un anno in più della scadenza di fine 2023 che il Consiglio di



Peso: 1-4%, 6-35%



Stato aveva indicato come data inderogabile. Nell'attesa, gli ultimi voti in commissione slittano a oggi.

Un altro correttivo sul tavolo riapre i termini fino al 31 marzo per trasmettere le opzioni o per lo sconto in fattura o la cessione del credito sulle spese 2022 e le rate residue dei bonus per le spese 2020 e 2021. E slitta dal 16 al 31 marzo il termine per la trasmissione dei dati delle spese 2022 per interventi nei condomini.

Fra gli emendamenti approvati ieri si incontra invece lo slittamento al 30 giugno 2025 del periodo entro il quale i datori di lavoro potranno utilizzare i contratti interinali con lo stesso addetto per più di 24 mesi senza arrivare alla trasformazione automatica del rapporto in un lavoro a tempo indeterminato. Niente da fare invece per la proposta di estendere ulteriormente le regole semplificate per lo smart working dei lavoratori fragili dal punto di vista sanitario.

Dopo un lungo tira e molla assume poi una forma definitiva la deroga ai limiti di età per i medici. Lo spostamento, su base volontaria, a 72 anni del pensionamento riguar-

derà solo medici e pediatri di base. Per loro, e soprattutto per i loro pazienti, arriva poi un allargamento ulteriore della finestra di utilizzo della ricetta elettronica, che potrà essere impiegata anche per tutto il 2024. Sempre in fatto di sanità, è da segnalare l'estensione da 4 a 8 ore per l'attività libero professionale degli infermieri anche presso strutture diverse da quella di appartenenza. «Così si affronta in modo strutturale la carenza di personale sanitario», esulta la Fnopi.

Approvata poi una nuova sanatoria per i presidi. Chi ha partecipato al concorso del 2017 e ha sostenuto almeno la prima prova scritta (e poi ha presentato ricorso) potrà accedere a un corso intensivo di formazione e poi alla prova finale. I dettagli saranno definiti da un Dm dell'Istruzione. La norma interessa un migliaio di aspiranti presidi.

Agrotecnici, geometri e periti ottengono invece un anno in più per lo svolgimento degli esami di Stato con le procedure semplificate dalle regole pandemiche, come già previsto da un altro emendamento del

governo per gli altri professionisti.

Arriva poi al traguardo dell'approvazione anche l'emendamento che per i Comuni fino a 5 mila abitanti estende la possibilità fino a 24 mesi di mantenere la figura del segretario comunale, titolare anche in altre sedi di fascia superiore. Un'altra proroga di un anno, infine, investe il commissario straordinario al debito di Roma Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 29

Il Milleproroghe estende le misure della pace fiscale agli enti locali

I dossier aperti sul personale scolastico

1

SELEZIONE SPRINT

Corsia preferenziale per i precari storici

Per cominciare a riempire i vuoti d'organico in vista dell'anno prossimo il ministero dell'Istruzione pensa a un concorso sprint riservato ai docenti abilitati, a quelli specializzati sul sostegno e agli iscritti in seconda fascia delle graduatorie provinciali Gps. In ballo almeno 20 mila posti

2

DOPPIO CONCORSO

Al traguardo con le regole Pnrr nel 2025

Per assumere gli altri 50 mila insegnanti previsti dal Pnrr all'orizzonte si stagliano altri due concorsi (uno nel 2024 e uno nel 2025) compresa la fase transitoria riservata a un'altra fetta di precari storici (quelli con tre anni di servizio alle spalle). L'obiettivo è arrivare al 2025 con il sistema a regime

3

MOBILITÀ

Allentamento in vista per il vincolo triennale

Oggi i provvedimenti attuativi del Pnrr prevedono, in tema di mobilità, la regola generale dei tre anni di permanenza nella sede di titolarità. Si ragiona su una norma interpretativa per chiarire che il vincolo triennale scatta solo per le assunzioni legate al Dl 36 (e quindi al Pnrr), e non si applica a chi è già nominato con altre procedure

4

DOCENTE TUTOR

Fondi in manovra per le superiori

I sindacati spingono affinché i 150 milioni per la valorizzazione del personale previsti dalla legge di Bilancio 2023 siano destinati ai docenti tutor negli ultimi tre anni delle superiori. Per gli altri ordini di scuola, dunque, verrebbero utilizzati fondi esterni (ad esempio Pon e Pnrr)

41%

CATTEDRE VUOTE

Nonostante le sette procedure a disposizione nel 2022, il ministero dell'Istruzione è riuscito ad assegnare appena il 41% dei 94 mila posti liberi



IL MINISTRO

Nel corso dell'incontro con i sindacati Valditara ha parlato di novità in arrivo, vale a dire il nuovo sistema di orientamento e dei docenti tutor



Peso: 1-4%, 6-35%



Commercio estero

Accordo Italia-Regno Unito sull'export e sugli investimenti in settori high tech

Negoziato condotto
e concluso in raccordo
con la Commissione europea

Carlo Marroni

Parte una nuova fase di partenariato economico tra Italia e Regno Unito, modellata sulle esigenze dello scenario "post-Brexit". Il memorandum of understanding (MoU) sul Dialogo strategico per la promozione delle esportazioni e degli investimenti bilaterali è stato firmato dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri e della cooperazione, Antonio Tajani, e il segretario di Stato per le Imprese e il commercio del Regno Unito, Kemi Badenoch. «Questo Memorandum rappresenta una piattaforma di enorme potenziale per la promozione del nostro export e delle nostre eccellenze imprenditoriali, in un'ottica di crescita e prosperità condivisa, nel pieno rispetto delle competenze e dei nostri impegni Ue», ha dichiarato il ministro Tajani.

L'intesa si propone di istituire un meccanismo strutturato di concertazione e collaborazione tra imprese, istituzioni ed enti preposti all'internazionalizzazione (Ice, Sace, Invitalia) con un focus sui settori più innovativi e ad alto potenziale di sviluppo, tra cui economia "verde", tecnologie avanzate, scienze della vita, ingegneria ed industrie creative, start-up e innovazione. Temi peraltro che l'Italia ha posto al centro della candidatura di Roma Expo 2030. Naturalmente

sono esclusi i temi commerciali di stretta competenza esclusiva Ue. Il negoziato - viene fatto notare - è stato condotto e concluso con il costante raccordo con la Commissione.

«Sono molto lieta di essere qui a Roma per rafforzare le relazioni commerciali Regno Unito-Italia il cui valore supera i 43 miliardi di sterline. I legami commerciali con i paesi europei sono per noi di fondamentale importanza e questa partnership porterà enormi opportunità di export e investimento nei settori high tech del futuro con forti prospettive di crescita, contribuendo a dare impulso a entrambe le nostre economie» ha dichiarato il Segretario Kemi Badenoch.

L'intesa è stata firmata a latere dei lavori della 30esima edizione del convegno di Pontignano - lo storico appuntamento di dialogo italo-inglese che da molti si svolge alle porte di Siena, nella Certosa dell'Università senese - che quest'anno tiene a Villa Wolkonsky, residenza dell'ambasciatore del Regno Unito a Roma, con la partecipazione di tre ministri del governo di Londra: oltre alla Badenoch, il ministro degli Esteri James Cleverly ed il ministro della Difesa, Ben Wallace. Questi ultimi due parteciperanno oggi a Villa Madama, con Antonio Tajani e con Guido Crosetto, al tavolo 2+2 Esteri e Difesa tra Italia

e Gran Bretagna. «Il mondo si trova in un momento difficile, ma la stretta amicizia tra Italia e Regno Unito non cambia» ha detto l'ambasciatore britannico a Roma, Ed Llewellyn.

L'interscambio Italia-Uk 2021 è stato di 31,5 miliardi di euro, +0,3% sul 2020 (2019, 35 miliardi). Esportazioni italiane: 23,4 miliardi di euro (+3,9%) contro importazioni per 8 miliardi (-8%). Nei primi nove mesi 2022 l'interscambio è stato di 26,3 miliardi di euro, segnando un +13,7% rispetto al 2021. L'export italiano è stato di 20 miliardi (+17,7%), l'import a 6 miliardi (+2,1%).

Il Regno Unito è il 9° partner commerciale e 6° mercato di sbocco per export. L'Italia è il 9° fornitore dopo Usa, Germania, Paesi Bassi, Francia, Cina, Irlanda, Spagna e Belgio. Principali settori: macchinari, automotive, farmaceutica, abbigliamento, agroalimentare e arredamento. Gli investimenti italiani nel Regno Unito ammontano a 44 miliardi (32 nel 2020), quelli britannici in Italia a 47 (in calo da 61).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KEMI BADENOCH
Il Segretario di Stato per le Imprese e il Commercio del Regno Unito è stata ricevuta ieri alla Farnesina dal ministro degli Esteri Antonio Tajani



Peso: 18%

FABBRICHE DEL FUTURO

Batterie al litio,
la giga factory
italiana
è in Campania

di **Lello Naso** — a pagina 15

La prima giga factory in Italia per produrre le batterie al litio

Faam (Seri Industrial Group). Tra Napoli e Caserta è stata appena avviata la linea pilota dello stabilimento degli accumulatori: nel 2026 avrà una capacità di otto giga annui destinati a industria, trasporti e rinnovabili

Lello Naso

TEVEROLA (CASERTA)

Il presente è una linea pilota attiva da dicembre scorso, Teverola 1, con una capacità produttiva di 0,35 gigawattora (GWh) annui. Il primo stabilimento di batterie al litio in Italia, la definitiva rampa di lancio nel segmento per Faam, l'azienda italiana leader nella produzione di accumulatori. Il futuro immediato è il progetto, approvato e finanziato dalla Ue con 418 milioni di euro, per la costruzione di una nuova linea per la produzione e l'assemblaggio di celle e batterie al litio che porterà la capacità del sito campano a 8 GWh annui. È Teverola 2, progetto a regime tra il 2025 e il 2026. Sarà la prima giga-factory nel Sud Europa, un cardine del progetto Ipcei dell'Unione europea per la transizione ecologica e l'affrancamento dai combustibili fossili, anche con lo sviluppo delle batterie al litio.

«Teverola 2», dice Marco Civitillo, componente della famiglia che attraverso la holding Seri Industrial Group controlla Faam, di cui è consigliere esecutivo, «è una tappa fondamentale dell'evoluzione di Seri, il gruppo fondato nel 1999 da mio padre Giacomo e dai miei fratelli Vittorio e Andrea con l'obiettivo di creare valore attraverso i processi di riciclo di batterie e materiali plastici. La società operativa si chiamava Seri Recycling. Ma il nome venne cambiato perché in quegli

anni il termine riciclo aveva un'accezione negativa». A guardarla adesso sembra un'altra era geologica.

Giacomo Civitillo, oggi 72 anni, tecnico della metallurgia e specialista del piombo, e i suoi figli erano evidentemente un passo avanti rispetto all'evoluzione che dà lì a qualche anno avrebbe avuto l'industria. L'idea di partenza era chiara: riciclo di materie plastiche e batterie, che poi è diventato acquisizione di Faam, l'azienda marchigiana che produceva accumulatori di prima generazione e assemblava quelli al litio, anche in Cina. Infine, la chiusura del cerchio della holding, Seri Industrial, quotata al segmento Mta della Borsa di Milano, con in pancia due società operative, Faam e Seri Plast, che ottimizzano competenze e sinergie nel campo della produzione delle batterie, al piombo e al litio, del riciclo dei materiali e della produzione di plastiche ecologiche.

L'area di Teverola, e il gruppo Seri Industrial, sono un calcio negli stinchi a molti luoghi comuni sul Mezzogiorno. A metà strada tra Napoli e Caserta, la zona industriale si presenta ordinata e ben infrastrutturata, nonostante un principio di declino rispetto agli anni Ottanta. In sequenza si vedono i capannoni di Eurospin, Mondo Convenienza, Gls, FedEx e Tnt, un'officina di Abb. Seri ha rilevato gli stabilimenti dal gruppo Whirlpool che a sua volta li aveva acquisiti da Ariston. Qui, dove era attivo anche un centro di ricerca, era prevista la produzione degli elettrodomestici Indesit destinati al Nordafrica. Un progetto visionario di Vit-

torio Merloni naufragato dopo il suo ritiro dall'azienda.

La fabbrica è costruita come una batteria: due linee separate che si muovono in autonomia e, seppur a distanza, in parallelo e in sincrono, producono l'anodo e il catodo, il positivo e il negativo che vediamo anche nelle nostre piccole pile di uso quotidiano. Però alla Faam di Teverola non costruiscono normali batterie al piombo, ma grandi accumulatori al litio, i «serbatoi» di energia utilizzati per i mezzi industriali e il trasporto pubblico, i camion, i carrarmati e i sottomarini, le navi, le piccole abitazioni e i grandi edifici, le megacentrali per la produzione di energie rinnovabili. I clienti, per citarne alcuni, sono Fincantieri, Merlo, le grandi utilities europee. Gli accumulatori Faam sono i serbatoi di energia che saranno essenziali per la transizione ecologica, destinati a servire anche i grandi impianti di generazione e a favorire l'immissione in rete di energia pulita al momento della richiesta.

Sulla linea tutto inizia con il caricamento di litio e grafite, i due elementi di base su cui vengono costruiti cato-



Peso: 1-1%, 15-57%



do e anodo, e dell'acqua farmaceutica, il composto che è utilizzato al posto dei solventi chimici. Dalle finestre sul corridoio attiguo alla linea si può osservare questa lunga bobina color bronzo che si arricchisce delle componenti chimiche e passa via via, nella stanza del *coating* (il rivestimento), nell'essiccatore, nella camera bianca in cui avviene l'incontro con la bobina gemella color argento. Qui si forma la cella inerte, una mattonella molto sottile, lucida, color tortora, addirittura elegante nella *silhouette* affilata che assume dopo la laminazione. Infine, il carico e scarico di prova e l'assemblaggio che Faam ingegnerizza su misura, in base alle esigenze del cliente. Si parte da una cella standard che, infine, come in un lego, viene assemblata in batterie fino a formare armadi di diverse dimensioni e geometrie o grandi cilindri. Le batterie per uso domestico, per esempio, che possono contenere da 5 a 35 kilowattora (kWh), sembrano dei contenitori a muro (3 kWh è la potenza utilizzata in un singolo appartamento).

A Teverola 1 vengono prodotte più di seimila celle al giorno per 0,35 giga all'anno. A Teverola 2 i giga prodotti saranno otto, ma con celle più efficienti. La nuova *factory* moltiplicherà per ventidue la produzione di energia della linea pilota. La superficie dedicata alle linee aggiungerà 50 mila metri quadrati ai 40 mila già attivi su Teverola 1, utilizzando uno stabilimento attiguo, anch'esso ex Whirlpool. «Aver rilevato il sito Whirlpool», spiega Marco Civitillo, «ha molto accelerato i tempi per infrastrutture e autorizzazioni. Adesso siamo impegnati nella fase di reclutamento dei dipendenti». Teverola passerà da 130 a oltre 700 addetti. Sono previste circa 600 assunzioni. La caccia grossa è agli specialisti, i 110 tecnici dedicati

allo sviluppo e gli addetti alle linee, in maggioranza ingegneri elettrochimici, meccanici ed elettronici. «L'offerta sul mercato», continua Civitillo, «non è abbondante. In Europa, nel settore, ci sono molti annunci ma operano soltanto due aziende, una in Svezia e una in Francia. Stiamo infittendo la ricerca in Asia e negli Stati Uniti, dove cerchiamo una decina di *senior* di primissimo livello. Abbiamo predisposto anche un piano di *stock option* e di incentivi esteso ai dirigenti attuali. Le linee base e intermedie saranno in grandissima maggioranza giovani ingegneri italiani che formeremo in casa con il supporto dei nostri partner accademici».

Il progetto Teverola 2 prevede una significativa evoluzione *green* del prodotto. Dopo l'eliminazione di cobalto e nickel e l'introduzione dell'acqua farmaceutica al posto dei solventi fatta a Teverola 1, è prevista l'introduzione del manganese accanto al litio, ferro e fosfato (da LFP la cella diventerà LMFP). Il manganese garantirà maggiore voltaggio e autonomia e si trova in abbondanza in Italia. Inoltre, è in fase di avviamento la tecnologia dello stato solido, che sostituirà il liquido della batteria e garantirà più energia e sicurezza e maggiore facilità di riciclo.

L'anima verde coniugata all'efficienza, marchio di fabbrica del gruppo Seri, che emerge anche in un altro progetto in dirittura d'arrivo. Seri Plast, la controllata che opera nel ramo delle materie plastiche ha siglato una *joint venture* paritetica con Unilever per la riconversione dello stabilimento di Pozzilli, in Molise, in cui la multinazionale olandese produceva detersivi per la casa. Un investimento di 109 milioni di euro che partirà entro giugno e sarà a regime a fine 2024. Saranno riciclate plasti-

che miste e Unilever acquisterà a prezzi indicizzati il 50% della produzione per dieci anni, un contratto del valore di un miliardo. L'altra metà della produzione andrà su un mercato in continua crescita.

«Siamo molto soddisfatti di questa operazione», spiega Civitillo «perché il gruppo è simbiotico con il territorio. Il nostro quartier generale, dalla nascita dell'azienda, è a San Potito Sannitico, in provincia di Caserta, nell'Alto Matese, al confine con il Molise, altra terra a cui siamo molto legati. A Pozzilli, in provincia di Isernia, chiudiamo il nostro triangolo delle origini: San Potito-Pozzilli-Teverola». Un'area che fino ad oggi era famosa nel mondo per le mozzarelle di Aversa e di Bojano e tristemente nota per la Terra dei Fuochi. Seri-Faam-Seri Plast, l'industria, la ricerca e l'ecologia, danno un altro calcio negli stinchi al luogo comune del Sud destinato a non farcela.

(Quinto di una serie di articoli.

I precedenti sono stati pubblicati il 12, 19

e 26 gennaio e il 2 febbraio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Litio

Il litio è un metallo tenero che non si trova in natura allo stato elementare. È usato principalmente nelle leghe conduttrici di calore, nelle batterie e come componente in alcuni medicinali. Paesi leader nella produzione di litio sono l'Australia, il Cile e la Cina.



MARCO CIVITILLO
Componente della famiglia che controlla Seri Industrial Group, Marco Civitillo è il più giovane dei tre figli di Giacomo, tecnico dei metalli, fondatore dell'azienda nel 1999 assieme ai figli Vittorio e Andrea. Oggi, Vittorio è amministratore delegato di Seri Industrial Group, e Andrea è amministratore delegato di Faam

MARCO CIVITILLO
Sarà decisiva la fase di reclutamento: cerchiamo ingegneri e tecnici specializzati in tutto il mondo per gestire i processi



Peso: 1-1%, 15-57%



Enti locali
Più opportunità
ai Comuni
per l'adesione
alla tregua fiscale

Luigi Lovecchio

— a pag. 29

Definizione liti tributarie, scelte più ampie per i comuni

Milleproroghe

La conversione del Dl
allarga le sanatorie
a cui è possibile aderire

Gli enti locali hanno tempo
fino al 31 marzo
per adottare le delibere

Luigi Lovecchio

Via libera alle delibere comunali, da adottare entro la fine di marzo, per recepire, oltre alla definizione delle liti pendenti, la conciliazione agevolata, la rinuncia ai ricorsi per Cassazione e la sanatoria delle rate omesse di accertamenti definiti in precedenza. Con l'emendamento apportato alla legge di conversione del Dl Milleproroghe, ancora in corso di approvazione, si ampliano i poteri dei comuni rispetto alle sanatorie della legge di Bilancio 2023.

La legge di Bilancio 2023 (legge

197/2022, articolo 1, commi 186 e seguenti) già nel testo attuale prevede che i comuni possano deliberare di applicare la definizione delle liti pendenti alle controversie avverso i propri atti, secondo le regole stabilite nella disciplina statale di riferimento. Allo scopo, occorre una delibera regolamentare entro il 31 marzo 2023.

In linea di principio, trattandosi di sanatorie, gli enti locali dovrebbero attenersi scrupolosamente alle clausole dettate nella normativa di riferimento, anche se, negli aspetti strettamente procedurali, dovrebbero essere ammessi limita-

ti margini di manovra. Possono essere incluse nella sanatoria solo le controversie per le quali, al 1° gennaio scorso, fosse parte del giudizio il comune o un ente strumentale dello stesso, e cioè una società abilitata alla gestione delle entrate locali. Non possono, al contrario, essere definite le liti instaurate solo contro l'agente della riscossione. All'adozione della delibera locale è collegata, tra l'altro, la sospensione di nove mesi per l'impugnazione delle sentenze, i cui termini scadono tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2023. Per dare certezza ai contribuenti, dunque, è più che opportuno che le amministrazioni locali ac-



Peso: 1-1%, 29-20%



celerino l'iter deliberativo.

In virtù della modifica del milleproroghe, la medesima facoltà è stata estesa alle conciliazioni agevolate e alla rinuncia ai ricorsi per Cassazione. Si tratta della possibilità di definire delle controversie aventi ad oggetto atti impositivi (e non di mera liquidazione) del comune beneficiando della riduzione delle sanzioni a un diciottesimo del minimo. La conciliazione agevolata consente inoltre di fruire di una dilazione di pagamento fino a 20 rate trimestrali, in luogo del limite ordinario di 16. La condizione è che l'accordo tra comune e contribuente si perfezioni entro il 30 giugno 2023. Si tratta di istituti alternativi alla definizione delle liti pendenti che il comune può recepire anche senza aderire a quest'ultima. Il comune potrebbe, cioè, deliberare di introdurre la conciliazione agevolata ma

non la definizione delle liti pendenti. Questa modalità di sanatoria, peraltro, potrebbe rivelarsi molto utile soprattutto nelle realtà locali che hanno un contenzioso diffuso in materia di valore delle aree edificabili ai fini Imu.

L'ultimo tassello è rappresentato dalla possibilità di recepire la regolarizzazione dell'omesso pagamento di rate riferite a istituti deflattivi perfezionati in passato. La previsione è rivolta a dilazioni rivenienti da accertamenti con adesione, acquiescenza agli accertamenti, mediazioni e conciliazioni. Sebbene la norma menzioni "le controversie" con l'ente locale, deve ritenersi che la previsione sia riferita a tutte le fattispecie appena elencate. In questi casi, la sanatoria è ammessa versando l'imposta non pagata, senza maggiorazioni, in 20 rate trimestrali, a condizione che

non sia stata ancora notificata cartella o ingiunzione.

Nella previsione in commento è inoltre chiarito che il regolamento locale va trasmesso alle Finanze, entro il 30 aprile, solo ai fini statistici e che lo stesso è immediatamente efficace con la pubblicazione sul sito internet del comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI

Il regolamento locale diventa efficace a seguito della pubblicazione sul sito del comune



Peso: 1-1%, 29-20%